Supplemento ordinario alla " Gazzetta Ufficiale „ n. 162 del 16 luglio 1955

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA | **ROMA - Sabato, 16 luglio 1955** | SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 551-236 551-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 29 novembre 1954 registrato alla Corte dei conti il 28 dicembre 1954 registro n. 53 Esercito, foglio n. 137

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BANDINELLI Omero di Alfredo e di Alfani Emma, da Greve in Chianti (Firenze), classe 1920, sergente maggiore, 83° fanteria « Venezia » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri facente parte di una grande unità datasi alla montagna dopo l'armistizio, nel corso di cruento attacco condotto contro munite posizioni nemiche, rimasto gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso per proseguire risolutamente nell'azione. Visto cadere il suo porta arma, ne prendeva il posto evitando, con la tempestività dell'intervento, una pericolosa crisi di fuoco. Quando già si delineava il successo dell'azione cui tanto egli aveva contribuito, mentre incitava i dipendenti per lo sforzo finale, si abbatteva sulla propria arma colpito da una raffica avversaria. — Kremn-Montenegro, 20 novembre 1943.

CAPECCIONI Claudio di Mario e di Albina Danovaro, da Genova Cornigliano, classe 1907, capitano fanteria complemento, 127° fanteria. — Addetto al comando di fanteria di una divisione attaccata all'atto dell'armistizio da forze soverchianti, con felice iniziativa ed in situazione estremamente difficile riusciva a mantenere, nel corso di una sanguinosa impari lotta, il collegamento con i reparti distaccati in ampio settore attraversando ripetutamente, con temerario ardimento, zone già controllate dal nemico. Ordinato il concentramento della divisione su altre posizioni, rimaneva sul posto fino all'ultimo per assicurare il completo ed ordinato sganciamento di tutti i reparti dell'unità. — Albania, 9 settembre 1943-4 ottobre 1944.

CHIODI Sergio di Lodovico e di Innocenti Virginia, da Ferrara, classe 1911, capitano medico, 84° fanteria « Venezia » (*alla memoria*). — Ufficiale medico appartenente ad una grande unità dislocata oltremare, all'atto dell'armistizio partecipava con entusiasmo all'impari lotta ingaggiata contro il tedesco. Nel corso di una tremenda epidemia che falciava i reparti della sua unità, si prodigava nell'assolvimento del proprio compito, affrontando serenamente il rischio del contagio, accresciuto dalle fatiche derivanti dalle critiche condizioni ambientali ed operative e dalla mancanza di viveri, medicinali ed equipaggiamento. Colpito egli stesso dal morbo, contro il quale generosamente lottava, continuava nella nobile missione, oltre i limiti del dovere, sino al sacrificio supremo. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-aprile 1944.

FAIETA Bruno fu Giovanni, da Pescara, classe 1921, sottotenente artiglieria complemento, 117° artiglieria « Rovigo ». — Comandante del parcheggio di una batteria, respingeva sdegnosamente l'intimazione di consegnare le armi ed i materiali fattagli all'atto dell'armistizio. Attaccato da un distaccamento corazzato, non esitava ad aprire personalmente il fuoco contro gli aggressori, trascinando con l'esempio del suo nobile ardimento gli artiglieri in una generosa reazione contro la imposizione nemica. Resosi conto di non poter protrarre a lungo l'impari lotta, inutilizzati i pezzi ed il materiale in consegna, ripiegava per ultimo dopo essersi accertato che tutti gli uomini avevano potuto mettersi in salvo. — Marina di Carrara-Apuania, 9 settembre 1943.

FEDELE Antonio, sottotenente artiglieria complemento, 80° artiglieria « La Spezia ». — Sottocomandante di batteria, si prodigava oltre ogni limite sulla linea dei pezzi, sempre presente dove il pericolo era maggiore. Ferito gravemente ad un fianco da scheggia di granata, rimaneva al proprio posto di combattimento fino a che le forze lo abbandonavano. Nel lasciare la batteria insisteva affinchè si provvedesse prima che a lui ai soldati feriti. — Akarit (A. S.), 6 aprile 1943.

FERRANTI Ferrante, artigliere, 80° artiglieria « La Spezia » (*alla memoria*). — Aiutante puntatore di un pezzo anticarro, durante un combattimento ravvicinato di fanteria si prodigava per sbarrare col proprio pezzo la via ai carri armati avversari. Benchè ferito si sostituiva ai compagni caduti, assaltato, contrassaltava a bombe a mano fino a quando, colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva sul suo pezzo. — Akarit (A. S.), 6 aprile 1943.

FIDONE Giovanni fu Gesualdo e di Agostinelli Vincenza, da Scicli (Ragusa), classe 1892, finanziere, compagnia di Siracusa (*alla memoria*). — Partecipava alla difesa di una postazione attaccata da soverchianti forze nemiche e dopo aspro combattimento, sostenuto con valore, spirito di sacrificio e coraggio, cadeva crivellato dalle schegge di una bomba mentre forniva le munizioni per il fucile mitragliatore al proprio comandante. — Marzameni (Sicilia), 10 luglio 1943.

MAERAN Arturo di Paolo e di Muner Luigia, da Friemerschein (Germania), classe 1913, tenente complemento, LVII battaglione coloniale (*alla memoria*). — Comandante di compagnia coloniale, resisteva per due giorni ai reiterati attacchi di avversario preponderante che ripetutamente contrassaltava alla testa dei suoi ascari. Ferito e sanguinante, continuava il duro combattimento animando con l'esempio i dipendenti che, nonostante le perdite, riuscivano a mantenere il possesso della posizione. — Cheren (A. O.), 18-24 marzo 1941.

MAGGI Ambrogio di Ambrogio e di Brusadelli Maria, da Civate (Como), classe 1916, caporale, 3° artiglieria « celere ». — Nel corso di un aspro combattimento in cui i sei pezzi della batteria venivano colpiti e posti fuori uso dal fuoco avversario e durante il quale si era instancabilmente prodigato, pur accorgendosi che la riservetta del pezzo vicino stava per saltare in aria, non interrompeva neppure per un istante le proprie mansioni di servente. Ferito gravemente dallo scoppio, al proprio comandante di batteria che cercava di confortarlo chiedeva solo notizie della sorte toccata al suo pezzo. — Carmuset El Regem (A. S.), 14 dicembre 1941.

MAGNANI Giuseppe di Giovanni e fu Tosi Angela, da Rimini (Forlì), classe 1896, maresciallo capo di finanza, compagnia di Siracusa. — Organizzava con spirito di iniziativa la resistenza contro il nemico sbarcato con forze preponderanti. Con un manipolo di finanzieri difendeva tenacemente una postazione. Con un solo dipendente illeso, lui stesso più volte ferito, continuava la disperata resistenza fino al completo esaurimento delle munizioni. — Marzamemi (Sicilia), 10 luglio 1943.

PALMIERI Luigi fu Ernesto, da Gaeta, classe 1908, capomanipolo, 137ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Volontariamente assumeva il comando della scorta di una colonna di rifornimenti che doveva attraversare una difficile ed insidiosa zona montana fortemente controllata da forze avversarie. Du-

rante una bufera di neve, in un punto di obbligato passaggio, veniva accerchiato da preponderanti forze che gli intimavano la resa. Benchè ferito, alla testa dei dipendenti, audacemente contrassaltava fino a quando, mortalmente colpito da raffica di mitragliatrice, cadeva indicando col suo sacrificio la via del dovere ai compagni d'arme. — Batnoga-Sluj-Velika-Kladusa (Bosnia), 9 febbraio 1942.

PARDI Leopoldo di Alfredo e di Argia Cerisoli, da Novara, classe 1898, maggiore artiglieria s.p.e., 1° artiglieria celere (*alla memoria*). — Comandante di gruppo di artiglieria divisionale, in quarantotto giorni di duri sanguinosi combattimenti alternati da lunghe, faticose marcie in zone desertiche, contribuiva validamente con l'ardito efficace tempestivo impiego dei propri pezzi, al pieno successo delle nostre operazioni offensive. Colpito a morte quando ormai la battaglia volgeva all'epilogo, rimpiangeva solo di dover lasciare il comando del gruppo che aveva tenuto ininterrottamente per diciannove mesi. — El Cherima-Mteifel el Seghir Tobruk-Marsa Matruk-El Alamein (A. S.), 26 maggio 12 luglio 1942.

PUERARI Giuseppe di Antonio e fu Cazzaniga Clotilde, da Cremona, classe 1900, capitano medico, 609° ospedale da campo della divisione alpina « Taurinense » (*alla memoria*). — Ufficiale medico appartenente ad una grande unità dislocata oltremare, all'atto dell'armistizio partecipava con entusiasmo all'impari lotta ingaggiata contro il tedesco. Nel corso di una tremenda epidemia che falciava i reparti della sua unità, si prodigava nell'assolvimento del proprio compito, affrontando serenamente il rischio del contagio, accresciuto dalle fatiche derivanti dalle critiche condizioni ambientali ed operative e dalla mancanza di viveri, medicinali ed equipaggiamento. Colpito egli stesso dal morbo, contro il quale generosamente lottava, continuava nella nobile missione, oltre i limiti del dovere, sino al sacrificio supremo. — Montenegro-Sangiaccato, 1° febbraio-aprile 1944,

QUADROTTA Franco di Umberto, classe 1920, tenente fanteria (b) complemento, battaglione bersaglieri ciclisti « Zara » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia di avanguardia attaccata da forze superiori, in terreno sfavorevole, con serena noncuranza del pericolo e generoso ardire si esponeva a lungo allo scoperto per fronteggiare la difficile situazione in cui erano venuti a trovarsi i suoi reparti minacciati di aggiramento. Colpito a morte, si preoccupava solo delle sorti del combattimento. — Quota 1032 di Mazin (Croazia), 11 febbraio 1943.

RUBINI Decio di Augusto e di Di Matteo Letteria, da Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo), classe 1911, tenente medico, 83° fanteria « Venezia » (*alla memoria*). - Ufficiale medico appartenente ad una grande unità dislocata oltremare, all'atto dell'armistizio partecipava con entusiasmo all'impari lotta ingaggiata contro il tedesco. Nel corso di una tremenda epidemia che falciava i reparti della sua unità, si prodigava nell'assolvimento del proprio compito, affrontando serenamente il rischio del contagio, accresciuto dalle fatiche derivanti dalle critiche condizioni ambientali ed operative e dalla mancanza di viveri, medicinali ed equipaggiamento. Colpito egli stesso dal morbo, contro il quale generosamente lottava, continuava nella nobile missione, oltre i limiti del dovere, sino al sacrificio supremo. — Montenegro-Sangiaccato 1° febbraio-aprile 1944.

SCIFO Salvatore di Domenico e di Lorosa Paola, da Palazzolo Acreide (Siracusa), classe 1896, appuntato di finanza, compagnia di Siracusa (*alla memoria*). — Mentre accorreva volontariamente per dare manforte ad altri finanzieri del suo reparto impegnati da soverchianti forze nemiche, cadeva colpito da una raffica di mitraglia, immolando alla Patria la sua esistenza. — Marzamemi (Sicilia), 10 luglio 1943.

SIMI Giuseppe fu Luigi e di Pierguidi Anna, da Castiglion d'Orcia (Siena), classe 1921, sergente maggiore, 44/A sottosettore G. a F. (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri facente parte di una grande unità datasi alla montagna dopo l'armistizio, già distintosi in precedente azione, nel corso di cruento attacco, al fine di superare un momento di crisi del reparto sottoposto ad improvviso e violento fuoco nemico, si lanciava arditamente all'assalto di un fortino avversario, trascinando con l'esempio i propri dipendenti. Raggiunto di slancio l'obiettivo, proseguiva nell'azione, alla testa dei suoi uomini, fino a che cadeva colpito da una raffica di mitragliatrice. — Kremna-Montenegro, 18-20 novembre 1943.

VELARDITA Paolo di Mario e di d'Aparo Caterina, da Mirabella (Catania), classe 1923, fante, 83° fanteria « Venezia » (*alla memoria*). — Gregario di un reparto datosi alla montagna dopo l'armistizio, nel corso di cruento attacco contro munite posizioni avversarie restava gravemente ferito. Rifiutando ogni cura, si scagliava risolutamente contro le postazioni nemiche e proseguiva indomito lanciando bombe a mano, fino a che cadeva colpito a morte. — Kremna-Montenegro, 20 novembre 1943.

VILLAGROSSI Bruno fu Cesare e fu Bez Giacomina, da Mantova, classe 1916, capitano carabinieri complemento, 417ª sezione carabinieri. — Comandante di una sezione carabinieri assegnata ad una grande unità, dava continue prove di ardimento e valore in numerosi aspri combattimenti, sostenuti durante una lunga ed estenuante marcia di ripiegamento. Successivamente, nel corso di un attacco sferrato da forze preponderanti appoggiate da numerosi mezzi corazzati, sostituiva nel comando delle due sezioni carabinieri il proprio capitano colpito da congelamento e alla testa dei carabinieri della divisione riusciva, dopo una lotta ravvicinata, a rompere il cerchio che il nemico andava stringendo attorno alle nostre truppe. — Medio Don (Russia), 18-26 gennaio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALBERTAZZI Amos fu Alberto e di Neri Alide, da Bologna, classe 1909, caposquadra, 267ª compagnia mitraglieri della 26ª legione. — Ferito al braccio sinistro da scheggia di mortaio, nonostante il dolore e la perdita di sangue, incitava la propria squadra alla tenace resistenza, rifiutando per sè ogni soccorso. Fattosi l'avversario più minaccioso, imbracciava egli stesso un moschetto e concorreva alla difesa fino a quando le forze gli venivano meno. — Mali Trebiscines (Fronte greco albanese), 27-30 gennaio 1941.

ASCIORE Alessandro fu Michele e di Maria Lombardo, da Cutro (Pistoia), classe 1912, soldato, 79° fanteria « Roma ». — Circondato nella postazione del proprio mortaio da 81 da un forte nucleo nemico unitamente a due compagni, forzava arditamente il cerchio a colpi di bombe a mano riuscendo a trarre in salvo l'arma e buona parte delle munizioni. — Krassnogorawka-Don (Russia), 16 dicembre 1942.

BENSI Camillo, artigliere, 80° artiglieria « La Spezia » (*alla memoria*). — Portaordini del comando di gruppo, durante un combattimento ravvicinato di fanteria si offriva per riparare le linee telefoniche interrotte dall'intenso fuoco nemico. Ferito da raffiche di mitragliatrici, persisteva nel compito finchè, nuovamente colpito, cadeva immolando la sua giovane vita alla Patria. — Akarit (A. S.), 6 aprile 1943.

BORRI Giuseppe di Evaristo e di Di Luca Delia, da Castel d'Ajano (Bologna), classe 1908, camicia nera, 267ª compagnia mitraglieri della 26ª legione. — Durante un attacco avversario, ferito una prima volta, quantunque avesse avuto l'ordine di recarsi al posto di medicazione, continuava a far fuoco con la propria mitragliatrice e ad incoraggiare i pochi superstiti. Successivamente, ferito al fianco sinistro, rimaneva attaccato alla propria arma fino a quando veniva trasportato al posto di medicazione. — Mali Trebiscines (Fronte greco albanese), 27-30 gennaio 1941.

BOTTICELLI Danilo di Oreste e di Ricci Ersilia, da Firenze, classe 1918, sergente maggiore, 5° bersaglieri (*alla memoria*). — Sottufficiale addetto al comando di una compagnia bersaglieri motociclisti e carri incaricata di attaccare di slancio una munita posizione nemica. Arrestati i reparti avanzati dalla violenta reazione avversaria e caduto l'ufficiale subalterno comandante di plotone, lo sostituiva nel comando per proseguire l'azione. Mentre stava incuorando e riordinando i propri uomini per l'assalto, cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. — Bivio di Kalibaki (Grecia), 3 novembre 1940.

BUONAUGURIO Armando di Camillo e fu Maria Monti, da Gaeta (Latina), classe 1913, sergente, 78° fanteria « Toscana ». — Comandante un plotone di libici attaccato da preponderanti forze corazzate, sapeva infondere la sua disperata energia agli sfiduciati dipendenti che sull'esempio del suo ardimento continuavano l'impari lotta, fino a quando, ridotti a pochi superstiti, erano con lui travolti dalla strapotenza avversaria. — Alam el Tummar (A. S.), 9 dicembre 1940.

CALVO Giorgio fu Antonino e di Fratantonio Margherita, da Modica (Ragusa), classe 1905, finanziere scelto, compagnia di Siracusa. — Ostacolava l'avanzata di un forte nucleo di nemici che tentava di aggirare una postazione. Esaurite le munizioni ripiegava su detta postazione e continuava a combattere con altri pochi finanzieri fino a quando, feriti tutti gli altri ed esaurite completamente le munizioni, veniva catturato. — Marzamemi (Sicilia), 10 luglio 1943.

CAPRINI Roberto fu Roberto e di Grio Angela, da Capodistria (Pola), distretto Udine, classe 1919, sottotenente fanteria complemento, IX battaglione autonomo. — Comandante di un

centro di fuoco avanzato, violentemente battuto e successivamente attaccato, con l'esempio del suo coraggio animava i dipendenti che respingevano gli attacchi del preponderante avversario. Sotto violento fuoco trainava a braccia un pezzo da 47/32 per sostituire un altro pezzo colpito e inutilizzato. Avuto ordine di ripiegare, per ultimo lasciava la posizione dopo aver provveduto a chiudere i varchi nei campi minati. — Mareth-Tunisia (A. S.), 16-17 marzo 1943.

CASCINO Vincenzo fu Vincenzo, distretto Roma, classe 1919, sottotenente fanteria complemento, XXXII battaglione anticarro autocarrato « Granatieri di Sardegna ». — Comandante di un plotone cannoni anticarro, ripetutamente si distingueva per coraggio. Offertosi come guida ad un reparto corazzato, partecipava arditamente alla dura azione che questo svolgeva. Ferito gravemente ad un arto, continuava nell'azione fino a quando doveva essere portato al posto di medicazione. — Don (Russia), 10-16 dicembre 1942.

CASTELNUOVO Lorenzo di Ambrogio e di Antonietta Bianchi, da Milano, classe 1914, tenente complemento, VIII battaglione bersaglieri. — Comandante di plotone autoblindo in azione esplorante, avuti tutti i mezzi al suo comando immobilizzati da mine e dal tiro delle artiglierie nemiche, proseguiva da solo, con esemplare calma, su di una motocicletta, attraverso la zona minata per portare a termine il compito affidatogli. Si offriva, successivamente, di compiere altra rischiosa missione intesa ad individuare l'andamento della posizione di resistenza avversaria, assolvendola brillantemente e fornendo preziose notizie per il proseguimento dell'azione. — Bir Bellafarit (A. S.), 28 maggio 1942.

FERRITO Domenico di Nicolò e di Elvira Biondo, da Villabate (Palermo), classe 1919, sottotenente artiglieria complemento. — Subito dopo l'armistizio, animato da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, entrava a far parte di una formazione armata di patrioti partecipando coraggiosamente a numerose azioni di guerra. Addetto successivamente al comando di un settore quale elemento di collegamento tra le varie cellule della resistenza, sfidando la rigorosa sorveglianza nemica, assolveva il delicato compito con alto rendimento, sprezzante dei rischi cui continuamente si esponeva. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

GIORGI Umberto di Giovanni e di Tonelli Rosa, da Borgo Tossignano (Bologna), classe 1910, camicia nera, 267ª compagnia mitraglieri della 26ª legione (*alla memoria*). — Durante un violento attacco avversario, visto che alcuni gruppi cercavano di aggirare la posizione, li affrontava a bombe a mano e cadeva colpito a morte. — Mali Trebiscines (Fronte greco albanese), 27-30 gennaio 1941.

GUZZETTI Giuseppe di Carlo e di Rimoldi Bambina, da Turate (Como), classe 1910, capitano complemento, 53° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di compagnia di un battaglione di avanguardia, delineatosi l'attacco di una poderosa formazione corazzata, audacemente si lanciava alla testa dei suoi nella durissima lotta riuscendo ad infliggere al nemico gravissime perdite. Ferito, non desisteva dalla lotta fino a quando travolto dalla preponderanza avversaria, veniva catturato. — Werch Tschirskij (Russia), 21-22 dicembre 1942.

LANDOLFI Raffaele di Vincenzo e di Cappuccio Clementina, da Buccino (Salerno), classe 1910, caporale maggiore, XIV battaglione d'Africa. — Comandante di squadra mitragliatrici trascinava i suoi uomini con slancio ed ardire fin sotto una munita posizione avversaria che investiva con fuoco aggiustato ed efficace, concorrendo validamente al pieno successo del nostro attacco. Portatosi quindi nella posizione conquistata teneva testa con coraggio e bravura ai violenti ritorni offensivi dell'avversario. — Lambà (A. O.), 18 ottobre 1941.

MARESO Vittorio fu Giovanni e di Rizzi Vittorina, da Duisbrug (Germania), classe 1913, sergente maggiore, compagnia telegrafisti del battaglione genio Eritrea. — Nonostante la dolorosa minorazione ad un arto, volontariamente riusciva ad effettuare lo stendimento di una linea telefonica volante di vitale importanza in zona intensamente battuta dal fuoco avversario. — Cheren (A. O.), 26 marzo 1941.

MEDINI Mario fu Bruno e di Calderava Dina, da Bologna, classe 1918, sottotenente, 53° fanteria « Sforzesca ». — Durante violenti combattimenti, sprezzante del pericolo, incitava con la parola e con l'esempio i suoi uomini alla lotta. In un momento in cui essa si svolgeva con alterna vicenda contrassaltava arditamente alla testa del suo plotone ponendo in fuga l'avversario — Q. 175 Jagodnyj (Russia), 21-22 agosto 1942.

MENIN Guido, caporale, 5° bersaglieri (*alla memoria*). — Capo gruppo mitragliatore, facente parte di una formazione mista di bersaglieri e di carri, incaricata di effettuare una azione di forza contro un munito dispositivo nemico, di pieno giorno ed in terreno scoperto e violentemente battuto, si lanciava alla testa dei suoi bersaglieri per aggirare un centro di fuoco avversario che contrastava l'avanzata del proprio reparto. Nel generoso ed ardito tentativo cadeva colpito a morte. — Bivio di Kalibaki (Grecia), 3 novembre 1940.

MONARI Carlo di Federico e di Poggi Adelina, da Budrio (Bologna), classe 1906, camicia nera, 267ª compagnia mitraglieri della 26ª legione. — Portaferiti, durante un violento attacco avversario si distingueva per ardimento. Ferito, continuava nella sua pietosa opera fino a quando cadeva estenuato e doveva essere portato in barella al posto di medicazione. — Mali Trebiscines (Fronte greco albanese), 27-30 gennaio 1941.

MONARI Ezio fu Luigi e di Canè Ernesta, da Mirandola (Modena), classe 1910, vicecaposquadra, 267ª compagnia mitraglieri della 26ª legione. — Porta arma tiratore di una squadra mitragliatori in una ridotta avanzata, attaccato da forze soverchianti, con calma e perizia dirigeva sul nemico il fuoco della sua arma stroncando i violenti assalti avversari. Accortosi di un tentativo di aggiramento controbatteva efficacemente il fuoco avversario e sventava la minaccia. Ferito, rifiutava di cedere l'arma ad altri e con tiri efficaci obbligava l'avversario a retrocedere. — Mali Trebiscines (Fronte greco albanese), 27-30 gennaio 1941.

NASSETTI Vittorio fu Augusto e di Degli Esposti Rosa, da Monghidoro (Bologna), classe 1914, tenente fanteria complemento, 207° fanteria « Taro ». — Comandante di reparto in appoggio a forze nazionaliste, sapeva impiegare con avvedutezza il proprio reparto e tenere costantemente al corrente il suo comando sulla complessa situazione determinatasi. Circondato e minacciato da forze avversarie, riusciva con manovra intelligente a liberarsi dall'accerchiamento e disimpegnarsi con ordine dalla pressione nemica. Ricevuti nuovi rinforzi muoveva al contrattacco, sbaragliando e mettendo in fuga l'avversario. — Renovac (Montenegro), 1° giugno 1942.

NEGRINI Armando di Ettore e di Ballerio Teresa, da San Francesco al Campo (Torino), classe 1901, tenente artiglieria complemento, XXIV gruppo artiglieria contraerea da 75/46. — Sottocomandante di una batteria contraerea, per più giorni ininterrottamente battuta da artiglierie di medio calibro ed in dura lotta contro poderose forze aeree, sempre sulla linea dei pezzi, anche quando la caccia avversaria mitragliava a bassissima quota gli impianti ed i pezzi della batteria, con l'esempio animava i dipendenti che nell'aspra lotta più volte riuscivano a colpire ed abbattere apparecchi avversari. — Ad Teclesan (A. O.), 27-30 marzo 1941.

PACE Nicola di Salvatore e di Deiana Margherita, da Scalera (Potenza), classe 1919, sergente, 68° fanteria (*alla memoria*). — Comandante interinale di plotone, in aspro combattimento si distingueva per coraggio. Accortosi di una minaccia di aggiramento, personalmente azionava una mitragliatrice e con efficaci raffiche procurava severe perdite all'attaccante. Centrato dal violento fuoco avversario, persisteva nella sua azione fino a quando una raffica di mitragliatrice l'abbatteva sull'arma. — Klissura (Fronte italo-greco), 29 gennaio 1941.

PROTTI Giulio di Ulderico e di Salicini Assunta, da Bologna, classe 1911, sottocapomanipolo, 267ª compagnia mitraglieri della 26ª legione (*alla memoria*). — Comandante di un plotone mitraglieri, durante tre aspre giornate di lotta si distingueva per coraggio. Durante un attacco, incurante del pericolo, animava i dipendenti incitandoli a spostare un'arma in posizione scoperta ma più idonea a colpire l'avversario. Ferito, non desisteva dalla lotta fino a quando, nuovamente colpito, immolava la sua vita alla Patria. — Mali Trebiscines (Fronte greco-albanese), 27-30 gennaio 1941.

SOLIGO Amedeo di Giovanni e di Alessandrini Regina, da Brescia, distretto Treviso, classe 1920, paracadutista, 185° artiglieria paracadutisti « Folgore ». — Tiratore di un pezzo da 47/32, nel corso di una dura impari lotta contro preponderanti mezzi corazzati rimaneva impavido al suo posto sotto il violento fuoco avversario per poter intervenire con maggiore prontezza ed efficacia, contribuendo così validamente alla distruzione di numerosi carri armati nemici. — Deir el Munassib (A. S.), 24 ottobre 1942.

TRITONI Cesare fu Carlo e di Mazza Santa, da Borville Ernica (Frosinone), classe 1919, sergente universitario, 26° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, durante un violento attacco nel corso del quale elementi avversari erano penetrati

nel nostro schieramento difensivo, guidava con bravura ed ardire la propria squadra al contrassalto riconquistando la posizione momentaneamente abbandonata. Ferito il comandante di plotone, lo sostituiva nel comando sostenendo i reiterati tentativi del nemico fino al sopraggiungere di unità di rinforzo. — Zastolye (Jugoslavia), 19 marzo 1943.

VALVASSORI Francesco di Ubaldo e di Cecilia Beretta, da Padova, classe 1916, tenente fanteria (a) complemento. — Inviato nell'Italia occupata, a capo di importante missione con compiti di sabotaggio e collegamento delle formazioni partigiane, vi assolveva le difficili mansioni affidategli con grande abilità e sprezzo del pericolo. Costretto, in seguito a rastrellamenti nemici, ad allontanarsi dalla propria zona di operazione, incurante del grave rischio cui si esponeva, pur sapendo di essere perfettamente individuato ed attivamente ricercato, vi tornava dopo breve tempo per riprendere la sua preziosa opera. — Veneto, giugno 1944 aprile 1945.

(162)

Decreto Presidenziale 29 novembre 1954
registrato alla Corte dei conti il 28 dicembre 1954
registro n. 53 Esercito, foglio n. 138

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ANTONOIACOMI Elio di Ferdinando e di Antonoiacomi Dina, da Gemona (Udine), classe 1919, tenente, 3° artiglieria alpina « Julia » (*alla memoria*). — Sottocomandante di batteria alpina, durante violento attacco, visti i propri pezzi compromessi dall'immediata vicinanza del nemico, scattava all'assalto alla testa di un nucleo di volontari. All'arma bianca e con furente lancio di bombe a mano, inchiodava l'attaccante. Con pronta e risoluta decisione, ritirava i pezzi su altre posizioni, portandoli in salvo. Catturato in successiva azione, decedeva in prigionia. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

BARTOLOTTO Giovanni di Pasquale e di Bragagnolo Emma, da Castelfranco (Treviso), classe 1914, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Facente parte di una colonna di salmerie, improvvisamente attaccata e dispersa da mezzi corazzati nemici, visto un carro armato fermo per meglio dirigere il fuoco, risolutamente assieme a tre compagni l'assaltava con lancio di bombe a mano. Ferito, continuava nell'azione, fino a quando il mezzo avversario era in preda alle fiamme. — Postwonoje (Russia), 18 gennaio 1943.

BASSI Giovanni di Ettore e di Cartella Elvira, da Bologna, classe 1915, tenente, 3° artiglieria alpina « Julia » (*alla memoria*). — Comandante la pattuglia O.C. distaccata presso un reparto di alpini, impegnato in un cruento e duro combattimento, scattava, tra i primi, all'assalto di un caposaldo nemico che conquistava dopo un furioso e selvaggio corpo a corpo. Catturato in successiva azione, decedeva in prigionia. — Kopancki (Russia), 20 gennaio 1943.

BORGNA Giulio Cesare fu Pietro e fu Avagnina Romana, da Mondovì, classe 1916, tenente complemento, 4° artiglieria alpina, gruppo Mondovì. — Valoroso ufficiale di artiglieria alpina, nel corso di lunga sanguinosa battaglia difensiva, si lanciava ripetutamente contro il nemico incalzante, giunto più volte fin sulla linea dei pezzi. Ferito durante la violenta lotta ravvicinata, rifiutava ogni soccorso, incitando calmo e sereno i suoi artiglieri alla estrema difesa. In un successivo episodio andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

BRAMARD Bartolomeo fu Giovanni Battista e di Bruno Caterina, da Borgo San Dalmazzo (Cuneo), classe 1912, caporale maggiore, 2° alpini. — Capace e ardimentoso comandante di squadra alpina, in quattro mesi di permanenza in linea era di esempio ai dipendenti per noncuranza del pericolo e alto senso del dovere. Durante dieci giorni di ripiegamento, affrontava con forte animo la tragica situazione, guidando i suoi alpini e tenendone alto lo spirito combattivo. Nel corso di un'intera giornata di sanguinosi combattimenti, si lanciava ripetutamente al contrassalto per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. In azioni successive, con eroica tenacia si batteva ancora, dimostrando singolare valore contro agguerriti elementi avversari ed infliggendo loro gravi perdite, finchè, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

CALABRESE Filippo di Salvatore e di Gravina Giulia, da Napoli, classe 1911, tenente artiglieria complemento, comando divisione fanteria « Vicenza » (*alla memoria*). — Ufficiale addetto ad un comando di divisione, nel corso di un lungo difficile ripiegamento effettuato attraverso zone già controllate dal nemico, si prodigava con esemplare coraggio ed iniziativa per mantenere il collegamento con i reparti dipendenti. Informato che una colonna aveva deviato dall'itinerario fissatole, riusciva a rintracciarla ed a ricondurla sul campo di battaglia. Scontratosi, mentre procedeva alla testa della colonna stessa, con formazioni corazzate nemiche, le impegnava audacemente andando disperso durante la generosa impari lotta. — Warwarowka (Russia), 21-24 gennaio 1943.

DANNA Battista di Giuseppe e fu Borghino Maria, da Rifreddo (Cuneo), classe 1918, caporale, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Capo arma di squadra mitraglieri, nonostante fosse stato colpito da congelamento ai piedi, partecipava ad un decisivo e cruento combattimento difensivo, incitando, nell'infuriare della lotta, i suoi uomini a non cedere. Visto cadere il tiratore, lo sostituiva, concorrendo validamente con tiro preciso a contenere la pressione del nemico soverchiante. Ricevuto l'ordine di ripiegare su posizione arretrata, incurante del grave rischio di venir tagliato fuori dall'avversario incalzante, riusciva a portare in salvo, caricandoselo sulle spalle, un alpino ferito. — Postojalyi (Russia), 20 gennaio 1943.

DOTTO Narciso fu Vincenzo e di Lazzaro Prassede, da Cuneo, classe 1918, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero » (*alla memoria*). — Nel corso di una dura giornata di lotta nella quale il suo reparto era fortemente provato, si lanciava ripetutamente al contrassalto per contenere la violenta pressione del nemico soverchiante Ferito, rimaneva sul posto incitando i suoi alpini a persistere nella lotta. Decedeva, successivamente, in conseguenza delle ferite riportate in combattimento. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

EREDE Massimo di Lisagna e di Renzi Fiorenza, da Genova, classe 1897, maggiore complemento, 4° artiglieria alpina. — Aiutante maggiore di reggimento di artiglieria alpina, nel corso di una sanguinosa battaglia contro preponderanti forze nemiche si portava ripetutamente, incurante di ogni rischio, sulla linea dei pezzi per trasmettere ordini e raccogliere notizie. Nella successiva fase di ripiegamento, messosi alla testa di un numeroso gruppo di artiglieri rimasti senza ufficiali, lo guidava per dieci giorni attarverso la steppa respingendo i ripetuti tentativi nemici di sbarrargli la strada, fino a quando, attaccato da forze soverchianti, andava disperso dopo aver sostenuto una strenua impari lotta. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

FERRERI Francesco di Magno e fu Martini Maria, da Celle Macra (Cuneo), classe 1918, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Radiotelegrafista di un battaglione alpino, dopo aver provveduto, per ordine del proprio comandante, alla distruzione della stazione radio che non poteva più essere utilizzata, assumeva di iniziativa il comando di un gruppo di animosi e li guidava audacemente all'assalto di un pattuglione nemico asserragliatosi in una casa riuscendo, dopo aspra lotta ravvicinata, a disperderlo catturando armi e prigionieri. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

GALLIANO Filippo fu Sebastiano e di Morbo Maria, da Sanfront, distretto Cuneo, classe 1918, caporale maggiore, 2° alpini. — Capace e ardimentoso comandante di squadra alpina, in quattro mesi di permanenza in linea era di esempio ai dipendenti per noncuranza del pericolo e alto senso del dovere. Durante dieci giorni di ripiegamento, affrontava con forte animo la tragica situazione, guidando i suoi alpini e tenendone alto lo spirito combattivo. Nel corso di un'intera giornata di sanguinosi combattimenti, si lanciava ripetutamente al contrassalto per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. In azioni successive, con eroica tenacia si batteva ancora dimostrando singolare valore contro agguerriti elementi avversari ed infliggendo loro gravi perdite finchè, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

GRECO Renato fu Michelangelo e di Okorn Francesca, da Trieste, classe 1911, sottotenente fanteria complemento, 277° fanteria. — Comandante di plotone mitraglieri, durante un aspro combattimento notturno di retroguardia, si portava d'iniziativa nel tratto più minacciato riuscendo, con il tempestivo impiego delle sue armi, a rinsaldare la difesa ed a contenere, nonostante le gravi perdite subìte, la pressione del nemico che poteva, così, essere poi contrattaccato e respinto. — Don Schelyakino (Russia), 17 dicembre 1942.

GUARALDI Agostino fu Umberto e fu Pecorari Lucia, da Cosumaro di Cento (Ferrara), classe 1899, maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di battaglione alpino di provato valore, nel corso di una lunga e sanguinosa battaglia difensiva, mentre il grosso della G. U. della quale faceva parte era impegnato frontalmente in aspra lotta, sosteneva, alla testa dei suoi reparti, duri combattimenti di retroguardia. Ripetutamente accerchiato riusciva sempre, con indomito valore a forzare la stretta del nemico soverchiante fino a che, ferito e sopraffatto dal nemico veniva catturato. Decedeva poi in prigionia in conseguenza delle ferite riportate in combattimento. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

MARCHISIO Giuseppe fu Giovan Battista e di Lovera Marianna, da Borgo San Dalmazzo (Cuneo), classe 1920, caporale maggiore, 2° alpini. — Capace e ardimentoso comandante di squadra alpina, in quattro mesi di permanenza in linea era di esempio ai dipendenti per noncuranza del pericolo e alto senso del dovere. Durante dieci giorni di ripiegamento, affrontava con forte animo la tragica situazione, guidando i suoi alpini e tenendone alto lo spirito combattivo. Nel corso di un'intera giornata di sanguinosi combattimenti, si lanciava ripetutamente al contrassalto per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. In azioni successive, con eroica tenacia si batteva ancora dimostrando singolare valore contro agguerriti elementi avversari ed infliggendo loro gravi perdite finchè, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

MARGIOTTA Roberto di Luigi e di Coletta Maria, da Cervaro (Frosinone), classe 1896, colonnello fanteria s.p.e., comando divisione fanteria « Vicenza » (*alla memoria*). — Comandante di settore difensivo, improvvisamente attaccato da preponderanti forze corazzate per cedimento di altro tratto del fronte, affrontava con calma esemplare la critica situazione determinatasi in conseguenza della sproporzione dei mezzi contrapposti, riuscendo a contenere la spinta avversaria e dando tempo ad altre unità di intervenire nella battaglia. Mentre animava in prima linea i suoi fanti alla estrema resistenza, scompariva nel corso dell'aspra lotta. — Rossoch (Russia), 15 gennaio 1943.

MONTICELLI Franco di Carlo e di Torta Angela, da Pavia, classe 1908, capitano fanteria complemento, 277° fanteria (*alla memoria*). — Assunto, nella fase decisiva di una dura e sanguinosa battaglia difensiva, il comando di un battaglione, lo guidava in violento combattimento notturno contro forze soverchianti riuscendo a trattenere per varie ore il nemico incalzante. Esaurite le munizioni, postosi alla testa dei superstiti, si lanciava ripetutamente all'assalto all'arma bianca fino a che, ferito e sopraffatto, scompariva nella furiosa mischia. — Schelyakino (Russia), 23 gennaio 1943.

MUNFORTI Angelo di Ignazio e di Vigo Anita, da Milano, classe 1912, capitano fanteria complemento, 277° fanteria (*alla memoria*) — Nel corso di un'aspra e sanguinosa azione di retroguardia riusciva, contrassaltando ripetutamente, a contenere e rallentare la pressione delle colonne nemiche. Ferito, rifiutava di abbandonare il campo di battaglia per restare tra i suoi fanti che guidava nel successivo lungo ripiegamento, fino a quando, esausto per il generoso sforzo, decedeva in conseguenza delle ferite riportate. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

NATALE Antonio di Saverio e di Marinaro Maria, da Cosenza, classe 1887, tenente colonnello, 277° fanteria (*alla memoria*). — Ufficiale superiore addetto ad un comando di divisione, otteneva il comando di un battaglione destinato alla difesa di un settore di particolare importanza. Attaccato da imponenti forze corazzate, opponeva alla strapotenza dei mezzi, indomita resistenza contenendo accanitamente il terreno al nemico fino a che veniva travolto e fatto prigioniero. Decedeva poco dopo in terra straniera. — Rossoch (Russia), 15 gennaio 1943.

PALUMBO Renzo di Giovanni e di Rondelli Clementa, da Bologna, classe 1918, sottotenente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Comandante di una colonna salmerie, con abile manovra sapeva sottrarsi ad improvviso attacco di carri armati. Successivamente, attaccata la colonna da partigiani, alla testa di un gruppo di animosi contrassaltava, riuscendo con la sua audace iniziativa a salvare la colonna mentre egli, sommerso dalla superiorità avversaria, scompariva nella mischia. — Olikowakta (Russia), 18 gennaio 1943.

PERIATTI Raimondo di Eugenio e di Stradella Angela, da Trieste, classe 1904, capitano fanteria complemento, comando divisione fanteria « Vicenza » (*alla memoria*). — Durante un accanito combattimento notturno contro forze nemiche che si erano asserragliate in un abitato per tagliare la strada ad una nostra colonna in ripiegamento, assunto il comando di un gruppo di volontari, lo conduceva ripetutamente all'assalto, rimanendo disperso nel corso dell'aspra lotta ravvicinata conclusasi vittoriosamente. — Warwarowka (Russia), ottobre 1942-gennaio 1943.

PORCILE Giuseppe di Giovan Battista, classe 1917, distretto Genova, appuntato di artiglieria, 4° artiglieria alpina, gruppo Pinerolo (*alla memoria*). — Nel corso di un'aspra lotta ravvicinata, benchè ferito, con nobile e generosissimo impulso faceva scudo del proprio petto ad un ufficiale che stava per essere colpito, cadendo sotto una raffica di mitragliatrice e rimanendo disperso nella furiosa mischia. — Valujki (Russia), 27 gennaio 1943.

RICCIARDI Francesco fu Vincenzo e fu Malvani Maria, da Ginosa (Taranto), classe 1914, sergente, 278° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di un violento attacco opponeva strenua resistenza al nemico soverchiante. Ferito alla gamba destra, rifiutava ogni soccorso, incitando i suoi uomini a persistere nella lotta. Iniziatosi il ripiegamento attraverso la steppa, benchè colpito da congelamento e dolorante per la ferita, non abbandonava il suo posto di combattimento. Ferito nuovamente allo stesso arto, in un'azione di retroguardia, incurante della perdita di sangue, guidava i suoi fanti al contrassalto, acconsentendo a farsi ricoverare in luogo di cura solo dopo che gli attaccanti erano stati respinti. — Fronte russo, gennaio 1943.

RIVA Stefano di Marziano, distretto Mondovì, classe 1918, sergente, 2° alpini. — Capace e ardimentoso comandante di squadra alpina, in quattro mesi di permanenza in linea era di esempio ai dipendenti per noncuranza del pericolo e alto senso del dovere. Durante dieci giorni di tormentato ripiegamento, affrontava con forte animo la tragica situazione, guidando i suoi alpini e tenendone alto lo spirito combattivo. Nel corso di un'intera giornata di sanguinosi combattimenti, si lanciava ripetutamente al contrassalto per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. In successive azioni, benchè colpito da sintomi di congelamento, si batteva ancora con tenacia e singolare valore contro agguerriti elementi avversari, infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

ROMERES Gaetano di Ferdinando e di Di Napoli Maria, da Palermo, classe 1893, colonnello fanteria s.p.e., 278° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di reggimento di nuova costituzione, cui aveva saputo infondere il suo ardente entusiasmo, lo guidò con perizia e valore nel corso di una lunga sanguinosa battaglia difensiva. Durante i ripetuti aspri ineguali combattimenti, sempre presente dove i suoi battaglioni erano maggiormente impegnati, oppose nella steppa gelata la più fiera resistenza al nemico soverchiante e che attaccava con forze continuamente rinnovantesi. Caduto prigioniero con i pochi superstiti del suo bel reggimento, decedeva poco dopo in terra straniera. — Warwarowka (Russia), 21-23 gennaio 1943

SANTI Mario di Roberto e di Mostarda Ester, classe 1920, distretto Orvieto, sottotenente fanteria complemento, 277° fanteria (*alla memoria*). — In aspro combattimento notturno contro nemico soverchiante, rimasto privo di munizioni, guidava i superstiti del suo plotone in ripetuti furiosi contrassalti alla baionetta, finchè, ferito e catturato prigioniero, soccombeva in terra straniera. — Schelyakino (Russia), 23 gennaio 1943.

SAVA Agostino fu Matteo e fu Giraudo Angela, da Cuneo, classe 1917, caporale maggiore, 2° alpini. — Capace e ardimentoso comandante di squadra alpina, in quattro mesi di permanenza in linea era di esempio ai dipendenti per noncuranza del pericolo e alto senso del dovere. Durante dieci giorni di ripiegamento, affrontava con forte animo la tragica situazione, guidando i suoi alpini e tenendone alto lo spirito combattivo. Nel corso di un'intera giornata di sanguinosi combattimenti, si lanciava ripetutamente al contrassalto per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. In azioni successive, con eroica tenacia si batteva ancora, dimostrando singolare valore, contro agguerriti elementi avversari ed infliggendo loro gravi perdite finchè, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

VALT Pietro di Giorgio Antonio e di Gaulz Maria, da Falcade (Belluno), classe 1915, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Facente parte di una colonna di salmerie, improvvisamente attaccata e dispersa da mezzi corazzati nemici, visto un carro armato fermo, per meglio dirigere il fuoco, risolutamente, assieme a tre compagni l'assaltava con lancio di bombe a mano. Ferito, continuava nell'azione, fino a quando il mezzo avversario era in preda alle fiamme. — Postwonoje (Russia), 18 gennaio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

AGAGLIATE Angelo fu Secondo e di Candela Elena, da Castelnuovo Don Bosco (Asti), distretto Casale, classe 1916, caporale maggiore 114ª compagnia T.R.T., IV battaglione misto genio. — Comandante di squadra conducenti, durante un'azione riusciva, con noncuranza del pericolo, a porre in salvo gli uomini ed i quadrupedi a lui affidati. Nel successivo duro ripiegamento, con audaci contrassalti, riusciva a rompere l'accerchiamento avversario e a condurre in salvo i suoi uomini, compreso un ferito che altrimenti avrebbe lasciato la vita nella gelida steppa. — Fronte russo, 25 gennaio 1943.

BERARDI Walter di Alberto, da l'Aquila, classe 1916, maggiore s.p.e., comando divisione alpina « Cuneense ». — Capo sezione operazioni e servizi di divisione alpina, in quattro mesi di operazioni si prodigava nell'esplicazione del suo compito. Nel successivo duro ripiegamento, confermava le sue doti di ardito combattente, partecipando ad aspri combattimenti fino a quando, alla testa di un gruppo di superstiti, dopo una accanita resistenza, veniva sommerso e catturato. — Fronte russo, settembre 1942-28 gennaio 1943.

BERNELLI Michele Valentino di Luigi e fu Sibilla Anna, da Sant'Albano Stura (Cuneo), classe 1919, distretto Mondovì, sergente, 4° artiglieria alpina. — Capo pezzo di batteria alpina, nel corso di un aspro combattimento contro unità corazzate, riusciva con ammirevole sangue freddo e noncuranza del pericolo ad immobilizzare un carro armato nemico. Ferito, rifiutava di essere allontanato e seguitava a dirigere il fuoco del proprio pezzo centrando e distruggendo a breve distanza un secondo carro. — Fronte russo, gennaio 1943.

BOLZON Augusto fu Bartolo e di Peruzzi Marianna, da Castelgomberto (Vicenza), classe 1920, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina, « Julia », gruppo « Udine ». — Capo pezzo di batteria alpina, già precedentemente distintosi per coraggio, in un improvviso attacco di rilevanti forze nemiche, d'iniziativa partiva al contrassalto e nel disperato tentativo d fermare l'avversario, sommerso, scompariva nella mischia. — Nowi Georgiewskie (Russia), 31 gennaio 1943.

BONALUMI Mario Giuseppe di Alessandro e di Onesta Radaelli, da Albiate (Milano), classe 1911, soldato, 277° fanteria. — Nel corso di una violenta azione notturna, partecipava all'attacco di una forte posizione presidiata dal nemico per sbarrare la strada ad una nostra colonna in ripiegamento e, dopo ripetuti assalti, giungeva tra i primi travolgendo, in accanita lotta ravvicinata, i difensori. — Don-Sckelyakino (Russia), 15-23 gennaio 1943.

BONELLI Vittorino di Giuseppe e di Maria Fenoglio, da Barbaresco (Cuneo), classe 1910, distretto di Mondovì, capitano veterinario complemento, 4° artiglieria alpina. — Durante la fase critica di un sanguinoso accanito combattimento difensivo contro preponderanti forze nemiche, assumeva d'iniziativa il comando di un reparto rimasto privo di ufficiale e valorosamente sosteneva ripetuti attacchi avversari. Dopo aver contrassaltato più volte all'arma bianca, soverchiato dal numero, andava disperso nel corso della strenua impari lotta. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

CIACCIA Aldo fu Egidio e di Petrucci Angelina, da Roma, classe 1907, capitano fanteria s.p.e., divisione fanteria « Vicenza ». — Ufficiale addetto al comando di una divisione impegnata in difficile ripiegamento, si offriva ripetutamente per assolvere delicate e rischiose missioni. Durante sette giorni di durissima impari lotta, fu sempre fra gli elementi più avanzati nell'attacco alle linee di sbarramento per aprire un varco alle unità accerchiate e di costante esempio per ardimento e serena noncuranza del pericolo. — Podgornoje-Postoyalay-Skeliakino (Russia), 17-23 gennaio 1943.

CIERI Raffaele fu Ermando e di Pugliese Elvira, da Pescara, classe 1913, tenente medico, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Ufficiale medico di batteria alpina, in aspri combattimenti mentre il suo reparto era sottoposto ad intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche, si prodigava infaticabilmente con calma e noncuranza del pericolo per il recupero e il soccorso dei feriti. Successivamente, attaccato il posto di medicazione, sostituiva un capo arma di mitragliatrice contribuendo, con precise raffiche, a stroncare il violento attacco avversario. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

CONTE Giuseppe di Tranquillo e di Cappello Elisabetta, da Cavaso del Tomba (Treviso), classe 1912, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — In un duro ripiegamento partecipava a furiosi combattimenti distinguendosi per coraggio. Rimasto isolato nelle linee avversarie, dopo la quasi completa distruzione del suo reparto, sfuggiva alla cattura e dopo alcuni giorni riusciva a raggiungere una nostra colonna. Nonostante un grave congelamento, partecipava ad ulteriori sanguinosi combattimenti, riconfermando le sue elevate doti di coraggio. — Kopanki (Russia), 18 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

DA MILANO Giuseppe di Giovanni e di Sampò Mattea, da Benevagenna (Cuneo), classe 1917, distretto Mondovì, artigliere alpino, 1° artiglieria alpina. — Conducente dello scaglione di combattimento, uccisogli il mulo nel corso di violento attacco avversario, di iniziativa si portava sulla linea di fuoco concorrendo validamente a contenere la violenta pressione nemica. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

DISCINI Annibale di Mario e di Franchi Ida, da Careggine (Lucca), classe 1922, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Catturato dopo valoroso contegno in undici giorni di aspri combattimenti, benchè ferito e colpito da un principio di congelamento, riusciva ad eludere la vigilanza del nemico e, dopo una lunga avventurosa marcia, a rientrare nelle nostre linee. Fronte russo, 26 gennaio 1943.

FAGGIOLI Lorenzo di Geminiano e di Bellori Domenica, da Pavrello (Modena), classe 1920, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo. — Durante la fase decisiva di un difficile ripiegamento, si distingueva per slancio ed ardire nell'aspra lotta organizzata contro le formazioni corazzate nemiche. Catturato prigioniero, riusciva ad evadere e, aggiunto altro reparto in ripiegamento, partecipava con esso ai ripetuti vittoriosi scontri sostenuti per uscire dal cerchio delle colonne avversarie. — Scheljakino-Karkow (Russia), 16-28 gennaio 1943.

FASCIOLI Edoardo fu Domenico e di Chiabrando Maria, da Sanfront (Cuneo), classe 1920, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Capo squadra fucilieri, in aspro combattimento contro forze preponderanti la guidava all'assalto con bravura ed ardire. Avvedutosi che un'arma automatica dall'interno di un'isba ostacolava il movimento delle squadre contigue, con pronta e felice decisione si lanciava su di essa, alla testa dei propri uomini, riuscendo a farla tacere a colpi di bombe a mano. Kalkos Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

FERUGLIO Ianci fu Pietro e di Lizzi Maddalena, da Feletto Umberto (Udine), classe 1917, sergente, 3° artiglieria alpina, gruppo « Udine ». — Già distintosi per coraggio in precedente ciclo operativo, in un duro ripiegamento confermava il suo valore guidando i propri dipendenti in furiosi assalti all'arma bianca per rompere l'accerchiamento che l'avversario continuamente rinnovava. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

GARZINO Giovanni fu Giuseppe e di Garzino Anna, da Sampeire (Cuneo), classe 1919, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Goniometrista di plotone mortai da 81, durante aspro combattimento, dopo aver fino all'ultimo coadiuvato il proprio ufficiale nel tiro, si lanciava animosamente contro il nemico incalzante giunto ormai sulle postazioni delle armi, respingendolo dopo accanita lotta ravvicinata. — Kopanki (Russia », 20 gennaio 1943.

GIRARDIN Luigi di Francesco, classe 1920, distretto Vicenza, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Udine ». — Capo pezzo di batteria alpina, incurante del fuoco nemico animava i compagni con l'esempio. Ferito gravemente in più parti del corpo, continuava ad incitare i compagni alla resistenza finchè, sopraffatto, veniva catturato. — Popowka (Russia), 20 gennaio 1943.

GIRETTI Emilio di Francesco e di Maria Macciò, da Cuneo, classe 1918, sergente, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Sottufficiale di compagnia a. a., nel corso di duro combattimento difensivo sostituiva d'iniziativa un capo pezzo ferito, assicurando così la continuità del tiro. Avuta l'arma inutilizzata, postosi alla testa di un gruppo di animosi, contrassaltava ripetutamente il nemico imbaldanzito che minacciava di sopraffare le nostre linee. — Fronte russo, gennaio 1943.

GIULIANO Severino fu Michele e di Lovera Giuseppina, da Boves (Cuneo), classe 1911, sottotenente medico complemento, 4° artiglieria alpina. — Ufficiale medico di gruppo di artiglieria alpina, sotto l'intenso fuoco di controbatteria e della aviazione nemica, dava ripetute prove di altruismo, coraggio e serenità, portandosi sulla linea dei pezzi per soccorrere numerosi feriti che per la violenza dell'azione avversaria non potevano essere sgombrati. Nel corso del successivo ripiegamento, sotto l'incalzare di forze preponderanti, si prodigava per curare e mettere

in salvo i feriti, attardandosi con le estreme retroguardie e non facendo più ritorno nelle nostre linee. — Popowka (Russia), 17-26 gennaio 1943.

GONELLA Francesco di Carlo e fu Della Ferrera Rosa, da Perno d'Alba, distretto Mondovì, classe 1922, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — In duro ed aspro combattimento contro forze soverchianti, avuto il pezzo inutilizzato, si lanciava, benchè ferito, all'assalto del nemico che stava per raggiungere la linea dei pezzi, concorrendo validamente a contenerlo ed a ricacciarlo. In successiva azione, dopo aver tenacemente combattuto, soverchiato dal numero, andava disperso nella steppa. — Medio Don (Russia), 17-27 gennaio 1943.

GRIMALDI Sebastiano fu Giacomo e di Bertone Rosa, da Diano d'Alba (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1922, alpino, 2° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentato ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

LENZI Romando di Roberto e di Baldi Clementina, da Lanto, classe 1914, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo pezzo di artiglieria alpina, durante cruenta azione di fuoco di fanteria appoggiata da mezzi semoventi nemici che martoriavano la batteria, con l'esempio manteneva alto il morale dei propri uomini. Circondato dal nemico che tentava impadronirsi dei pezzi, alla testa dei propri uomini contrassaltava e dopo una furiosa mischia alla baionetta respingeva l'avversario, riuscendo a mettere in salvo le armi della propria batteria. Sommerso in successiva azione, scompariva nella mischia. — Selenij Jar-Don (Russia), 16 gennaio 1943.

LEVET Guglielmo di Guglielmo e di Peirache Caterina, da Bellino (Cuneo), classe 1918, alpino, 2° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentato ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

MAGI Adriano di Pietro, tenente artiglieria complemento. — Capo pattuglia O. C. sulla linea della fanteria, sotto violenta offesa, con calma dirigeva i tiri della batteria. Caduto un comandante di plotone di fanteria, d'iniziativa lo sostituiva e, in testa al reparto, assaltava la posizione avversaria conquistandola di slancio. — Fronte iulio, Croazia, Fronte russo, 6 aprile-9 dicembre 1941.

MARSANO Giovanni di Salvatore e di Andretta Angela, da Genova, classe 1921, sottotenente, 4° artiglieria alpina. — Comandante una sezione accorsa per fronteggiare una irruzione di carri armati nemici, li affrontava a distanza ravvicinata con esemplare ardimento. Visto cadere un capo pezzo, lo sostituiva e, sotto il violento fuoco nemico, continuava imperterrito il fuoco fino all'esaurimento delle munizioni. Ricevuto ordine di ripiegare perchè sorpassato dalle formazioni avversarie, inutilizzato il materiale e raccolti gli artiglieri superstiti, riusciva a ricongiungersi alla colonna in ripiegamento. — Warwarowka (Russia), 23 gennaio 1943.

MARTINO Michele di Ermenegildo e di Marotti Luisa, da Napoli, classe 1921, sottotenente fanteria s.p.e., 278° fanteria. — Assunto il comando di una compagnia fucilieri di formazione, la guidava con slancio e perizia nel corso di duri sanguinosi combattimenti di retroguardia sotto la pressione del nemico soverchiante, concorrendo validamente a contenere la violenta pressione, ed assolvendo con pieno successo, il difficile compito affidatogli. Fiume Don-Witebsk-Scheljakino-Wararowka (Russia), 17 dicembre 1942-23 gennaio 1943.

MINA Chiaffredo di Giovanni e di Castellano Anna, da Savigliano (Cuneo), classe 1913, alpino, 2° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentato ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

MODICA Vincenzo di Vincenzo e di Francesca Alletto, da Palermo, classe 1916, sergente, quartier generale della divisione « Vicenza ». — Comandante di squadra mitraglieri, nel corso di aspro combattimento di retroguardia contro forze soverchianti, con esemplare calma e perizia dirigeva il tiro delle sue armi infliggendo gravi perdite all'attaccante. Caduto il comandante di plotone, ne prendeva il posto concorrendo validamente a disimpegnare i reparti duramente provati. — Scheljakino (Russia), 23 gennaio 1943.

NERI Antonio di Aniceto e di Sales Ines, da La Spezia, classe 1915, distretto Varese, tenente, IV battaglione misto genio, divisione alpina « Cuneense ». — Comandante di plotone collegamento, durante violento attacco nemico riusciva, con serena calma e noncuranza del pericolo, a mantenere personalmente in efficienza le linee telefoniche. Nel successivo duro ripiegamento, trasformatosi in fante, alla testa dei suoi uomini ripetutamente contrassaltava l'avversario per rompere l'accerchiamento che continuamente si rinnovava. — Popowka (Russia), 20-26 gennaio 1943.

NOE' Modesto fu Pietro e di Gallo Maria, da Lequio Berria (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1921, alpino, 2° alpini (*alla memoria*). — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, veniva catturato dallo strapotente avversario e decedeva in prigionia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

OTTA Pietro fu Lorenzo e di Falco Margherita, da Cuneo, classe 1915, alpino, 2° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentato ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

PACCAGNINI Achille di Felice e di Senesi Adele, da Fiesole (Firenze), classe 1913, capitano genio s.p.e., 150° artieri della divisione « Vicenza ». — Comandante di compagnia artieri divisionale, la guidava con perizia e valore in ripetuti aspri, sanguinosi combattimenti di retroguardia nel corso di lungo difficile ripiegamento. Durante un violento attacco notturno, opponeva indomita resistenza al nemico soverchiante fino a quando, travolto con i pochi superstiti, veniva fatto prigioniero. Decedeva poco dopo in terra straniera. — Fronte russo, ottobre 1942-febbraio 1943.

PANCANI Renzo fu Guglielmo e di Recchia Anna, da Cuneo, classe 1914, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Sottufficiale radiotelegrafista di battaglione alpino, si prodigava nel corso di una giornata di aspra lotta, incurante dell'intenso fuoco nemico, per assicurare i collegamenti Rimasto inutilizzato l'apparato perchè colpito da breve distanza dal tiro di un carro armato, con la pistola in pugno si lanciava al contrassalto delle fanterie attaccanti che, dopo dura sanguinosa mischia, venivano contenute ed infine respinte. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

PATRONCINI Augusto di Giuseppe e fu Montorri Liberata, da Mirabello-Sant'Agostino (Ferrara), classe 1912, fante, 27° fanteria. — Ferito alla testa da scheggia di granata, rifiutava di lasciare il caposaldo e l'ufficiale del quale era attendente. Nel successivo combattimento, colpito a morte l'ufficiale, incitava i compagni a vendicarlo ed a resistere nel centro di fuoco. — Tobruk (A. S.), 22-23 novembre 1941.

PELAZZA Maurizio di Antonio e di Pelazza Caterina, da Ormea (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1919, alpino, 2° alpini (*alla memoria*). — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentoso ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere

accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, veniva catturato dallo strapotente avversario e decedeva in prigionia. — Fronte russo, settembre 1492-gennaio 1943.

PETERLE Antonio di Osvaldo e di Peterle Erminia, da Farra (Belluno), classe 1914, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Durante violento attacco, vista la integrità della batteria compromessa dalla vicinanza del nemico, con altri cinque animosi contrassaltava l'avversario riuscendo con violento lancio di bombe a mano a fermarlo permettendo ai pezzi di porsi in salvo. Sommerso in successiva azione, scompariva nella mischia. — Jwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

PIVETTA Antonio di Luigi, da Porcia (Udine), distretto Sacile, classe 1921, caporale, 4° artiglieria alpina, gruppo « Mondovì ». — Addetto alla difesa vicina di una batteria alpina che aveva aperto il fuoco contro mezzi corazzati nemici, nel corso dell'aspra sanguinosa azione si lanciava ripetutamente all'assalto per contenere la violenta pressione avversaria. Ferito nel corso della furiosa mischia, andava disperso nella steppa. — Medio Don (Russia), 22 gennaio 1943.

PONZA Spirito fu Giovanni e di Rosano Maria, da Acceglio (Cuneo), classe 1922, alpino, 2° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentato ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

PREBIANCA Albino di Pietro e di Spavanello Emilia, da Recoaro (Vicenza), classe 1922, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Portaordini sciatore, in un mese di aspri e duri combattimenti, attraversava ripetutamente zone battute per l'espletamento delle sue rischiose missioni. Comandato a prendere contatto con un gruppo di alpini, scattava con loro al contrassalto, respingendo dopo furioso combattimento l'avversario superiore in forze. — Sselenjy Jar-Don (Russia), 30 dicembre 1942.

RAINA Ludovico fu Lodovico e di Rovera Anna, da Busca (Cuneo), classe 1922, alpino, 2° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentato ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

RICHIARDI Alfredo di Giuseppe, da Marsiglia (Francia), classe 1922, distretto Cuneo, alpino, 2° alpini. — Già distintosi per grande coraggio, in quattro mesi di permanenza in linea era di esempio per noncuranza del pericolo e alto senso del dovere. Nel corso di un'intera giornata di sanguinosi combattimenti si lanciava all'assalto, insieme ai compagni, per contenere l'irruenza delle soverchianti forze nemiche, contribuendo a rallentare la pressione. In azioni successive, con eroica tenacia, si batteva ancora, dimostrando singolare valore, contro agguerriti elementi avversari ed infliggendo loro gravi perdite fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

RIVERO Luca fu Claudio e di Rivero Maria, da Acceglio (Cuneo), classe 1915, capitano, 2° alpini, battaglione Dronero. — Comandante di compagnia armi d'accompagnamento di un battaglione alpino duramente provato nel corso di sanguinosi combattimenti sul Don, riusciva, col preciso tiro delle sue armi, ad inchiodare il nemico imbaldanzito da precedenti successi. Durante il successivo ripiegamento, visto che la colonna della quale faceva parte era impegnata in impari lotta contro unità corazzata, esaurite le munizioni, si lanciava in cruento assalto all'arma bianca contro le fanterie che seguivano i carri, finchè, sopraffatto dal numero, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 26-27 gennaio 1943.

SACCHETTO Giuseppe fu Giovanni e di Revelli Paola, da Cuneo, classe 1921, caporale, 2° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentato ripiegamento, era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

SICCARDI Giuseppe di Pietro e di Bertorello Domenica, da Riffredo (Cuneo), classe 1919, alpino, 2° alpini, battaglione Saluzzo. — Rimasto ferito durante un accanito combattimento, rifiutava ogni socccorso per non distrarre i propri compagni dalla lotta, consentendo a farsi trasportare al posto di medicazione solo dopo che l'attacco nemico era stato vittoriosamente respinto. — Quota Pisello (Russia), 18 dicembre 1942.

TONI Pietro di Carlo e di Bonafalce Antonietta, da Bagnacavallo (Ravenna), classe 1912, capitano, 4° artiglieria alpina. — Comandante di reparto munizioni e viveri, in lungo e difficile ripiegamento riusciva ad evadere e, dopo avventurosa marcia, a rientrare nelle nostre linee. In seguito, pur trovandosi in menomate condizioni fisiche, rifiutava di essere sgomberato in luogo di cura per condividere la sorte dei propri uomini ai quali era di incitamento e di esempio nell'affrontare con animo fermo rischi e disagi. — Sawkos-Anselowischa-Vankiewka (Russia), 15 gennaio-20 febbraio 1943.

TURCO Francesco fu Francesco e di Ferrua Tassiana, da Mondovì (Cuneo), classe 1917, sergente, 114ª compagnia T.R.T. del IV battaglione misto genio. — Al comando di elementi vari dei servizi, ripetutamente contrassaltava l'avversario, riuscendo ad aprirsi un varco e portare in salvo i suoi uomini. — Popowka (Russia), 20-23 gennaio 1943.

VENERE Giorgio fu Giorgio e di Tavella Anna, da Scarnafigi (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione Saluzzo. — Conducente di battaglione alpino, avuto il mulo ucciso nel corso di una violenta azione, di propria iniziativa accorreva in linea e partecipava a ripetuti sanguinosi contrassalti contro il nemico incalzante. Catturato progioniero, si prodigava nel sostenere, durante faticose marcie, un ufficiale ferito alle gambe, evitando così che rimanesse abbandonato nella steppa. — Fronte russo, 17-21 gennaio 1943.

VINAI Agostino fu Giorgio, da Monastero di Vasco (Cuneo), classe 1911, distretto Mondovì, alpino, 2° alpini. — Nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze si batteva con tenacia e valore, contribuendo validamente ad impedire il sopravvento dell'avversario. Nel successivo tormentato ripiegamento era sempre tra i primi nel tenere testa agli improvvisi attacchi di elementi che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

ZEARO Bruno di Luigi e di Copetti Margherita, da Tolmezzo (Udine), classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione Gemona. — Durante uno scontro di pattuglia, accortosi che elementi nemici tentavano un movimento aggirante, li affrontava e li conteneva fino a che non giungevano rincalzi che sventavano la minaccia. In successiva azione, guadava un fiume catturando prigionieri che portava nelle nostre linee. In una azione di pattuglia, visto un compagno ferito, incurante di ogni rischio, se lo caricava sulle spalle e, aprendosi la strada combattendo, riusciva a portarlo in salvo. — Don (Russia), settembre-4 dicembre 1942.

(163)

Decreto Presidenziale 29 novembre 1954
registrato alla Corte dei conti il 28 dicembre 1954
registro n. 53 Esercito, foglio n. 139

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALLO STENDARDO DEL REGGIMENTO CAVALLEGGERI « Lodi ». — Nel corso di una lunga durissima campagna in territorio d'oltre mare si batteva con indomito ardimento contro un nemico soverchiante per numero e potenza di mezzi. In temerarie puntate esplorative come in eroiche azioni di retroguardia, nell'attacco come nella difesa, sempre presente ove più aspra infuriava la lotta, dava nobile, generoso tributo di valore e di sangue. Sull'autoblinda, sul motociclo, sul carro armato leggero, i suoi superbi reparti meccanizzati sapevano essere degni eredi degli squadroni a cavallo del vecchio reggimento,

emulandoli nel valore e nel sacrificio e tenendo fede al glorioso motto « Lodi s'immola ». — Gabes-Chebeli-El Ayacha-Faid-Sbikka-Enfidaville (Tunisia), 20 novembre 1942-12 maggio 1943.

AGOSTI Tito di Felice, classe 1889, colonnello cavalleria s.p.e., 25ª divisione coloniale. — Comandante di un raggruppamento misto di nazionali e coloniali, con forze inadeguate, in difficili condizioni di terreno e di mezzi per combattere e vivere, opponeva alla strapotenza del nemico una difesa tenace e valorosa, animata dal suo esempio di combattente sagace e coraggioso, contrastando a passo a passo il terreno all'avversario con azioni nelle quali rifulgeva il valore suo e delle sue truppe duramente provate ma non dome. — Dadaba-M. Cassi-Billante-Bivio Soddu Dalle (A.O.), 30 aprile-22 maggio 1941.

ANTONAROLI Francesco fu Alessandro e fu Squarcia Giuseppina, da Roma, classe 1911, patriota. — Audace patriota, faceva rifulgere le sue doti di entusiasmo e di attività nel potenziare le cellule di resistenza sorte contro l'oppressore. Durante i mesi dell'insidiosa lotta, al comando di un nucleo di sabotatori portava a termine brillantemente numerose ed importanti missioni di guerra e di sabotaggio trasfondendo nei compagni di lotta il suo coraggio e spirito combattivo. Arrestato in seguito a delazione, opponeva alle disumane torture cui era sottoposto, tanto da rimanere minorato per ferite alla testa, contegno fiero e sprezzante. Dava, con la sua costante e decisa azione combattiva, un validissimo apporto alla liberazione della Patria oppressa. — Roma, Viterbese, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.

ARMANDO Bartolomeo fu Felice e di Barbero Lucia, da Valgrana Villa (Cuneo), classe 1919, sergente, 2° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Dopo essersi prodigato durante sei giorni di dura lotta, si univa volontariamente ad un nucleo di animosi che assieme al comandante di batteria rimaneva sul posto per la protezione del ripiegamento. Attaccata la posizione da rilevanti forze di fanteria e carri armati nemici, azionando una mitragliatrice sosteneva l'impari lotta fino all'esaurimento delle munizioni. Inastata la baionetta, si accingeva a lanciarsi contro il nemico, quando una raffica di arma automatica lo feriva gravemente. Impossibilitato a muoversi, incitava ancora i compagni alla lotta. — Ansa del Mamon (Russia), 11-16 dicembre 1942.

BONTURI Ivano di Alfredo e di Barsotti Eufemia, da Lucca, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, compagnia patrioti « Tigre ». — Comandante di plotone, durante una difficile operazione contro posizioni fortificate, penetrava profondamente nel dispositivo nemico, assalendo di sorpresa e catturando, con felice ed audace colpo di mano, l'intero presidio di un « bunker ». Successivamente, fatto segno a violenta reazione di fuoco, circondato e attaccato da forze soverchianti, scattava al contrassalto, trascinando con l'esempio i propri uomini, finchè travolto il nemico in un violento, sanguinoso corpo a corpo, riprendeva contatto con la sua unità. Portata a termine la missione tornava volontariamente sul luogo dello scontro per ricuperare le salme dei compagni caduti, esponendosi a gravissimo rischio personale. — Cinquale (Versilia), 22 ottobre 1944.

CALABRO' Luigi di Carmelo e di Rocca Caldo, da Ragusa Inferiore (Siracusa), classe 1897, capitano, 20° fanteria (*alla memoria*). — Ufficiale a disposizione, chiedeva di partecipare con la sua vecchia compagnia, alla battaglia per la conquista di una piazza. Durante la furiosa lotta, visto cadere ferito un ufficiale, incurante del violento e miciliale fuoco, accorreva in suo aiuto e riusciva a trarlo in salvo. Nell'assalto decisivo, mentre alla testa dei suoi fanti eliminava le ultime resistenze di un'opera permanente difensiva avversaria, immolava la vita, colpito a morte da raffica di mitragliatrice. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

CARDAMONE Gioacchino fu Luigi e di Amalia Salsano, da Frosinone, distretto Salerno, classe 1916, sottotenente artiglieria complemento, XVI gruppo artiglieria someggiato coloniale. — Assunto volontariamente il comando di un pezzo 65/17 autotrasportato, lo impiegava con ardita spregiudicatezza, concorrendo al brillante esito di alcune nostre puntate offensive. Incaricato, successivamente di proteggere il ripiegamento di una nostra colonna su posizioni retrostanti, conteneva strenuamente la violenta pressione delle superiori forze nemiche fino a quando, ferito assieme a tre serventi ed al conduttore dell'automezzo, doveva desistere dalla impari lotta. — Tolè, Barentù (A. O.), 2 febbraio 1941.

CECCATO Aulo di Basilio e di Zago Cirilla, da Thiene (Vicenza), classe 1912, tenente s.p.e., 42° fanteria (*alla memoria*). In commutazione della medaglia di bronzo al valor militare (*alla memoria*) conferitagli con decreto Presidenziale 30 agosto 1952, registrato alla Corte dei conti il 16 ottobre 1952, Esercito, registro n. 50, foglio n. 57 (Pubblicato nel Bollettino ufficiale 1952, disp. 44, pag. 4451). — Chiedeva ed otteneva di essere trasferito oltremare ad un reparto operante. Ferito durante un attacco, benchè ripetutamente sollecitato dal suo comandante, rifiutava di ritirarsi dalla linea. Portatosi presso un centro di fuoco avanzato in procinto di essere sommerso dalla prevalenza numerica e delle armi dell'attaccante, incitava con l'esempio i pochi superstiti ad una estrema disperata difesa. Nuovamente ferito e colpito a morte, cadeva da prode attestando davanti al nemico irrompente le virtù del soldato l'Italia. — Gusmarè (Albania), 22 dicembre 1940.

CIOCIA Giuseppe di Nicola e di Modugno Elena, da Bitonto (Bari), classe 1911, sottotenente fanteria complemento, 62° fanteria « Trento ». — Comandante di plotone, durante l'avanzata del reparto per l'occupazione di importante posizione, fatto segno a violento fuoco di artiglieria in terreno completamente scoperto, dimostrava noncuranza del pericolo e continuava la sua efficace azione di comando. Ferito gravemente da scheggia di granata, rimaneva sul posto e continuava ad incitare, sereno, i propri uomini e raggiungeva con essi l'obiettivo. Successivamente decedeva dopo mesi di sofferenze per la grave ferita riportata. — Alem-Hamza (A. S.), 26 maggio 1942.

D'ANGELO Domenico di Ettore e di Canali Adelina, da Amatrice (Rieti), classe 1899, capitano complemento, 61ª compagnia artieri genio della divisione « Pinerolo » (*alla memoria*). — Comandante di una compagnia genio artieri dislocata lungi dalla madrepatria, ingiustamente incolpato di sabotaggio dal comandante delle SS. tedesche che aveva assunto il comando della piazza dopo l'armistizio, veniva condannato a morte in seguito a sommario e semplice interrogatorio. Condotto al cimitero e costretto a scavarsi la fossa, teneva contegno virile e fiero, imprecando all'iniquità dell'arbitraria sentenza. Ultimata la disumana fatica, aveva un gesto di supremo disprezzo per i suoi carnefici e cadeva quindi sotto il piombo nemico al grido di « viva l'Italia ». — Larissa-Tessaglia (Grecia), 13 settembre 1943.

DE TINA Pietro di Raimondo e di Morassi Luigia, confinario scelto, IV legione confinaria (*alla memoria*). — Capo gruppo dei serventi alla mitragliatrice di un reparto di scorta ad una colonna attaccata di sorpresa da soverchianti forze, con azione decisa e tempestività riusciva a far portare l'arma dall'autocarro su di uno sperone più adatto all'offesa, sul quale rimaneva ad animare con calma ed avvedutezza la resistenza. Ripetutamente e mortalmente ferito, non desisteva dal rincuorare i combattenti; trasportato all'ospedale, morente, si preoccupava ancora del proprio ufficiale ferito, dei camerati, dall'esito del combattimento e sopportava con stoica fermezza e senza anestesia l'estremo tentativo operatorio. — Lepenice Balcania), 31 agosto 1943.

GATTI Pietro fu Ferruccio e di Morbio Anna, da Verona, classe 1916, caporale maggiore, 79° fanteria « Roma ». — Si offriva volontario per seguire un colpo di mano contro un centro di fuoco nemico che causava particolari perdite ai nostri reparti. Con ardimento pari alla perizia lo assaliva e sgominava a colpi di bombe a mano, rientrando nelle nostre linee gravemente ferito. — Gorlowka (Russia), 2 novembre 1941.

GUERRIERO Enrico fu Raffaele, classe 1890, maggiore s.p.e., 89° fanteria « Cosseria » (*alla memoria*). — Comandante di battaglione impiegato in un settore particolarmente delicato del nostro schieramento opponeva, durante una lunga sanguinosa battaglia difensiva, ardita, sagace e estrema resistenza animando i propri reparti con l'esempio del suo indomito valore. Soverchiato alla fine dalle preponderanti forze nemiche e catturato, si spegneva più tardi in prigionia stremato dai gravi disagi affrontati nel corso della dura campagna. — Don-Kocharnij (Russia), 15 giugno-18 dicembre 1942.

LIBERATI Tarquinio di Giuseppe e di Coriddi Erminia, da Roccamassima (Latina), classe 1920, sergente, 52° fanteria. — Comandante di plotone fucilieri sistemato a difesa di un caposaldo avanzato e rifornito di viveri e munizioni soltanto per via aerea, sosteneva con indomito valore e tenacia, gareggiando in fermezza con altri reparti, per circa un mese consecutivo, l'urto delle preponderanti forze nemiche. Colpito a morte un ufficiale del reparto, ferito gravemente il proprio comandante di compagnia, cosciente della delicatezza della situazione, benchè ferito egli stesso, si moltiplicava per mantenere nei gregari, proprio in quel settore più violentemente battuto e privo ormai di uffi-

ciali, l'ordine, la calma e la fiducia nella riscossa che ancora una volta veniva coronata da pieno successo. — Ciaf e Bubesit (Fronte greco albanese), 20 febbraio 1941.

MONTEFUSCO Baldassarre di Umberto, da Sorrento (Napoli), classe 1913, tenente carabinieri complemento, 33ª sezione mista carabinieri. — Comandante di sezione carabinieri di una grande unità, informato che la sede del comando era stata improvvisamente invasa all'atto dell'armistizio, prontamente con i suoi uomini e dopo violenta aspra lotta ravvicinata riusciva a rioccupare l'edificio. Attaccato, successivamente, da forze superiori opponeva strenua resistenza fino al sopraggiungere di altre truppe che respingevano gli assalitori. — Ragusa di Dalmazia, 9-12 settembre 1943.

PAPA Armando fu Enrico e di Maria Leo, da Caserta, classe 1922, sottotenente fanteria complemento, 2° reparto salmerie « Piemonte ». — Comandante di sezione salmerie, si offriva volontario in rischioso servizio per lo stendimento di linea telefonica. Ferito una prima volta, mentre cercava di allacciare il collegamento col proprio reparto, ed una seconda volta, nel generoso tentativo di soccorrere un proprio soldato, riusciva ad assolvere le missioni volontariamente assunte, dando prova di coraggio, di abnegazione e di elevato spirito di sacrificio. — Fronte italiano, 18 ottobre 1944.

RIMOLDI Cesare di Pietro Luigi e di Campodonico Alzira, da Milano, classe 1912, tenente fanteria (b) complemento, X battaglione coloniale. — Comandante di compagnia di un battaglione coloniale, sosteneva per più giorni l'urto di forze preponderanti riuscendo, incurante delle gravi perdite subite, a mantenere il saldo possesso delle posizioni affidategli. Inviato successivamente, a sostegno di altri reparti duramente impegnati, partecipava ad un sanguinoso contrattacco che, dopo aspra lotta all'arma bianca, si concludeva con la riconquista di un tratto del fronte precedentemente perduto. — Keren (A. O.), 6 febbraio-17 marzo 1941.

ROGNONI Alessandro fu Carlo e di Boschetti Giulia, da Milano, classe 1915, caporale maggiore, XXXII battaglione controcarro « Granatieri di Sardegna » (*alla memoria*). — Avvedutosi nel corso di un aspro combattimento che il suo comandante di plotone, uscito allo scoperto per meglio rendersi conto della situazione, era rimasto ferito, accorreva con generoso slancio in suo aiuto. Quando stava ormai per portare a compimento il nobile rischioso tentativo di trarlo in salvo, cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. — Fronte Russo, 19 dicembre 1942.

ROMA Salvatore di Andreea e di Locacciolo Domenica da Ostuni (Brindisi), classe 1911, tenente complemento, LXIII battaglione carri L « Cirene ». — Comandante di compagnia carri L. schierata a protezione del ripiegamento di una colonna, teneva coraggiosamente testa per diverse ore a forze corazzate soverchianti, con abile, ardito impiego del fuoco e del movimento. Accerchiato e venute meno le munizioni, riusciva, benchè leggermente ferito alle mani, ad inutilizzare le armi ed il mezzo ed a raggiungere poi, con avventurosa marcia un caposaldo ancora occupato dalle nostre truppe. — Buq-Buq (A .S.), 11 dicembre 1940.

MEDAGLIA DI BRONZO

APICELLA Mario fu Antonio e di Prato Maria, da Cosenza, classe 1914, soldato, IV battaglione chimico, compagnia lanciafiamme. — In un attacco, incurante della violenta reazione avversaria, primo fra i primi, si lanciava all'assalto di una munita posizione nemica, trascinando con l'esempio i compagni. Ferito ad un braccio, invitato dal suo comandante, rifiutava di abbandonare la posizione conquistata, anche quando ogni resistenza appariva vana, finchè travolto dal contrattacco del preponderante avversario era costretto a ripiegare. — Kasanskajia (Russia), 9 dicembre 1942.

BALBONI Luigi fu Pietro e fu Lenzi Teresa, da San Pietro in Casale (Bologna), classe 1896, sottotenente carabineri complemento. — Insorgeva tra i primi contro l'oppressore prodigandosi fattivamente alla riorganizzazione di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura, inquadrandoli in una formazione armata che operava efficacemente e coraggiosamente nel fronte della resistenza. Assunto il comando di un nucleo, con ammirevole entusiasmo assisteva moralmente e materialmente i propri uomini che riforniva di armi e munizioni. Sospettato dal nemico, conscio dei gravi rischi cui si esponeva, con opera assidua e diligente, continuava con immutato ardore la sua azione combattiva portando a termine, con alto rendimento, numerose e pericolose missioni di guerra. — Roma, 7 ottobre 1943-5 giugno 1944.

BANDINI Mario fu Oreste e fu Paola Bandini, da Firenze, classe 1898, capitano complemento, 19° fanteria « Brescia ». — Comandante di compagnia, durante violentissimo attacco nemico resisteva per circa sedici ore sulla posizione nonostante accanito fuoco d'artiglieria e di armi automatiche, incoraggiando con l'esempio i dipendenti che, con efficace azione di fuoco, riuscivano ad inchiodare sul terreno un reparto nemico obbligandolo ad arrendersi. Catturava in tal modo ottanta avversari tra cui due ufficiali e infliggeva gravi perdite all'attaccante costringendolo a desistere da ogni velleità aggressiva. — Deir el Shein-El Alamein (A.S.), 23 luglio 1942.

BANDINI Mario fu Oreste e fu Paola Bandini, da Firenze, classe 1898, capitano complemento, 19° fanteria « Brescia ». — Comandante di compagnia fucilieri, resisteva tenacemente a violento attacco di preponderanti forze che tentavano di sopraffare un caposaldo. Nonostante il micidiale fuoco ributtava i continui assalti e, successivamente, alla testa del suo reparto, decimato e provato in duri giorni di azione, con un sanguinoso contrassalto stroncava le velleità aggressive dell'avversario. — Deir el Anqar (A.S.), 5 settembre 1942.

BUONAIUTO Giovanni di Santolo e di Giuseppina Nappi, da San Gennaro Vesuviano (Napoli), classe 1918, sottotenente complemento, 26° fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, durante un violento attacco nemico nel corso del quale elementi avversari penetravano nel nostro schieramento difensivo, guidava con abilità e coraggio il proprio reparto in ripetuti vittoriosi contrassalti. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso fino a che non vedeva la posizione saldamente presidiata da rincalzi accorsi nel frattempo. — Zastolye (Jugoslavia), 19 marzo 1943.

CHIRICO Domenico di Costantino e di Isano Pasqualina, da San Martino Valle Caudina (Avellino), classe 1919, caporale maggiore, 40° fanteria. — Comandante di squadra mitragliatrici dislocata a difesa di una importante centrale telefonica attaccata, all'atto dell'armistizio, da un distaccamento motorizzato, azionando personalmente l'arma, riusciva, con un fuoco preciso e micidiale, ad immobilizzare i primi automezzi nemici obbligando gli altri a ripiegare. Ridottagli al silenzio la mitragliatrice la sostituiva con altra abbandonata dall'avversario e continuava il tiro fino a che il nemico non desistette dal tentativo. — Napoli, 11 settembre 1943.

DAMIN Vittore fu Angelo e di Berra Virginia, da Segusimo (Treviso), classe 1904, carabiniere, 1° gruppo carabinieri mobilitato (*alla memoria*). — Offertosi volontariamente per rifornire una mitragliatrice rimasta senza munizioni in una postazione avanzata, pur conscio del grave rischio cui andava incontro, con serena noncuranza di sè attraversava più volte il terreno sconvolto dal tiro delle artiglierie e spazzato dalle mitragiatrici nemiche. Uscito illeso dalla pericolosa impresa, cadeva pochi giorni dopo in successivo aspro combattimento. — Culqualber-Gondar (A. O.), agosto-novembre 1941.

FANTETTI Matteo di Francesco e fu De Rensis Onorina, da Bonefro (Campobasso), classe 1893, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Subito dopo l'occupazione delle caserme dell'Arma della Capitale, organizzava numerosi militari sbandati creandone un agguerrito reparto che operò efficacemente nel fronte della resistenza. Durante i mesi dell'insidiosa lotta, eludendo abilmente la stretta sorveglianza del nemico, portava a termine numerose ed importanti missioni operative. Nell'imminenza della liberazione, sprezzante del mortale pericolo cui si esponeva, accorreva con altri animosi verso un ponte ove si era verificato lo scoppio di una mina predisposta da guastatori nemici evitando così che la esplosione si propagasse ad altri ordigni causando l'interruzione di una importante direttrice strategica. — Roma, 9 settembre 1943-5 giugno 1944.

FIGHERA Arduino di Pietro e di Mazzocca Maria, da Treviso, classe 1919, caporal maggiore, 3° artiglieria celere. — Conducente di trattore, colpito gravemente al viso da una scheggia di granata durante un cambio di posizione, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo rimaneva al proprio posto di guida finchè un nuovo proiettile nemico colpiva il trattore immobilizzandolo. Trasportato al posto di medicazione, si rammaricava, non della grave ferita che doveva produrgli la perdita dell'occhio, ma di non aver potuto assolvere completamente il suo compito. — Bir Bu Creimisa (A. S.), 7 dicembre 1941.

GASTALDI Enrico fu Leonardo e di Imelde Pascolini, da Senigallia (Ancona), classe 1920, sergente maggiore, 31° carrista. — Comandante di plotone di carristi appiedati, dislocato in una importante posizione avanzata, nell'imminenza, già intuita,

dell'ordine generale di resa non ancora peraltro emanato, alla baldanzosa imposizione di cedere le armi rispondeva con l'ordine di fuoco, respingendo le pattuglie avversarie e sostenendone fermamente la violenta reazione. Riscuoteva per l'onorevole ardito contegno tenuto nella circostanza l'ammirazione dello stesso nemico. — Enfideville-Tunisia (A.S.), 13 maggio 1943.

L'ELTORE Giovanni fu Riccardo e fu Maria Enrica Campiglio, da La Spezia, classe 1903, patriota. — Promotore, animatore e capo di una formazione partigiana, dava un prezioso apporto alla causa della libertà in nove mesi di dura ed insidiosa lotta clandestina. Benchè ricercato, si prodigava generosamente, pur di essere di esempio ai propri gregari, nei quali trasfondeva il suo nobile entusiasmo. Arrestato perchè espostosi per soccorrere un compagno, sopportava con dignità e fierezza prigionia e vessazioni conservando il segreto della sua organizzazione malgrado le pressioni, le privazioni e i duri maltrattamenti subiti. — Roma, 20 settembre 1943-4 giugno 1944.

MARCHI Leonello fu Severino e di Ida Spadoni, da Baura (Ferrara), classe 1912, tenente, 9° bersaglieri. — Aiutante maggiore di un battaglione impegnato in duro combattimento, assumeva il comando di un plotone rimasto senza ufficiale. Avvedutosi che un pezzo controcarro si era inceppato, lo rimetteva in funzione sotto il violento tiro nemico ed azionandolo personalmente immobilizzava alcuni mezzi blindati costringendone altri a ripiegare. Colpito gravemente da scheggia di mortaio, lasciava il suo posto di combattimento solo quando gli vennero meno le forze. — Sidi Rezegh (A.S.), 25-26 novembre 1941.

NICOLI Bruno di Oreste e fu Franzoni Ione, da Carrara, classe 1906, capitano complemento, LXXXI battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale di retroguardia ad una colonna premuta da forze superiori, riusciva a contenere la pressione guidando, con grande perizia e indomito valore, i suoi reparti in sanguinosi combattimenti ravvicinati. Permetteva così alle nostre truppe, estenuate dalla fatiche e dalle gravi perdite, di superare la fase più critica del difficile movimento. — Celgà (A.O.), 15-19 novembre 1941.

OLIOSI Marino di Luigi e fu Accorsi Dorina, da Reggiolo (Reggio Emilia), classe 1913, capitano s.p.e., 26° fanteria « Bergamo ». — Comandante di compagnia schierata a difesa di importante posizione attaccata da forze superiori, riusciva da prima a contenere la violenta pressione e, successivamente, con deciso contrassalto a respingerle con gravi perdite. Assunto, poscia, il comando del battagione, teneva brillantemente testa ai ritorni offensivi del nemico fino al sopraggiungere di unità di rinforzo. — Zastolye (Jugoslavia), 19 marzo 1943.

PIERANTONIO Giuseppe di Domenico e di Tatangelo Pasquarosa, da Castiglione Messer Marino (Chieti), classe 1916, soldato, XX battaglione carri d'assalto. — Pilota di carro leggero, si offriva per eseguire una rischiosa ed importante missione oltre la cinta difensiva di una piazzaforte investita dal nemico. Eludendo audacemente la reazione avversaria, riusciva a collegarsi con il comando della piazza ed a trasmettere precise notizie sui movimenti delle colonne attaccanti che potevano, così, essere efficacemente battute dalle nostre artiglierie. — Bardia (A. S.), 24-31 dicembre 1940.

SACCHETTI Angelo di Fortunato e di Borchetti Emilia, da Figline Valdarno (Firenze), classe 1912, vice caposquadra, 59ª legione camicie nere. — Comandante di squadra mitraglieri, nel corso di un combattimento di incontro, pur avendo avuto una mano gravemente colpita da una raffica di mitragliatrice che lo feriva anche in altre parti del corpo, consegnata l'arma che azionava personalmente al tiratore, vincendo il dolore delle numerose ferite restava al proprio posto di combattimento. Venute a mancare le munizioni, si trascinava presso i compagni caduti per recuperare cartucce e bombe a mano ed alimentare la lotta conclusasi vittoriosamente per il tempestivo accorrere dei rinforzi. — San Giacomo in Colle (Jugoslavia), 16 maggio 1943.

SCHIAVONE Innocenzo fu Giuseppe e fu Maria Giuseppa Albanese, da Grassano (Matera), classe 1906, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Fedele al giuramento di soldato, entrava a far parte di una organizzazione clandestina operante nel fronte della resistenza. Incaricato di delicate missioni operative, sprezzante dei continui pericoli ed insidie, assolveva brillantemente i compiti affidatigli. Arrestato in seguito a delazione e sottoposto, per oltre venti giorni, ad inumani trattamenti, sopportava serenamente ogni sevizia, senza mai tradirsi, riuscendo, invece, a disorientare i suoi inquisitori. Rimesso in libertà continuava nella lotta incurante dei rischi cui si esponeva. In ogni circostanza dava prova di sprezzo del pericolo, attaccamento alla causa nazionale e incondizionata dedizione alla Patria. — Roma, 9 settembre 1943-7 giugno 1944.

TETI Vittorio fu Raffaele, colonnello. — Appartenente a formazione armata di patrioti operante nel fronte della resistenza durante i nove mesi della occupazione della Capitale, si prodigava senza sosta nell'insidiosa lotta contro l'oppressore distinguendosi per attività ed incondizionata dedizione alla causa della libertà. Incurante dei rischi cui si esponeva portava a termine, brillantemente, tutte le missioni operative e di sabotaggio affidategli. — Roma, settembre 1943, giugno 1944.

TURCHINI Vittorio di Paolo e di Sabatini Emilia, da San Miniato (Pisa), classe 1922, sottotenente fanteria s.p.e., 130° fanteria « Perugia ». — Di transito, all'atto dell'armistizio, in un importante posto d'oltremare, si poneva senza indugio a disposizione di quel comando di tappa per inquadrare, in reparti di formazione, nostri militari in sosta. Assunto volontariamente il comando di uno di tali reparti schierato con altre unità a difesa di un delicato settore della piazza, opponeva in sei giorni tenace resistenza ai reiterati attacchi nemici distinguendosi per coraggio e bravura, finchè non ebbe ordine di prendere imbarco con i pochi superstiti su di un convoglio sopraggiunto nel frattempo. — Spalato-Isola di Busi-Mare Adriatico, 10-28 settembre 1943.

VERDUZIO Mario di Rodolfo e di Monti Maria Luisa, da Roma, classe 1916, tenente artiglieria. — Subito dopo l'armistizio, collaborava validamente alla raccolta di un numeroso gruppo di militari sbandati, che armava ed equipaggiava, operando con essi valorosamente nel fronte della resistenza. Vicecomandante del gruppo, portava a termine brillantemente numerose missioni di guerra trasfondendo nei suoi gregari il suo entusiasmo. Nell'imminenza della liberazione partecipava ad azioni di guerriglia contro retroguardie nemiche riconfermando in ogni circostanza, le sue doti di coraggioso combattente della libertà e di dedizione incondizionata alla Patria. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

(164)

Dereto Presidenziale 29 novembre 1954
registrato alla Corte dei conti il 30 dicembre 1954
registro n. 53 Esercito, foglio n. 195

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

APOSTOLI Ugo di Manfredi e fu Mauttini Firminia, da Roma, classe 1921, sottotenente, 6° bersaglieri, (*alla memoria*). — Comandante di plotone, attaccato da forze preponderanti, con l'esempio animava la disperata difesa. Ferito, continuava la sua efficace azione di comando. Visto cadere un capo arma lo sostituiva e con precisi tiri causava perdite all'attaccante fino a quando mortalmente colpito, era superato dall'avversario. In un ritorno offensivo veniva trovato morente sull'arma che non aveva voluto abbandonare, come per impedirne il possesso al nemico. Decedeva poco dopo il trasporto all'infermeria. — Don - Biriukoff Warwarin (Russia), 17-19 dicembre 1942.

ARBICONE Lorenzo fu Antonio e di Gagliardi Rosita classe 1914, tenente cavalleria complemento, gruppo bande di frontiera (*alla memoria*): — Accortosi che l'avversario in forze effettuava il passaggio del fiume, alla testa dei suoi dubat l'attaccava audacemente. Dopo cruento prolungato scontro riusciva a ricacciare il nemico, infliggendogli gravi perdite. Nell'ultimo assalto, colpito mortalmente immolava la sua vita al dovere. — Cinè-Omo Usmo (A.O.), 2 aprile 1941.

BERTOLINO Gaetano di Antonio, classe 1916, sergente, distretto Macerata, 157° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di squadra, già distintosi in precedenti azioni di guerra, attaccato su una linea improvvisata, da forti formazioni di carri pesanti e fanteria appiedata, reagiva energicamente con la sua arma. Mentre il nemico irrompeva sulla posizione intimando la resa, balzava in piedi e con nutrito lancio di bombe a mano tentava una estrema disperata difesa; ma dopo breve, sanguinosa lotta corpo a corpo, mortalmente colpito, immolava la sua vita alla Patria. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

BIZZOTTO Giovanni di Antonio e di Martinello Maria, da Rosà (Vicenza), classe 1909, sergente maggiore, XX battaglione coloniale. — Comandante di un nucleo, inviato a mantenere una importante posizione rimasta sguarnita per precedenti

avvenimenti e trovatala occupata da forze nemiche numericamente superiori, le attaccava decisamente, costringendo l'avversario a ripiegare disordinatamente. Resisteva ai ripetuti assalti dell'avversario fino a quando, esaurite le munizioni, era travolto dal preponderante nemico. — Passo Daudi-Harrar (A.O.), 20 marzo 1941.

BRANCADORO Anselmo di Andrea, classe 1905, sottotenente fanteria complemento, XX battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia di ascari inviata in rinforzo ad un reparto seriamente impegnato, assaltava audacemente l'avversario sul fianco costringendolo a ripiegare disordinatamente. Successivamente, manteneva la posizione respingendo con energici contrassalti il nemico preponderante. Con altro ufficiale ricuperava la salma di un comandante di compagnia caduto. Incaricato della sicurezza del battaglione che muoveva su terreno assai rotto e coperto, assolveva il suo compito con bravura respingendo forti nuclei nemici che disperdeva con un audace contrassalto. — Passo Marda - Harrar, 18-21 marzo; Assacò Harrar (A.O.), 8 aprile 1941.

CARUSO Luigi di Giovanni, classe 1917, distretto Benevento, caporale, 186 fanteria paracadutisti « Folgore ». — Porta ordini di battaglione, si offriva durante un attacco nemico per portare un ordine ad una compagnia avanzata. Ferito ad una gamba, raggiungeva ugualmente il comando di compagnia. Ferito all'altra gamba durante il ritorno, solo dopo aver riferito sull'incarico ricevuto acconsentiva alla medicazione e successivo ricovero all'ospedale. — Deir el Alinda (A.S.), 4 settembre 1942.

CECCHINI Mario fu Raffaele e di Innocenti Maria, da Prato (Firenze) classe 1917, sergente, 12° fanteria « La Spezia ». — Comandante di squadra, già distintosi per ardimento in precedente periodo operativo, durante furioso combattimento, nonostante la grave ferita ad una spalla, continuava l'aspra lotta e con l'esempio incitava i dipendenti alla disperata resistenza fino a quando i superstiti, accerchiati e senza munizioni, erano travolti dal preponderante avversario. — Gebel Roumana Uadi Akarit (A.S.), 6 aprile 1943.

CHARLEMONT Giovanni di Fausto e di Rosa Schmidt, da Bolzano, classe 1914, tenente fanteria complemento, XX battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia di ascari dislocata in posizione avanzata riusciva, con rara prontezza di intuito ed audacia, a contenere ripetuti attacchi di forze superiori. Accerchiato, si lanciava audacemente alla testa dei suoi pochi ascari sull'avversario riuscendo a travolgerlo. Riunitosi ai resti della compagnia ed appresa la morte del suo comandante, ne assumeva il comando, la riorganizzava e la guidava a nuove e gloriose azioni nelle quali confermava il suo coraggio e le sue elevate virtù militari. — Passo Marda - Harrar (A.O.), 18-21 marzo 1941.

D'AGOSTINI Partenio di Renato e di Imperi Giuseppina, da Montorio Romano (Roma), classe 1920, sergente maggiore, 12° fanteria « La Spezia » (*alla memoria*). — Comandante di squadra già distintosi in ardite azioni di pattuglia, durante furioso attacco nemico vista cadere una importantissima quota, sede degli osservatori di tutto il settore, si lanciava reiteratamente al contrassalto trascinando i suoi uomini in un disperato tentativo di riconquista. Respinto, non desisteva, finchè, colpito a morte, cadeva alla testa della sua squadra della quale uno solo rimaneva illeso. — Gebel Roumana - Uadi Akarit (A.S.), 6 aprile 1943.

D'ASCENZI Alessio di Valerio, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, XX battaglione coloniale. — A disposizione di un comando di battaglione coloniale, chiedeva ed otteneva il comando di una compagnia impegnata in duro combattimento, il cui comandante era rimasto gravemente ferito. Riorganizzato il reparto, d'iniziativa attaccava di sorpresa una posizione dominante occupata dal nemico, costringedo l'avversario a ripiegare precipitosamente con forti perdite. — Passo Marda Harrar (A.O.), 21 marzo 1941.

DILIBERO Artenio di Pasquale, classe 1909, guardia forestale (*alla memoria*). — Assalito da forze preponderanti, mentre con pochi compagni era intento alla produzione di legname, prontamente organizzava la difesa e con l'esempio incitava i compagni alla disperata resistenza. Ferito gravemente, non cessava di incitare i superstiti alla lotta che si prolungava per varie ore e fino a quando, per l'arrivo di un reparto di rinforzo, l'avversario era costretto a ritirarsi. Decedeva, per il copioso sangue versato, appena giunto all'ospedale. — Zona Rugael-Göndar (A. O.), 14 novembre 1941.

DORIA Romeo di Sante e di Ciccarelli Maria, da Morrovalle (Macerata), classe 1915, soldato, 157° fanteria. — Animato da alto senso del dovere e noncuranza del pericolo, era costante esempio ai suoi compagni per calma, coraggio e serenità. Attaccato su una posizione improvvisata da forti formazioni di carri pesanti e fanteria, reagiva energicamente con la sua arma ed all'intimazione di resa del nemico, irrompente nella posizione, balzava in piedi e iniziava un nutrito lancio di bombe che continuava fino a quando, sommerso dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

GORI Cesare di Giulio, sottotenente, IV battaglione chimico (*alla memoria*). — Comandante di plotone chimico, attaccato da forze preponderanti le respingeva in ardita azione di contrassalto. Circondato e stretto d'ogni parte dal nemico soverchiante, imbracciato un fucile mitragliatore si lanciava contro l'avversario trascinando con l'esempio e le parole i suoi uomini in una strenua impari lotta corpo a corpo, nella quale trovava morte gloriosa. — Don (Russia), 16 dicembre 1941.

LA GINESTRA Giuseppe di Michele e di Linsalata Rosaria, da Genzano di Lucania (Potentza), classe 1921, sottotenente complemento fanteria, battaglione autonomo carristi « Pistoia ». — Già menomato per ferita precedentemente riportata, al comando di un plotone impegnato in combattimento, respingeva la intimazione di resa pure essendo autorizzato ad accoglierla. Continuava a combattere infliggendo sensibili perdite all'avversario, fino a quando le armi del plotone erano inutilizzate dal tiro avversario. Affermava così la tenacia ed il coraggio del soldato italiano per salvare i valori morali della Patria. — Kef en Soura Tunisia (A.S.), 13 maggio 1943.

LO PRESTI Francesco di Filippo, da Prati (Messina), classe 1919, caporal maggiore, 157° fanteria. — Comandante di squadra, attaccato su una linea improvvisata, da una forte formazione di carri pesanti e fanteria appiedata, reagiva energicamente con la sua arma. Mentre il nemico irrompeva sulla posizione intimando la resa, balzava in piedi e con nutrito lancio di bombe a mano cercava di trattenere il preponderante avversario. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

LOVERITI Giampaolo di Giuseppe e di Polomini Gilda, da Crema (Cremona), classe 1921, sottotenente fanteria (a) complemento, 4° alpini, battaglione « Ivrea » (*alla memoria*). — Animato da purissimo amor di Patria, in terra straniera riprendeva le armi contro il nuovo nemico e partecipava a tutte le azioni del suo reparto, trascinando i propri alpini con l'esempio e noncuranza del pericolo. Dopo un mese di asperrima lotta, catturato prigioniero e non riconosciuto come ufficiale, alla notizia che quattro suoi colleghi sarebbero stati passati per le armi, preferiva, anzichè salvarsi come ne avrebbe avuto la possibilità, condividere la loro sorte, per non venir meno agli ideali che lo avevano guidato nella suprema decisione. — Montenegro, 9 settembre 7 ottobre 1943.

MANNOCI Messico di Adolfo e di Ghimenti Giovina, da Tignano Badia (Pisa), classe 1917, sergente, 126° fanteria « La Spezia ». — Addetto alla contabilità, già distintosi per ardimento, durante accanito combattimento, nonostante le ferite riportate ad entrambi gli arti inferiori, si prodigava incurante del dolore per assicurare i rifornimenti ai reparti impegnati nell'aspra lotta. — Gebel Roumana Uadi Akarit (A.S.), 6 aprile 1943.

MARCOLIN Guido di Giovan Battista e di Brazzarola Tullia, da Verona, classe 1895, colonnello artiglieria s.p.e., 80° artiglieria aviotrasportato « La Spezia ». — Comandante un reggimento di artiglieria divisionale, dava, in un lungo periodo operativo, numerose prove di valore e di grande capacità di comando. In un ripiegamento, attaccato improvvisamente da reparti blindati, riusciva a fronteggiare l'attacco e successivamente organizzava un contrattacco che gli consentiva di aprirsi la via della ritirata. In successiva accanita battaglia le artiglierie da lui guidate e alimentate, fermavano, nonostante le gravi perdite, l'avanzata del nemico che era riuscito, con la potenza dei suoi mezzi, a intaccare profondamente le posizioni più avanzate della nostra difesa. — Kussabat 18 gennaio El Akarit (A.S.), 6 aprile 1943.

ORIOLIS Francesco fu Giuseppe e fu Mattea Manforti, da Gioiosa Marea (Messina), classe 1894, sergente, 210° fanteria « Bisagno » (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, malgrado il suo reparto fosse stato accerchiato da soverchianti forze ed egli medesimo stesse per essere travolto da carri armati avversari, continuava imperterrito a far fuoco con la mitragliatrice, sino a quando, colpito a morte, decedeva sull'arma distrutta. — Dalaba (A.O.), 11 maggio 1941.

RUSSO Pietro fu Antonio e di Benedetto Teresa, da Palermo, classe 1910, tenente fanteria s.p.e., XX battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di battaglione coloniale, dava ripetute prove di abnegazione e spirito di sacrificio, recapitando ordini alle compagnie sotto intensa offesa avversaria. Penetrato un reparto nemico nel nostro schieramento, alla testa del plotone comando con audaci contrassalti eliminava la pericolosa infiltrazione. Nel successivo ripiegamento, in azioni particolarmente aspre, confermava le sue doti di ardito combattente. — Passo Marda Assacò Harrar (A.O.), 18 marzo 7 aprile 1941.

SALUTINI Lido fu Alessio e di Vivaldi Maria, da Capannoli (Pisa), classe 1912, capitano fanteria complemento, 126° fanteria aviotrasportato « La Spezia ». — In sei mesi di operazioni al comando di compagnia dava reiterate prove di capacità, ardimento e sprezzo del pericolo. Attaccato da soverchianti forze, incurante del micidiale fuoco avversario, alla testa dei suoi fanti con ripetuti contrassalti respingeva il preponderante nemico. Nonostante le gravi perdite subite, desisteva dal combattimento solo dopo essere stato completamente accerchiato ed avere totalmente esaurite le munizioni. La sua disperata resistenza consecutiva alla grande unità di assumere un nuovo schieramento. — El Agheila Buerat El Sun Gabe Uadi Akarit (A. S.), novembre 1942 aprile 1943.

TABELLINI Giancarlo di Mario e di Anita Robbi, da Bologna, classe 1917, caporale maggiore, 3° bersaglieri. — Al seguito di un ufficiale incaricato di mettere in salvo lo stendardo, in un momento particolarmente difficile della lotta, visto cadere ferito l'ufficiale, incurante dell'offesa di carri armati nemici, si impossessava del drappo, del puntale e del nastro per portarli in salvo. Ferito gravemente da pallottola che gli attraversava il polmone, non desisteva dal compito volontariamente assunto, sino a che, non potendo proseguire, affidava i resti dello stendardo ad un compagno al quale raccomandava di metterli in salvo ad ogni costo. — Werniakoskj - Don (Russia), 19 dicembre 1942.

TUDISCO Mario di Camillo, da Avellino, classe 1914, capitano, deposito 9° bersaglieri. — Comandante di un reparto bersaglieri rinforzato da una sezione di artiglieria divisionale, incaricato dopo l'armistizio di sbarrare il passo ad una colonna corazzata che aveva già aggredito e disarmato alcuni presidi, assolveva brillantemente il proprio compito dando tempo ad altre unità di organizzarsi a difesa. Travolto, dopo alcune ore di lotta cruenta, dal nemico superiore per uomini e per mezzi, anzichè desistere dal combattimento, riunito ed animato un gruppo di arditi, si lanciava, armato di bombe a mano ad un ultimo disperato assalto rimanendo gravemente ferito. — Cremona, 9 settembre 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ARDIGO' Francesco di Giacomo e di Bonetti Caterina, da Pallavicina (Bergamo), classe 1923, salmerista, 3° reparto salmerie da combattimento. — Conducente di un reparto salmerie da combattimento battuto da violento tiro nemico, con esemplare calma e sangue freddo, dopo aver portato a destinazione il carico affidatogli, ritornato sul posto riusciva da solo, sotto nutrito tiro nemico, incurante del grave rischio cui si esponeva a recuperare altri sei quadrupedi ed a condurli in salvo presso una postazione avanzata recuperando un prezioso carico di materiale bellico. — Casone di Monte Gesso (Bologna), 3 novembre 1944.

BENEDETTI Franco di Dante e di Moncesi Assunta, da Roma, classe 1922, camicia nera, 85° battaglione camicie nere. — In commutazione della croce al valor militare « sul campo » conferitagli con decreto presidenziale 26 dicembre 1951 (*Bollettino ufficiale* 1952, disp. 4, pag. 487). — Durante un attacco contro un'autocolonna di rifornimenti si prodigava incessantemente a rifornire la propria arma noncurante del rabbioso fuoco nemico. Benchè colpito al viso e alla mano destra, rifiutava di essere soccorso e, preoccupandosi di aiutare altri camerati feriti più gravemente, si portava più volte allo scoperto per aiutarli a recuperare le loro armi. — Mala Gora Stari Long (Balcania), 20 marzo 194v.

BETTEGA Antonio di Pietro, classe 1915, sottotenente fanteria complemento XX battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia di ascari, assolveva numerosi e rischiosissimi compiti di protezione del battaglione. Durante un ripiegamento, a capo di una pattuglia di avanguardia, con ardimento ed abilità, incurante del grave pericolo, con pochi uomini riusciva ad attraversare di notte una zona occupata da migliaia di rivoltosi. Sventando con decisa azione i tentativi dell'avversario per sbarrargli il passo, apriva la via al battaglione che poteva raggiungere il suo obiettivo. — Regione Arussi (A.O.), 7 aprile 1941.

BODO DI ALBARETTO Carlo Emanuele di Paolo e di Laura Campredon, da San Remo (Imperia), classe 1912, capitano artiglieria s.p.e.. — Appartenente al fronte clandestino si prodigava con entusiasmo e coraggio nell'organizzare e potenziare le prime cellule di resistenza sorte nel periodo insurrezionale. Benchè si sapesse controllato continuava imperterrito la sua pericolosa attività trasfondendo nei compagni la sua fede ed il suo spirito combattivo. Arrestato, malgrado gli estenuanti interrogatori e le vessazioni cui veniva sottoposto durante la lunga detenzione, manteneva il più assoluto silenzio sulla organizzazione di cui faceva parte. Dopo la liberazione, partecipava attivamente agli ultimi episodi della lotta contro l'oppressore. — Roma, 9 settembre 1943 4 giugno 1944.

BOSETTI Renzo fu Mario e di Rissone Francesca, da Asti, distretto Casale Monferrato, classe 1919, sergente, reggimento paracadutisti « Nembo ». — Valoroso combattente, durante la guerra di liberazione partecipava volontariamente ad ardite azioni di pattuglia. Durante l'azione di ricognizione delle posizioni nemiche in territorio aspro e montano, contribuiva validamente al pieno successo della operazione. Ricevuto ordine di rientrare nelle linee, ripiegava per ultimo dopo aver ricuperato la salma di un ufficiale gloriosamente caduto sul campo. — S. Michele di Abruzzo, 18 marzo 19 maggio 1944 L'Aquila, 21 giugno 1944 Tossignano, 20 aprile 1945.

BRUNELLO Silvio di Giovanni e di Comparin Maria, da Arsiero (Vicenza), classe 1920, caporale, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di squadra fucilieri, durante un aspro combattimento difensivo contro forze nemiche corazzate di fanteria si lasciava sorpassare dall'ondata di carri armati avversari per aprire il fuoco contro le fanterie nemiche avanzanti nel proprio settore, infliggendo loro gravi perdite e contribuendo validamente ad arrestarne l'impeto. Passata la propria compagnia al contrattacco alla testa della propria squadra inseguiva il nemico fin sulle posizioni di partenza. — Seleni - Jar (Russia), 31 dicembre 1942.

CAGNONI Giuseppe di Agostino e di Cagnoni Argia, da Arni (Lucca), classe 1917, sergente, 126° fanteria « La Spezia » (*alla memoria*). — Comandante di squadra precedentemente distintosi per coraggio, durante furioso combattimento si prodigava incessantemente, combattendo strenuamente e rincuorando gli uomini della sua squadra. Accerchiato, si lanciava audacemente al contrassalto cercando di rompere l'anello nemico. — Colpito a morte, cadeva immolando la sua vita al dovere. — Uadi Akarit Gebel Roumana (A.S.), 6 aprile 1943.

CAPOZZO Giovan Mario di Domenico e di Capozzo Maria, da Galvene (Vicenza), classe 1922, caporal maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Caposquadra di plotone sciatori, partecipava alla testa dei suoi alpini ad una audace puntata offensiva entro lo schieramento nemico rientrando nelle nostre linee con armi e prigionieri. Rimaneva disperso nel corso di un successivo violento combattimento. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

CARERI Mario fu Antonio e di Messina Agatina, classe 1909, tenente fanteria s.p.e., XX battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, già distintosi in precedenti azioni, con l'esempio galvanizzava la resistenza dei suoi ascari e riusciva, sotto il martellante fuoco aereo e terrestre a mantenerli compatti e successivamente, per più giorni, a respingere i violenti attacchi del preponderante avversario. Confermava, in successivo combattimento, le sue doti di ardito combattente. — Assacò Harrar (A.O.), 7 aprile 1941.

CERUTI Angelo di Luigi, da Ospedaletto Bresciano (Brescia), classe 1921, sottotenente, deposito 3° artiglieria d'armata. — Comandante di sezione di artiglieria divisionale, contribuiva validamente in una giornata di aspra lotta, a respingere l'attacco di una colonna corazzata nemica che aveva intimato la resa ai nostri reparti. Nella lotta ravvicinata si batteva all'arma bianca con grande decisione, dando esempio di non comune valore e noncuranza del pericolo. — Cremona, 9 settembre 1943.

COLAGROSSO Francesco di Enrico e di Maria Bortolotto, da Conegliano (Treviso), classe 1915, civile. — Coraggioso ed entusiasta patriota appartenente al fronte della resistenza, collaborava validamente ad organizzare e potenziare le cellule della resistenza sorte per l'insurrezione contro il nemico. Per lunghi mesi, con l'esempio e l'azione, trasfondeva ai compagni di lotta la sua fede e il suo spirito combattivo, portando a termine instancabilmente numerose ed importanti missioni operative.

Sospettato e ricercato, noncurante dei rischi cui si esponeva, continuava impavido la sua pericolosa attività. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

CRACCO Giovanni di Domenico e di Lucia Rondon, da Valdagno (Vicenza), classe 1918, caporal maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Caposquadra fucilieri, sebbene ferito e congelato, continuava a guidare in combattimento i propri alpini fino a quando una granata anticarro non ne troncava l'indomito slancio. — Popowka (Russia), 18 gennaio 1943.

DALL'OGLIO Bruno di Patrizio, da Bondeno (Ferrara), classe 1913, bersagliere, deposito 9° bersaglieri (*alla memoria*). — Bersagliere valoroso e noncurante del pericolo, durante una cruenta azione seguiva volontariamente il suo comandante di compagnia sotto il fuoco di carri corazzati nemici. Vistolo poi balzare decisamente all'attacco, mentre tentava di precederlo, cadeva mortalmente colpito. Bell'esempio di fedeltà e di attaccamento al superiore e al dovere. — Cremona, 9 settembre 1943.

DA SOGHE Armando di Angelo, da Barbarano Vicentino (Vicenza), classe 1921, bersagliere, deposito 9° bersaglieri (*alla memoria*). — Bersagliere ardito ed entusiasta, durante una cruenta azione si esponeva ripetutamente al fuoco nemico pur di segnalare gli spostamenti di carri corazzati nemici. Veduto il suo comandante balzare all'assalto lo precedeva gettandosi audacemente nella mischia, ove trovava gloriosa morte. — Cremona, 9 settembre 1943.

DE CRIGNIS Romeo di Leonardo e di Plazzotta Maria, da Ravascletto (Udine), classe 1917, sergente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di un plotone mortai, durante un aspro combattimento, benchè isolato, resisteva all'attacco di forze soverchianti, che avevano sopraffatto un reparto viciniore. Animando i dipendenti, riusciva con ardito lancio di bombe a mano, a frenare l'impeto nemico, ed a salvare con i superstiti della cruenta lotta, le armi e gran parte del materiale. — Valle Vojussa (Fronte greco), 12 marzo 1941.

FACCHINI Edoardo, Monsignore. — Apostolo di verità, di libertà, d'italianità, in nove mesi di occupazione, appoggiò e favorì lo sviluppo della lotta clandestina fornendo considerevoli aiuti morali e materiali a partigiani e a quanti furono vittime della tirannica azione nemica. Arrestato dalla gendarmeria, subì stoicamente ogni maltrattamento senza mai venir meno al compito assuntosi di difensore degli umili e dei deboli oppressi. Rilasciato e sottoposto a dure sorveglianze, continuò egualmente la sua opera patriottica, sfidando la rabbia nemica fino al giorno della liberazione. — Ciociaria, settembre 1943-giugno 1944.

FRAGASSO Antonio fu Emanuele, sottotenente medico, 65° fanteria « Trieste ». — Ufficiale medico di battaglione, durante un attacco, venuto a conoscenza che sul campo di battaglia giacevano dei feriti, d'iniziativa, sotto violento fuoco di artiglieria accorreva con i propri dipendenti e, nonostante l'intensificata offesa avversaria, riusciva a portare in salvo i feriti più gravi che senza il suo intervento, sarebbero periti sul campo di battaglia. — Mareth (A.S.), 7 marzo 1943.

GILDONE Antonio di Matteo e di Teresa Gagliardi, da Torre Maggiore (Foggia), classe 1913, tenente complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Animatore e trascinatore dei suoi alpini durante le lunghe estenuanti marce di un duro ripiegamento, in critiche condizioni per l'asprezza del clima e per i continui attacchi nemici, sapeva mantenere l'unità del reparto affidatogli, infondendo nei propri dipendenti la fiducia e la decisione per superare stanchezza, fame e freddo e per travolgere l'insidioso ostinato nemico. Sempre in testa ai suoi uomini, con mirabile ardire affrontava più volte l'avversario superiore per numero e per mezzi, arrestandone l'impeto e ponendolo in fuga. Colpito da principio di congelamento ad un arto inferiore, rifiutava di essere caricato sulle slitte per lasciare il posto ai feriti e congelati più gravi. — Don Donetz (Russia), 16-31 gennaio 1943.

GIURATO Guido di Antonio e fu Ginotto Maria, da Castelgomberto (Vicenza), classe 1920, caporale, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di squadra mitraglieri, durante un aspro sanguinoso combattimento contro forze nemiche corazzate e di fanteria, animati i propri uomini alla più strenua difesa, ii lasciava sorpassare dai carri armati avversari ed apriva quindi violento preciso fuoco contro le fanterie avanzanti sul suo settore, falciandone le file e stroncandone l'impeto. Passata la propria compagnia al contrattacco, vi partecipava con mirabile slancio, guidando i propri uomini all'inseguimento del nemico e contribuendo validamente all'esito vittorioso dell'azione. — Seleni Jar (Russia), 31 dicembre 1942.

LUCATI Venosto fu Luigi e di Tagliabue Genoveffa, di Brunate (Como), classe 1916, sergente, XXXI battaglione guastatori. — Comandante di plotone guastatori già distintosi per valore in numerosi combattimenti, durante violenta offensiva avversaria opponeva accanita resistenza alla strapotente massa corazzata attaccante. Decimato il reparto, continuava la disperata resistenza fino a quando, sommerso, veniva catturato. Interrogato, nonostante le pressioni manteneva sdegnoso silenzio. — El Alamein (A.S.), 23 ottobre - 7 novembre 1942.

MAGON Martino di Santo e di Calore Fiorinda, da Marano Vicentino (Vicenza), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Portaordini motociclista, mentre recapitava un dispaccio ad un comando avanzato, aveva la macchina colpita da una scheggia di granata che la rendeva inutilizzabile. Abbandonatala proseguiva a piedi. Ferito da una raffica di mitragliatrice, con ammirevole forza d'animo riusciva, nonostante il molto sangue perduto, a portare a termine la missione affidatagli. — Iwanowka (Russia), 31 dicembre 1942.

MARCHI don Mario fu Giovanni e fu Andreucci Ida, da Lucca, classe 1891, sacerdote. — Nobilissima figura di sacerdote e di italiano, con la fede e l'ardimento che mai gli vennero meno, durante tutto il periodo dell'occupazione della Capitale si prodigava senza soste in favore di militari sbandati, prigionieri alleati e di tutti coloro che erano vittime delle persecuzioni. Sfidando con sereno coraggio la rigorosa vigilanza nemica, collaborava validamente al potenziamento delle cellule di resistenza e portava a termine, tra continui rischi personali, importanti missioni trasfondendo, nei generosi compagni di lotta, il suo entusiasmo e il suo spirito combattivo. — Roma, 9 settembre 1943-7 giugno 1944.

MAROCCO Gino Germano fu Vincenzo, da Morolo (Frosinone), patriota. — Capo di una formazione di partigiani da lui organizzata e moralmente e materialmente preparata alla guerriglia, la guidava con noncuranza del pericolo e spirito di sacrificio in importanti ed arditi atti di sabotaggio. Attivamente ricercato, incarceratagli la famiglia e devastatagli la casa, continuava imperterrito la sua rischiosa attività fino alla vittoriosa conclusione della lotta. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

MARTINI Roberto di Gaetano e di Barbieri Maddalena, da Piovene Rocchette (Vicenza), classe 1922, caporal maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Comandante di pattuglia in esplorazione scontratosi nottetempo con formazioni nemiche numericamente superiori, le assaltava audacemente all'arma bianca mettendole in fuga. Colpito a morte, cadeva al termine del vittorioso combattimento. — Popowka (Russia), 19 gennaio 1943.

MARX Lily Elena di Otto e di Alix Gotthelft, da Berlino (Germania), classe 1912, patriota. — Svolgeva instancabile efficace opera di collaborazione nell'organizzazione clandestina di resistenza. Sottrattasi arditamente alla predisposta cattura, incurante dei gravi rischi cui si esponeva, continuava a svolgere imperterrita la sua opera portando a termine numerose delicate missioni. — Roma, settembre 1943-4 giugno 1944.

MATTIUSSI Giuseppe di Davide, da Bertiolo (Udine), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Adetto ai collegamenti di un battaglione alpino, veniva sorpreso da una pattuglia nemica mentre stava ripiegando una linea telefonica. Invitato ad arrendersi, rispondeva con il lancio di bombe a mano. Ferito ad una spalla, continuava con decisione e coraggio l'impari lotta, fino a quando non veniva disimpegnato da un nostro reparto sopraggiunto nel frattempo. — Iwanowka (Russia), 15 gennaio 1943.

MONTAGNA Santo di Bortolo e di Randon Kutgarde, da Cristal (S.U.A.), classe 1914, aiutante di battaglia, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Accorreva prontamente alla testa dei suoi uomini in aiuto di un reparto isolato che, accerchiato, stava per essere sopraffatto, riuscendo con ardita e tempestiva azione a rimettere in fuga gli assalitori dopo aspra lotta ravvicinata. — Novo Postolowka (Russia), 22 gennaio 1943.

MONTESANO Antonio fu Domenico e di Elvira Montesano, da Napoli, classe 1906, tenente medico complemento. — Sorpreso dall'armistizio fuori del territorio metropolitano, combatteva per due mesi a fianco dei patrioti jugoslavi. Ferito e rientrato in Patria, assumeva la direzione di un nucleo clandestino di informatori militari prodigandosi in ogni occasione nel delicato servizio malgrado la sorveglianza del nemico e portando a termine brillantemente rischiose missioni di sabotaggio. — Roma, settembre 1943-4 giugno 1944.

MORETTI Ercole di Gerardo e di Venier Pierina, da Sedegliano (Udine), classe 1918, sergente, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Durante un difficile e lungo ripiegamento svoltosi sotto la continua pressione del nemico ed aggravato dal freddo, dalla scarsità dei viveri, contribuiva efficacemente a mantenere alto negli uomini del proprio reparto lo spirito combattivo. Nel corso delle ripetute azioni di retroguardia, si distingueva per energia e noncuranza del pericolo. — Don (Russia), 16 gennaio-1° febbraio 1943.

MURICCHIO Marino, capitano cavalleria complemento. — Durante i nove mesi dell'occupazione della capitale si prodigava instancabilmente per la causa della libertà. Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, sosteneva e potenziava le cellule della resistenza Individuato dal nemico, continuava imperterrito la sua attività portando a termine numerose missioni operative. — Roma, 9 settembre 1943-5 giugno 1944.

PAOLAZZI Carlo di Angelo e Toller Teresa, da Cembra (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Durante il violento attacco nemico, avuto inutilizzato il proprio fucile mitragliatore da un colpo di mortaio, benchè ferito, rifiutava di essere sostituito. Dopo sommaria medicazione riprendeva il fuoco con un'altra arma. Nuovamente ferito, continuava imperterrito nell'azione fino all'esito vittorioso del combattimento. — Iwanowka (Russia), 31 dicembre 1942.

PIAZZA Giulio Pietro di Giovanni, e di Galimberti Maria, da Giussano (Milano), classe 1920, salmerista, 3° reparto salmerie da combattimento. — Conducente di un reparto salmerie da combattimento, durante un rifornimento notturno in linea ostacolato da violento tiro dell'artiglieria e mortai nemici, con esemplare calma e elevato sentimento del dovere riusciva a recuperare alcuni muli rimasti abbandonati e riunitili ai suoi, portava a termine la missione di rifornimento ad una postazione di armi automatiche proprio nella imminenza del contrattacco nemico. — Casone di Monte Gesso (Bologna), 16-17 novembre 1944.

ROSSI Biagio fu Mariano, da Colledimacine (Chieti), classe 1920, caporale, 18° fanteria « Acqui ». — Capo fucile mitragliatore sistemato a difesa di un posto avanzato, nonostante fosse congelato agli arti inferiori, rifiutava di essere sgomberato nelle retrovie. Durante un furioso attacco nemico, ferito a un piede da scheggia di bombe da mortaio, rifiutava nuovamente di essere allontanato e dopo sommaria medicazione, azionando di persona il fucile mitragliatore da posizione scoperta per meglio sfruttare il tiro dell'arma, contribuiva efficacemente a respingere l'avversario infliggendogli gravi perdite. — Kurvelesc (fronte greco-albanese), 25-31 dicembre 1940.

SALA don Domenico fu Giuseppe e Gitti Isabella, da Roma, classe 1911, tenente cappellano, 3° reparto salmerie da combattimento. — Nobile figura di cappellano militare, volontario di guerra, attraversando le linee nemiche accorreva tra i primi all'appello della Patria impegnata nella guerra di liberazione. Costante esempio di ardimento durante tutta la campagna, assumeva volontari servizi di rifornimento ai reparti di prima linea. Saputo che un soldato del proprio reparto era caduto in seguito allo scoppio di una mina, noncurante del rabbioso fuoco dell'artiglieria nemica, accorreva nel recinto del campo minato e sempre sotto il fuoco nemico riportava a spalla la salma del militare. — Guerra di liberazione, novembre 1943-maggio 1945.

SANTAGIULIANA Giorgio di Antonio e di Santagiuliana Lucia, da Recoaro Terme (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini. — Nel corso di violento attacco nemico, avvedutosi che una pattuglia avversaria infiltratasi nel nostro schieramento tentava di aggirare la posizione tenuta dal proprio reparto, con pronta, felice iniziativa si lanciava contro di essa trascinando con l'esempio i compagni e riuscendo a disperderla a colpi di bombe a mano in aspra lotta ravvicinata. — Kopanchi (Russia), 20 gennaio 1943.

SCHIZZAROTTO Pietro di Girolamo e di Scalabrin Amalia, da Villaverla (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Mitragliere di un battaglione alpino, visto nel corso di aspro combattimento cadere il proprio capo squadra, ne prendeva il posto e rincuorati i compagni, li trascinava in un impetuoso contrassalto, riuscendo a respingere il nemico sulle posizioni di partenza. — Iwanowka (Russia), 5 gennaio 1943.

SEGATO Gino di Domenico e di Bernardi Adele, da Valdagno (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, « Vicenza ». — Sciatore di un battaglione alpini impegnato in violento attacco contro munita posizione, ferito gravemente ad una gamba e preso a bordo di un mezzo corazzato, continuava nonostante la copiosa perdita di sangue, a fare fuoco sul nemico mentre veniva sgomberato dal campo di battaglia. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

TURCATO Domenico di Michele e di Faccio Caterina, da Recoaro Terme (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Offertosi di partecipare ad un colpo di mano notturno contro una postazione nemica, l'assaliva e conquistava con impeto travolgente; ma, colpito a morte, non faceva ritorno dalla brillante rischiosa azione. — Popowka (Russia), 18 gennaio 1943.

URBANI Claudio di Antonio, classe 1914, distretto Vicenza, sottotenente complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Ufficiale addetto al comando di un battaglione alpino impegnato in una dura sanguinosa battaglia, notata nel corso di un aspro combattimento una pericolosa infiltrazione nemica che minacciava di aggirare i reparti in linea, raccolti gli uomini del comando si lanciava a colpi di bombe a mano sul nemico mettendolo in fuga e sventando così, con la sua coraggiosa e pronta iniziativa, la grave minaccia. — Iwanowka (Russia), 31 dicembre 1942.

VENCATO Giovanni di Antonio e di Zini Virginia, da Brogliano (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Durante violento attacco sferrato da forze preponderanti, visto cadere il proprio capo arma, lo sostituiva continuando con calma esemplare il fuoco sul nemico avanzante, contribuendo efficacemente a respingerlo sulle posizioni di partenza. Rimaneva disperso nel corso di un successivo combattimento. — Iwanowka (Russia), 6 gennaio 1943.

VERZINO Antonio fu Francesco e di Verzino Teresa, da Reino (Benevento), classe 1911, soldato, 116° fanteria « Marmarica ». — Durante un attacco condotto da nemico con preponderanza di uomini e mezzi, teneva contegno calmo e ardimentoso ed era di esempio ai compagni. Minacciato il reparto di accerchiamento, si lanciava tra i primi al contrassalto e lottava strenuamente alla baionetta e con le bombe a mano incitando i compagni a persistere nella lotta. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

(306)

Decreto Presidenziale 20 novembre 1954
registrato alla Corte dei conti l'8 gennaio 1955
registro Esercito n. 1, foglio n. 222

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

AGNITTI Attilio di Pasquale e di Anna Agnitti, da Anversa (L'Aquila), classe 1921, caporal maggiore, 9° alpini. — Capo pezzo di cannone anticarro, rimasto privo dei serventi, apriva il fuoco a brevissima distanza contro un carro nemico. Benchè gravemente ferito, riprendeva il fuoco, lo centrava in pieno cadendo poi esanime sul pezzo. Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

AURELI Giovannino di Patrizio e di Genoveffa Di Fonso, da Gioia dei Marsi (L'Aquila), classe 1921, caporal maggiore, 9° alpini. — Arrestata la sua squadra da preciso e micidiale fuoco nemico, strisciando si avvicinava da solo ad una mitragliatrice e, benchè già ferito, con un aggiustato lancio di bombe a mano riusciva ad eliminare il tiratore e un fuciliere avversario. Rifiutava di farsi medicare e, ripreso il comando della squadra, la riportava contro il nemico. — Iwanowka-Seleni Jar (Russia), 24 dicembre 1942.

BALLISTI Fulvio di Arturo, classe 1890, da Ponte sul Mincio (Mantova), maggiore, gruppo battaglioni GG.FF. — Volontario di guerra a 52 anni, benchè più volte ferito in una precedente campagna, conduceva al battesimo del fuoco con giovanile baldanza il suo battaglione. Ferito tanto gravemente da dover subire l'amputazione di una gamba, si diceva lieto di aver offerto ancora una volta il suo sangue alla Patria. — Bir el Gobi (A.S.), 3 dicembre 1941.

BORTOLOTTI Lino di Giuseppe e di Scrinzi Carolina, da Pomarolo (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Sciatore del plotone arditi, particolarmente distintosi in precedenti azioni, in un violento combattimento, noncurante di ogni pericolo, lottava con indomito valore contro il nemico che veniva all'attacco con rinnovato accanimento. Ferito

all'addome, persisteva nella tenace difesa fino a quando i rinforzi, lanciati tempestivamente al contrattacco, riuscivano a porre in fuga l'avversario. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

DEL MISSIER Tcmi fu Luigi e di Petris Ermina, da Ampezzo (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Servente di pezzo controcarro, benchè ferito continuava impavido per più giorni a prestare la propria opera. Rimasto il pezzo senza munizioni, trascinava i compagni in ripetuti violenti contrassalti per alleggerire la pressione del nemico soverchiante. Catturato, andava succesivamente disperso in terra straniera. — Nowo Kalitwka (Russia), 17-18 gennaio 1943.

DEL MONACO Giovanni fu Stefano e di Valentini Filomena, da Scontrone (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Durante un violento combattimento, si offriva con alcuni animosi per neutralizzare la micidiale azione di una mitragliatrice avversaria. Lanciatosi all'assalto, in nobile gara con i compagni, con efficace tiro di bombe a mano riusciva a mettere in fuga i serventi dell'arma che catturava e rivolgeva subito contro il nemico infliggendogli perdite. Nel successivo corso della azione, dopo aver dato nuove prove di valore, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Lessnitoianski (Russia), 21 gennaio 1943.

DI GIULIO Secondo di Giacomo e di Banaio Rachele, da Alfedena (L'Aquila), classe 1916, sergente, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Sottufficiale di contabilità, durante il ripiegamento, attaccata da un forte reparto la retroguardia alla quale si era volontariamente unito, opponeva tenace resistenza concorrendo con il suo comportamento ad evitare una grave crisi alle unità ripieganti. In successivo combattimento, si batteva ancora eroicamente fino a che, esaurite le munizioni, travolto, scompariva nella mischia. — Kopanki-Lessnitcianski (Russia), 20-21 gennaio 1943.

FEO Vincenzo fu Nicolò e di Berretta Grazia, da Catania, classe 1907, capitano s.p.e., 260° fanteria « Murge ». — Comandante la retroguardia di una colonna reggimentale in critica situazione per improvviso, cruento attacco di sorpresa da parte di consistenti forze nemiche, con rapida iniziativa portava le due compagnie ai suoi ordini, oltre l'avanguardia e con decisa azione personale, schierate le proprie forze, impegnava vigorosamente l'avversario per oltre tre ore. Animando con la parola e con l'esempio i dipendenti, sempre presente ove maggiore era il pericolo, con violenta azione di fuoco dei propri reparti, riusciva a volger in fuga il nemico ed a svincolare l'intera colonna dalla stretta avversaria senza ulteriori perdite. — Rijeka Ribari (Croazia), 25 aprile 1942.

GRANDI Gino fu Giuseppe e di Pederzini Teresa, da Venezia, classe 1913, capitano, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di compagnia alpina, assunto il comando di un settore particolarmente delicato del nostro schieramento difensivo lo organizzava con avveduta accortezza e capacità. Destinato ad assolvere col proprio reparto mansioni ritardatrici, opponeva per più giorni valorosa ostinata resistenza all'attacco delle soverchianti forze nemiche contenendone la violenta pressione fino a che, travolto con gli ultimi superstiti, andava disperso nel vortice della battaglia. — Don (Russia), 20 dicembre 1942-19 gennaio 1943.

LIRUSSO Ernesto di Giacomo e di Livia Evelina, da Moruzzo (Udine), classe 1912, sergente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra di un reparto alpino di retroguardia, si offriva, nel corso di una difficile azione di sganciamento a diretto contatto con il nemico, di coprire il movimento delle unità ripieganti. Investito da forze soverchianti, dopo aver esaurito le munizioni guidava i pochi uomini rimastigli in un disperato assalto all'arma bianca. Catturato, andava successivamente disperso in terra straniera. — Kolubaija Krinitza (Russia), 17 gennaio 1943.

SCHIAPPA Giusto di Sandro, da Penna S. Andrea (Teramo), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Durante un ripiegamento, in condizioni climatiche e ambientali eccezionalmente avverse e sotto la continua pressione del nemico era di esempio e d'incitamento ai compagni per tenacia e ardimento. Nel corso di un asperrimo combattimento contro forze superiori, benchè seriamente ferito, alla testa dei compagni audacemente assaltava l'avversario e riusciva a rompere l'accerchiamento, ricongiungendosi alla colonna. — Fronte russo, 19-31 gennaio 1943.

SPAGNOLO Arturo di Giovanni e di De Capite Adele, da Rivisondoli (L'Aquila), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Durante un violento attacco del nemico superiore per uomini e per mezzi che aveva accerchiato il suo reparto, si univa ad un gruppo di valorosi che al comando di un ufficiale si era lanciato al contrassalto per aprire un varco nelle file nemiche. Incurante del micidiale fuoco d'armi automatiche, riusciva ad avvicinarsi ad una mitragliatrice avversaria ed a ridurla al silenzio con un nutrito lancio di bombe a mano. Nel successivo sviluppo del combattimento, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Lessnitoianski (Russia), 21 gennaio 1943.

SPINATO Giuseppe di Gioacchino, da Moggio Udinese (Udine), classe 1917, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra fucilieri di estrema retroguardia ad un reparto alpino, durante una difficile operazione di sganciamento sotto la violenta pressione di forze preponderanti, conscio di andare incontro al supremo sacrificio, affrontava il nemico in generoso impari combattimento, assolvendo pienamente il compito affidatogli e scomparendo nel turbine della lotta. — Golubaja-Krinitza (Russia), 18 gennaio 1943.

TEDESCO Annibale fu Andrea e di Coltro Elisa, da Thiene (Vicenza), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza. — Portaordini di un comando di battaglione alpino, delineatosi improvvisamente un attacco nemico, si univa volontariamente ad una squadra di fucilieri che muoveva al contrassalto trascinandola con l'esempio del suo impetuoso ardimento. Spintosi audacemente ad inseguire il nemico già in fuga per completarne la rotta, non faceva più ritorno nelle nostro linee. — Iwanowka (Russia), 12 gennaio 1943.

TESTOLIN Bortolo di Bortolo e di Tosca Angela, da Calvene (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, (*alla memoria*). — Componente del plotone esploratori di un battaglione alpino impegnato in un aspro e sanguinoso attacco di importante munita posizione, balzava per primo all'assalto trascinando i compagni con l'esempio del suo impetuoso ardire, finchè cadeva colpito a morte nel suo generoso slancio. — Kopanchi (Russia), 20 gennaio 1943.

TONEATTI Umberto di Luigi, da Clauzetto (Udine), classe 1915, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra salmerie adibita al trasporto di feriti su slitte, durante un lungo difficile ripiegamento avvenuto in condizioni climatiche di eccezionale rigore e sotto la continua pressione di unità corazzate, riusciva, per più giorni, a portare in salvo il convoglio affidatogli. Sorpreso da forze celeri nemiche, occultava le slitte in un bosco ed ingaggiava con pochi animosi l'impari combattimento nel supremo tentativo di sottrarre i feriti alla certa cattura, fino a che veniva travolto dalle soverchianti forze avversarie. — Nowo Georgewka (Russia), 22 gennaio 1943.

TOTIS Giovambattista di Giovan Battista, da Treppo Carnico (Udine), classe 1916, tenente s.p.s., 2° fanteria « Re » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia, in situazione difficile per terreno e nemico, la guidava con perizia ed ardire all'attacco di nuova posizione riuscendo, dopo dura lotta ravvicinata, a conquistarla sopraffacendo i difensori. Avvedutosi che un pezzo d'artiglieria rivelatosi improvvisamente su di un costone vicino batteva di infilata i propri uomini, ripartiva all'assalto con indomito coraggio, cadendo colpito a morte in pieno petto a poca distanza dal pezzo avversario. — Monte Cardak (Croazia), 27 gennaio 1943.

VALLORTIGARA Francesco di Giuseppe e di Pietrobelli Maria, da Torrebelvicino (Vicenza), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Assunto il comando di una squadra che aveva già perduto due comandanti, la guidava ripetutamente all'assalto con slancio e decisione sino a quando non cadeva colpito a morte da una raffica di mitra. — Krinitsknaia (Russia), 15 gennaio 1943.

VECCHI Cesare fu Adolfo e di Emilia Mariani, da Savignano sul Panaro (Modena), classe 1914, tenente fanteria s.p.s., LXXV battaglione coloniale (*alla memoria*). — Comandante di compagnia coloniale schierata a difesa di una importante posizione respingeva per quattro giorni, in duri sanguinosi combattimenti, i ripetuti attacchi di forze superiori per uomini e mezzi. Ferito mortalmente mentre guidava i suoi uomini in un violento contrassalto, consentiva ad essere allontanato dal campo di battaglia solo quando il nemico, battuto ancora una volta, doveva ripiegare sulle posizioni di partenza; ma spirava durante il trasporto all'ospedale. — Buva Barugi-Basso Giuba Somalia (A.O.), 14-17 febbraio 1941.

ZONIN Attilio di Domenico e di Maule Angela, da Gambellara (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Portaordini di un battaglione alpini impegnato in aspro sanguinoso combattimento, incaricato di una pericolosa missione in terreno scoperto, per quanto colpito due volte riusciva ugualmente con ammirevole forza d'animo a portare a termine il compito affidatogli. Non sopravviveva però alle gravi ferite riportate. — Popowka (Russia), 18 gennaio 1943.

ZORDAN Gerardo di Giov. Battista e di Vittoria Munari, da Caltrano (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Alpino zappatore, mentre di notte allestiva una piazzola, si trovava all'improvviso circondato da un pattuglione nemico. Ricevuta l'intimazione di arrendersi, rispondeva con lancio di bombe a mano. Ferito ad un braccio e ad una gamba, persisteva con indomito coraggio nella impari lotta finchè veniva disimpegnato dal sopraggiungere di rincalzi che lo trovavano morente per molto sangue perduto. — Iwanowka (Russia), 1° gennaio 1943.

ZORZANELLO Gino di Giacomo e di Salata Maria, da Arzignano (Vicenza), classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Visto che il proprio comandante di compagnia, ferito durante un'azione di contrattacco, era rimasto allo scoperto sotto il fuoco di una mitragliatrice nemica, accorreva in suo aiuto con generoso slancio e, incurante del grave rischio cui si esponeva, riusciva a metterlo in salvo entro le linee. Nel corso della successiva marcia di ripiegamento, pur di non abbandonarlo rimaneva distaccato dal resto della colonna. Accerchiato in un'isba, in cui si era ricoverato durante la notte, da un pattuglione nemico affrontava con indomito coraggio l'impari lotta e cadeva colpito a morte accanto all'ufficiale anch'esso mortalmente colpito. — Popowka (Russia), 18 gennaio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

CORPO MILITARE VOLONTARIO DELLA C.R.I. — Nella campagna 1940-43 e nella lotta di liberazione, seguendo gli alti ideali di umanità ed abnegazione per i fratelli combattenti, ha dato costante prova di virtù militari con sereno ardimento e sprezzo del pericolo, in uno spirito di altruismo e di dedizione al dovere. — Campagna 1940-43; Guerra di liberazione 1943-1945.

ALONZI Giacomo di Saverio e di Anna Panetta, da Sulmona, classe 1917, caporale, 9° alpini (*alla memoria*). — Capo pezzo di cannone anticarro, durante un duro combattimento, rimasto ferito il puntatore si sostituiva a lui e, benchè a sua volta ferito, rifiutava ogni soccorso e con l'esempio rincuorava i superstiti a continuare la dura lotta fino al termine del combattimento. In successiva azione, travolto dalla preponderanza avversaria, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

ALZETTA Tranquillo di Vincenzo e di Merlo Maria, da Montereale Cellina (Udine), classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Pattugliatore di un reparto alpino, dava ripetute prove di slancio ed ardire. Durante la critica fase di un difficile ripiegamento, con temerario coraggio attaccava da solo un gruppo di isbe snidando a colpi di bombe a mano una pattuglia nemica in agguato. Caduto successivamente prigioniero, andava disperso in terra straniera. — Don (Russia), 22 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

ANZOLO Renzo di Giuseppe e di Benedetti Maria, da Pagnacco (Udine), classe 1914, caporal maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Capo squadra mitraglieri di un reparto alpino, benchè ferito non abbandonava l'arma. Caduto il tiratore, ne prendeva il posto, continuando impavido a far fuoco fino all'esaurimento delle munizioni. Catturato prigioniero, andava successivamente disperso in terra straniera. — Kolubaia Krinitza Russia), 17 gennaio 1943.

BABUIN Edoardo fu Pietro e di Roitero Anna, da S. Martino Tagliamento (Udine), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Durante una difficile operazione di sganciamento a stretto contatto con il nemico, chiedeva di far parte di una pattuglia di estrema retroguardia votata a sicuro sacrificio. In dura lotta ravvicinata contendeva il terreno palmo a palmo all'avversario soverchiante, fino a quando, sopraffatto, cadeva prigioniero. — Nowo Melnizza-Lotschina (Russia), 18-19 gennaio 1943.

BALDIOTTI Tiberio fu Guerrino e di Galeazzi Elisabetta, da Roveredo di Guà (Verona), classe 1920, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Capo squadra mortai d'assalto, sotto violenta offesa dirigeva con coraggio e perizia il tiro dei suoi mortai. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento, dando esempio di spirito di sacrificio e di tenacia alpina. — Iwanowka (Russia), 21 dicembre 1942.

BARAZZUTI Giacinto fu Pietro e di Cossio Rosa, da Cavazzo Carnico (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Sempre volontario in azioni richiedenti particolare coraggio, si offriva per partecipare ad un rischioso colpo di mano contro un centro avanzato nemico che si concludeva con pieno successo. Catturato nel corso del successivo ripiegamento, andava poi disperso in terra straniera. — Kolubaja Krinitza (Russia), 17 gennaio 1943.

BARZAN Antonio di Francesco e fu De Lorenzi Italia, da Erto Casso (Udine), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Staffetta di un reparto alpino, si offriva per recapitare un ordine ad un posto avanzato. Ferito mentre attraversava il terreno scoperto battuto dal violento fuoco nemico, stoicamente reagendo al dolore, portava a termine l'incarico ricevuto. Catturato successivamente, andava disperso in terra straniera. — Kolubaja Krinitza (Russia), 17 gennaio 1943.

BEDINI Gaetano di Ferdinando e di Cucchiarelli Geltrude, da Roma, classe 1915, sottotenente medico, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Ufficiale medico di compagnia alpina, quantunque ammalato, rifiutava di essere ricoverato al fine di poter seguire le sorti del suo reparto in una rischiosa azione controffensiva. Durante più giorni di aspra e cruenta lotta, sotto violento ed incessante fuoco nemico, si prodigava nel prestare le sue cure ai numerosi feriti, arditamente portandosi più volte fino alle linee avanzate per soccorrere quelli più gravi. Aggravatasi la malattia, rifiutava ancora una volta di essere ricoverato in ospedale e vi acconsentiva solo quanto il suo reparto veniva ritirato dalla linea. — Iwanowka (Russia), dicembre 1942.

BELLINA Giuseppe di Domenico e di Copetti Anna, da Gemona (Udine), classe 1920, caporal maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra fucilieri di un reparto alpino impegnato in aspro combattimento, avvedutosi che il nemico aveva messo piede in un tratto della nostra posizione, alla testa dei suoi uomini si lanciava d'iniziativa in irruendo contrassalto, riuscendo ad eliminare la pericolosa infiltrazione. — Nowa Kalitwa (Russia), dicembre 1942-gennaio 1943.

BIANCHI Luigi di Riccardo e di Barrivieri Nicoletta, da Montebelluna (Treviso), classe 1914, sottotenente s.p.e., 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di compagnia artiglieria alpina durante un duro combattimento difensivo nel quale i suoi reparti erano sottoposti all'incessante pressione del nemico che causava gravi perdite, con alto senso del dovere e noncuranza del pericolo, si sostituiva al puntatore di un pezzo anticarro colpito galvanizzando, con la virtù dell'esempio, l'animo e l'ardore combattivo dei propri uomini. Nel corso di un successivo combattimento rimaneva disperso nella steppa. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

BISCOTTI Rosmundo fu Benedetto e di Della Rovere Giuditta, da Montebello di Bertona (Pescara), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Durante più giorni di aspro combattimento, si distingueva per ardire e noncuranza del pericolo. Accerchiata la propria squadra da preponderanti forze nemiche, conscio della necessità di salvare il fucile mitragliatore ancora efficiente, si lanciava in un disperato contrassalto e, attirando su di sè l'impeto dell'ira nemica, permetteva che il tiratore con la preziosa arma automatica si portasse in salvo su posizione più arretrata. — Ivanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

BORIA Renzo di Giacomo e fu Dal Pozzo Domenica, da Verzegnis (Udine), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Conducente di reparto alpino, dopo aver rifornito un posto avanzato, otteneva di sostituire in linea un compagno febbricitante. Circondato dal nemico preponderante, dopo lunga ed accanita lotta ravvicinata, si lanciava alla testa dei superstiti al contrassalto aprendosi un varco a colpi di bombe mano. Catturato successivamente, andava disperso in terra straniera. — Colubaja Krinitza (Russia), 17 gennaio 1943.

BOSSO Emanuele di Giovanni e di Colombo Maria, da Tornolo (Parma), classe 1911, sergente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra di un reparto alpino dislocato a difesa di un centro di fuoco avanzato, fu l'animatore di una fiera accanita resistenza. Accerchiato da forze preponderanti, ripetutamente guidava i suoi uomini in irruenti contrassalti, riuscendo ad alleggerire la pressione nemica. — Don (Russia), 18-19 gennaio 1943.

BOZ Dante fu Angelo e fu Florean Santa, da Sesto del Reghena (Udine), classe 1912, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra avanzata di un reparto alpini, attaccato improvvisamente e coinvolto in aspro e sanguinoso combattimento, reagiva con decisione ed irruenza all'azione avversaria. Accerchiato, contrassaltava all'arma bianca, finchè veniva travolto nel corso dell'aspra lotta ravvicinata. — Don (Russia), 18 gennaio 1943.

BROSIO Aldo di Enrico e di Ferreo Luigia, da Torino, classe 1915, tenente fanteria complemento, 19° fanteria. — Ufficiale coraggioso e dotato di vivo spirito d'iniziativa, durante un furioso attacco notturno di mezzi corazzati contro un nostro caposaldo isolato, incurante di ogni pericolo in terreno del tutto scoperto animava nell'aspro ed impari combattimento i propri uomini. Allorchè uno dei mezzi corazzati, penetrato nel caposaldo e resistendo ai precisi tiri dei pezzi controcarro, intimava la resa al suo centro di fuoco, egli con pochi altri ufficiali e fanti non esitava a lanciarsi contro il carro costringendolo, con temerario e rischiosissimo lancio di bombe a mano, ad abbandonare sconfitto le nostre linee. — Deir El Auqar (A.S.), 1° settembre 1942.

BROVEDANI Pietro fu Giovanni Maria e di Brovedani Ida Oliva, da Villa Santina (Udine), classe 1917, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Capo squadra esploratori, partecipava con i propri uomini al lungo cruento periodo operativo dando ripetute prove di valore ed ardimento. Ferito nel corso dell'azione, rimaneva al proprio posto per condividere la sorte dei suoi uomini. Catturato in successivo combattimento, andava disperso in terra straniera. — Kalitwa-Kolubaja Krinitza (Russia), 17 gennaio 1943.

BRUNO Aurelio fu Alfredo e di Da Rio Gemma, da Artegna (Udine), classe 1919, sottotenente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo » (*alla memoria*). — Comandante di plotone alpino già segnalatosi per le sue doti di ardito combattente, si offriva, in una situazione particolarmente delicata, per effettuare un colpo di mano entro le linee nemiche portandolo vittoriosamente ad effetto con la cattura di armi e prigionieri. Catturato, nella successiva azione di ripiegamento, decedeva poi in terra straniera. — Don (Russia), 20-30 dicembre 1942.

BULLIANI Armando di Ferdinando e di Craighero Maria, da Ligosullo (Udine), classe 1921, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di un nucleo di arditi incaricato della difesa di un nodo stradale, teneva testa al nemico incalzante impedendogli di cadere nel tergo di una nostra posizione. Attaccato dopo violenta preparazione di mortai ed esaurite le munizioni, ingaggiava, con l'avversario soverchiante, una aspra lotta all'arma bianca. Catturato, andava successivamente disperso in terra straniera. — Nowo Kalitwa (Russia), 18 gennaio 1943.

CALABRESE Salvatore fu Angelo e di Petrarca Assunta, da Castel di Sangro (L'Aquila), classe 1915, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di squadra mitraglieri, avuta distrutta da un colpo di mortaio la propria mitragliatrice, si impossessava di un fucile mitragliatore abbandonato dal nemico e con tiro ben mirato batteva efficacemente l'avversario, obbligandolo a ripiegare. Lo serrava poi da presso e, con bene aggiustate raffiche, spostandosi rapidamente di posizione in posizione, lo metteva in fuga, infliggendogli nuove gravi perdite. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

CANDOTTI Giacomo di Giacomo Antonio e fu Galante Caterina, da Ampezzo (Udine), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Sempre volontario in azioni richiedenti particolare coraggio, si offriva per partecipare ad un rischioso colpo di mano ad un centro avanzato nemico che si concludeva con pieno successo. Catturato nel corso del successivo ripiegamento, andava disperso in terra straniera. — Nowo Kalitwa (Russia), 17 gennaio 1943.

CAPELLARI Lilio Giò Batta fu Giò Batta e di Solari Valentina, da Prato Carnico (Udine), classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Durante una difficile operazione di sganciamento a stretto contatto con il nemico, chiedeva di far parte di una pattuglia di estrema retroguardia votata a sicuro sacrificio. In dura lotta ravvicinata, contendeva il terreno palmo a palmo all'avversario soverchiante, fino a quando, sopraffatto, cadeva prigioniero. — Nowo Melnizza-Lotschina (Russia), 18-19 gennaio 1943.

CAPPELLOTTO Giuseppe di Antonio e di Riva Angela, da Zugliano (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». Mitragliere di battaglione alpino, durante un combattimento contro forze nemiche soverchianti, benchè ferito non abbandonava la propria arma, continuando il fuoco sino a quando una raffica ne stroncava l'indomito coraggio. — Krinitshnaia (Russia), 15 gennaio 1943.

CARBONARA Giuseppe di Antonio e di Lain Natalina, da Malo (Vicenza), classe 1915, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Vice comandante di plotone mitraglieri, raccolti pochi uomini si lanciava alla loro testa ad un irruento contrassalto e, benchè ferito, riusciva dopo aspra lotta ravvicinata a ricacciare l'assalitore sventando così la grave minaccia. Nel corso di un successivo combattimento rimaneva disperso. — Iwanowka (Russia), 1° gennaio 1943.

CARDARELLI Stefano di Domenico e di Drusiana Scamurra, da Ovindoli (L'Aquila), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Durante un difficile e sanguinoso attacco, si portava d'iniziativa, con un fucile mitragliatore, su una posizione dominante intensamente battuta da fuoco nemico e da cui svolgeva efficacissima azione di fuoco a vantaggio del proprio reparto. Ferito, non desisteva dalla sua azione e continuava ad avanzare su altra posizione, finchè, stremato, doveva essere allontanato a braccia dai compagni. In successivo combattimento contro preponderante avversario, scompariva nella mischia. — Iwanowka-Seleni-Jar (Russia), 22 dicembre 1942.

CAROLLO Ermenegildo di Giobatta e di Roncaglia Giovanna, da Zugliano (Vicenza), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Addetto alle salmerie di battaglione alpino, avuto il proprio mulo immobilizzato durante un rifornimento notturno da un colpo di artiglieria nemica, caricatosi quante munizioni poteva sulle spalle proseguiva ugualmente la marcia. Colpito a sua volta da schegge di granata, nonostante la non lieve ferita, riusciva a raggiungere la linea ed a riferire quanto gli era accaduto, così che le munizioni poterono venire recuperate. Nel corso di una successiva azione rimaneva disperso. — Iwanowka (Russia), 29 dicembre 1942.

CASTELLAN Giovanni di Erminio e di Caterina Paterno, da Zambana (Vicenza), classe 1922, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Porta munizioni di una squadra mitraglieri di un battaglione alpino, nel corso di un attacco sferrato dal proprio reparto, visto cadere il capo arma in un momento critico del combattimento, imbracciava la mitragliatrice e da postazione allo scoperto apriva il fuoco sulla fanteria nemica che muoveva al contrattacco. Ferito ed accerchiato, continuava il fuoco fino a quando la situazione non veniva ristabilita dall'intervento di unità di rincalzo. Rimaneva poi disperso nel corso di un successivo combattimento. — Iwanowka (Russia), 12 gennaio 1943.

CASTELLANI Arturo fu Federico e fu Coradazzi Luigia, da Enemonzo (Udine), classe 1911, sergente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra di un reparto alpino, incaricato della scorta di un convoglio di slitte portanti feriti, si batteva arditamente alla testa dei suoi uomini per alleggerire la pressione delle incalzanti colonne celeri nemiche. Nella successiva fase del ripiegamento rimaneva disperso nella steppa. — Nowo Kalitwa (Russia), 24 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

CAZZAVILLAN Giuseppe di Ferruccio e di Bressanello Cecilia, da Arzignano (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Capo arma tiratore di squadra fucilieri, non potendo più far fuoco perchè colpito al braccio, cedeva il posto ad un compagno e si lanciava contro il nemico avanzante, contribuendo a respingere l'attacco. Nel corso di un successivo combattimento rimaneva disperso. — Iwanowka (Russia), 5 gennaio 1943.

CIANO Giovanni di Antonio, da L'Aquila, classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — In più giorni di duri e sanguinosi ed aspri combattimenti, assolveva con entusiasmo ed alto senso del dovere ogni missione affidatagli. Menomato per principio di congelamento agli arti inferiori, rifiutava il ricovero in ospedale per rimanere col reparto. Durante una azione, accortosi che elementi nemici si erano infiltrati nel nostro schieramento, con pochi animosi si lanciava all'assalto riuscendo a respingerli con gravi perdite. — Quote 204-153, Iwanowka (Russia), 19-26 dicembre 1942.

CIMENTI Dionino di Ferdinando Fiorello e di Cimenti Lucia, da Ovaro (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Appartenente ad una famiglia di valorosi che aveva già dato due figli alla Patria visto, nel corso di una dura giornata di lotta, cadere il proprio caposquadra lo sostituiva nel comando e guidava i compagni in ripetuti accaniti contrassalti all'arma bianca. Ferito, rifiutava di essere sgomberato finchè, travolto con i superstiti in successivo furioso combattimento, andava disperso nella steppa. — Kolubaja Krinitza (Russia), 17 gennaio 1943.

CIPRIANI Giobatta di Antonio e di Tomasoni Piera, da Ala (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Mitragliere di un battaglione alpino, continuava con freddo coraggio a far fuoco nonostante la postazione dell'arma fosse individuata dall'artiglieria nemica. Centrata e resa inservibile l'arma, proseguiva la lotta a colpi di moschetto. Ferito e circondato, con un ultimo lancio di bombe a mano riusciva a disimpe-

gnarsi e a ripiegare su di un caposaldo arretrato portando con sè le munizioni che aveva potuto recuperare. Rimaneva poi disperso nel corso di un successivo combattimento. — Krinitshnaia (Russia), 15 gennaio 1943.

COLETTA Nestore di Pasquale e di Tommas Cristina, da Geri (L'Aquila), caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Porta ordini di compagnia, in più giorni di aspra lotta, sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche, recapitava ininterrottamente comunicazioni al comando di battaglione, riuscendo ad assicurare un perfetto collegamento quando gli altri mezzi si erano resi inefficienti. In successivo combattimento, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Iwanowka (Russia), 22-24 dicembre 1942.

CONFORTI Angelo di Davide e di Niciet Serafina, da Danno (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Di sentinella ad una postazione avanzata, assalito alle spalle da una pattuglia nemica infiltratasi nelle nostre linee, riusciva con violenta lotta all'arma bianca a liberarsi dalla stretta e quindi, a colpi di bombe a mano, a mettere in fuga l'avversario. Nonostante le numerose ferite riportate nel corso della lotta, rimaneva al proprio posto ove veniva trovato privo di sensi per il molto sangue perduto. — Krinitshnaia (Russia), 15 gennaio 1943.

CUTO' Sergio di Luigi e Colamartino Angela, da Pescara, classe 1908, sergente, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Vice comandante di plotone fucilieri, venuto a mancare il comandante, ne assumeva il comando e guidava il reparto in un duro e violento contrattacco. Avuto sintomi di congelamento agli arti inferiori, con elevato senso del dovere rifiutava il ricovero in ospedale e rimaneva in linea, fino a quando la sua compagnia non riceveva il cambio. — Iwanowka Russia), 19-26 dicembre 1942.

D'ADDEZIO Roberto fu Francesco e fu Di Pino Amalia, da Pescasseroli (L'Aquila), classe 1911, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di squadra fucilieri, premuto di fronte e di fianco da superiori forze nemiche, riusciva con audace contrattacco a ricacciare l'avversario che inseguiva fino a determinarne la completa rotta. — Sempre in testa alla sua squadra, con l'esempio animava i suoi uomini alla lotta. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

DALLA ROSA Mario di Alberto e di Gianello Caterina, da Barbarano (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Addetto ai collegamenti di un battaglione alpino, mentre riparava una linea telefonica veniva sorpreso da una pattuglia nemica infiltratasi nel nostro schieramento. All'intimazione di resa, rispondeva lanciandosi audacemente sugli assalitori a colpi di bombe a mano riuscendo, benchè ferito ad un braccio, a sfuggire alla cattura. Rimaneva disperso in successivo combattimento. — Iwanowka (Russia), 4 gennaio 1943.

D'ELEUTERIO Emilio di Angelo e di Filomena Borsa, da Gioia dei Marsi (L'Aquila), classe 1918, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di squadra fucilieri, avuta inutilizzata l'arma automatica della propria squadra, si lanciava contro una mitragliatrice nemica che da breve distanza eseguiva un fuoco intenso e preciso contro la squadra e, a bombe a mano, riusciva a mettere fuori combattimento i serventi dell'arma stessa. — Iwanowka-Staff Seleny Jar (Russia), 25 dicembre 1942.

DELFINI Vincenzo di Pasquale, da Fiamigiano (Rieti), distretto L'Aquila, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Staffetta di compagnia alpina, in più giorni di duri combattimenti, si prodigava instancabilmente nel recapitare ordini attraverso zone intensamente battute. Assalito da numerosi avversari mentre portava al comando di battaglione notizie della sua compagnia rimasta accerchiata ed isolata, riusciva a disperderli a colpi di bombe a mano ed a portare a compimento la missione affidatagli. Riattraversava, quindi, la stessa zona, riuscendo a riunirsi al suo reparto accerchiato. — Iwanowka (Russia), 22-24 dicembre 1942.

ELLEBORO Guido di Vincenzo e di Mattone Eleonora, da L'Aquila, classe 1911, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Telefonista, durante più giorni di aspra lotta, assolveva con calma il suo compito, prodigandosi incessantemente per mantenere in efficienza il collegamento con il comando di battaglione e non esitando ad attraversare ripetutamente zone battute dal fuoco avversario, al fine di riparare la linea interrotta. Visto attaccato da una forte pattuglia il comando della sua compagnia, incurante di ogni rischio si portava allo scoperto e, col fuoco del suo moschetto, riusciva ad infliggere perdite tali al nemico da obbligarlo a disperdersi. In successiva azione, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Iwanowka (Russia), 22-24 dicembre 1942.

FABBRIS Flavio di Angelo e di Scalabrin Virginia, da San Vito di Leguzzano (Vicenza), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Durante un difficile ripiegamento sotto la pressione di preponderanti forze nemiche, trovava la strada sbarrata da una formazione avversaria che aveva preceduto il movimento su di un punto di obbligato passaggio, animando i compagni con l'esempio, si lanciava fra i primi all'assalto riuscendo a metterla in fuga. Nel corso di un successivo combattimento, nel quale dava nuove prove di valore, rimaneva disperso. — Kopanchi (Russia), 20 gennaio 1943.

FILOTTO Mario di Pietro e di Maria Peruzzi, da Montecchio Maggiore (Vicenza), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Mitragliere di un battaglione alpino, durante un aspro combattimento essendosi resa inservibile la propria arma non esitava a balzare dalla postazione, al contrassalto, trascinando i compagni con l'esempio del suo generoso ardimento e contribuendo validamente al successo dell'azione. — Krinitshnaia (Russia), 15 gennaio 1943.

FIORINI Dino di Velio e fu Giorgetti Dina, da Rapolano (Siena), classe 1915, sottotenente complemento, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di plotone armi d'accompagnamento, in più giorni di sanguinosa continua lotta, dava più volte prova di valore. Durante aspro combattimento, dopo aver infranto col tiro preciso delle sue armi un violento attacco nemico, partecipava al contrattacco spostando i suoi cannoni di posizione in posizione, contribuendo grandemente a determinare la completa rotta dell'avversario. Nei momenti più critici della battaglia, con serena noncuranza del pericolo e con infiammate parole, rincuorava i suoi alpini alla resistenza. — Iwanowka (Russia), 19-26 dicembre 1942.

FOCHESATO Vittorio di Pietro e di Urbani Teresa, da Valdagno (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Incaricato nel corso di un aspro combattimento notturno di recapitare un ordine ad un reparto avanzato, cadeva colpito mentre attraversava una zona battuta dal violento fuoco nemico. Dolorante per la grave ferita ma conscio della importanza della missione ricevuta, riusciva, trascinandosi sul terreno gelato con ammirevole forza d'animo, a raggiungere il comando cui l'ordine era diretto, assolvendo così il compito affidatogli. — Kopanchi (Russia), 20 gennaio 1943.

GRIGOLATO Alvise fu Leandro e di Besco Luigia, da Valdagno (Vicenza), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Radiotelegrafista di un battaglione alpini assicurava il collegamento con i comandi superiori nonostante che la posizione dalla quale trasmetteva fosse continuamente bersagliata dall'artiglieria nemica. Colpita l'antenna, usciva allo scoperto per riparare il guasto e, nonostante fosse rimasto ferito, riusciva nell'intento. Rifiutando il ricovero all'ospedale rimaneva sul posto fino a quando non poteva essere sostituito. — Iwanowka (Russia), 14 gennaio 1943.

GROTTO Giovanni di Giorgio e di Roncon Maria, da San Vito Leguzzano (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Offertosi per partecipare ad una rischiosa missione oltre le nostre linee, individuata una postazione nemica, la assaliva con coraggio e decisione a colpi di bombe a mano, cadendo colpito a morte nel corso della violenta vittoriosa azione. — Iwanowka (Russia), 6 gennaio 1943.

GUGLIELMINO Dante di Umberto, da Torino, classe 1911, aiutante di battaglia, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di plotone alpino, venuto a trovarsi improvvisamente circondato nella esecuzione di un difficile ripiegamento attraverso un centro abitato, reagiva con pronta decisione ed estremo vigore, rompendo, dopo aspra lotta ravvicinata, il cerchio degli assalitori e ricongiungendosi con la colonna in marcia. — Iwanowka (Russia), 12 gennaio 1943.

IORIO Aldo fu Domenico, distretto Forlì, classe 1911, tenente complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Ufficiale addetto al comando di battaglione alpino impegnato in aspro combattimento, sostituiva d'iniziativa un comandante di plotone caduto e, riorganizzato il reparto, lo riportava al contrassalto con tale impeto da scompaginare il nemico mettendolo in fuga e riconquistando le posizioni precedentemente perdute. — Iwanowka (Russia), 21 gennaio 1943.

LAZZAROTTO Valentino di Antonio e di Caterina Dal Santo, da Homourt (Francia), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Ucciso in combattimento il proprio capo-squadra, ne prendeva il posto rincuorando i compagni e guidandoli in assalto all'arma bianca. Colpito a morte, cadeva sulla posizione conquistata. — Popowka (Russia), 18 gennaio 1943.

MAIRANO Giuseppe di Carlo e di Camerano Eugenia, da Torino, classe 1921, sottotenente, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Venuto a contatto con una forte pattuglia nemica, l'assaltava risolutamente a bombe a mano, mettendola in fuga con gravi perdite. Ferito gravemente, rifiutava d'essere ricoverato in ospedale finchè, esausto per l'abbondante sangue perduto, lasciava la linea solo in seguito a ripetuti ordini e dopo aver messo al corrente della situazione l'ufficiale che doveva sostituirlo. — Iwanowka (Russia), 23 dicembre 1942.

OTTAVIANI Gustavo di Antonio, da Montegrimano (Pesaro), classe 1920, bersagliere, 11° bersaglieri. — Durante un'operazione di rastrellamento in terreno accidentato e fortemente coperto, fatto segno a nutrito fuoco di fucileria da parte di nuclei nemici annidati in mezzo a cespugli, si lanciava coraggiosamente in avanti alla baionetta e, per quanto gravemente ferito ad un fianco ed alle braccia da schegge da bomba a mano, continuava nella lotta fino a che, venutegli meno le forze, veniva soccorso dai compagni sopraggiunti. — Bilice-Stubalj, 8 febbraio 1943.

PAOLI Florindo di Angelo e di Testini Margherita, da Vione (Brescia), classe 1920, sottotenente, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Mentre il comando di compagnia era investito da un folto gruppo nemico, accorreva con una squadra fucilieri e, dopo violenta lotta corpo a corpo, riusciva ad allontanare la minaccia avversaria. Si lanciava poi all'inseguimento del nemico, cagionandogli forti perdite. Ritornava quindi al suo plotone dove, attaccato a sua volta, ricacciava nuovamente l'avversario. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

PERNIGO Bruno di Luigi, da Verona, tenente, 4° bersaglieri. — Comandante di un plotone arditi, in asperrimo combattimento contro preponderanti forze nemiche, trascinava i suoi uomini in violenti assalti corpo a corpo. Ferito gravemente al petto, rifiutava ogni soccorso non volendo lasciare i suoi arditi, e, raccolte tutte le sue energie, si lanciava con impeto nella lotta per essere, come sempre, il primo nel rischio. — Quota 644 - Kolumic (Bosnia), 17 maggio 1942.

PILOTTI Antonio di Antonio, da Magnanella (Teramo), classe 1918, bersagliere, 11° bersaglieri. — Durante un'operazione di rastrellamento in terreno accidentato e fortemente coperto, accortosi che da alcuni cespugli partivano numerosi colpi di arma da fuoco, incurante del pericolo, si lanciava in avanti ed individuati due soldati nemici, ne assaliva uno a colpi di baionetta. Ferito alla coscia da un colpo di pistola sparatogli a bruciapelo dall'altro, nonostante il dolore e l'abbondante perdita di sangue, si buttava addosso a quest'ultimo riuscendo a finirlo col concorso di compagni sopraggiunti. — Bilice-Stubalj, 8 febbraio 1943.

RIVOLA Giovitta di Giuseppe, classe 1913, distretto Brescia, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Capo squadra fucilieri, avuta distrutta la propria squadra, ne formava un'altra con elementi di altre squadre rimaste prive di comandante e riprendeva il combattimento attaccando risolutamente l'avversario, che lo serrava di fronte e sui fianchi, ricacciandolo. In successiva azione, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

ROSA Guido di Nicola e di Giovanna Frascone, da Pescasseroli (L'Aquila), classe 1915, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di squadra mortai da 81 sottoposta a violendo bombardamento, colpiti a morte il puntatore ed il caricatore della sua arma, si sostituiva ad entrambi e continuava il tiro; colpito a sua volta, rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere rincuorando i feriti e dando esempio di suprema dedizione al dovere agli altri componenti della squadra. — Iwanowka-Staff Seleny Jar (Russia), 25 dicembre 1942.

ROTELLI Angelo di Giuseppe e di Celano Maria, da Tarquinia (Viterbo), classe 1913, sottotenente complemento, 9° alpini, (*alla memoria*). — In dura azione si batteva ad oltranza, infondendo nei suoi uomini, con l'esempio ed il coraggio personale, il più tenace spirito di resistenza. Costretto a ripiegare, perchè quasi accerchiato, riusciva a portare i superstiti del suo plotone su posizione arretrata, dove volontariamente continuava la lotta, finchè, colpito a morte, immolava alla Patria la gloriosa esistenza. — Mezgoranit-M. Scindeli (fronte greco), 7-10 marzo 1941.

SCARNECCHIA Antonio di Luigi e di Lucia Campana, da Barrea (L'Aquila), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Caporale mortaista, accortosi che la propria squadra era minacciata da una pattuglia nemica infiltratasi, da solo, di iniziativa, si lanciava contro l'avversario e, benchè ferito, a colpi di bombe a mano metteva in fuga il nemico. — Iwanowka-Staff Seleny Jar (Russia), 24 dicembre 1942.

VIVIANI Natale di Lisandro e di Cioni Antimina, da Borgo a Mozzano (Lucca), classe 1913, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Capo gruppo mitragliatore, in una rischiosa azione di contrattacco, primo tra i primi, portava i suoi uomini a distanza ravvicinata da cui falciava le file nemiche. Nel violento corpo a corpo che seguiva, dava rinnovate prove di risolutezza e di noncuranza del pericolo, contribuendo validamente al buon esito dell'azione. — Iwanowka (Russia), dicembre 1942.

(307)

Decreto Presidenziale 29 novembre 1954
registrato alla Corte dei conti l'8 gennaio 1955
registro Esercito n. 1, foglio n. 223

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

AMADORO Francesco fu Annibale e di Luisa Petrella, da Luco dei Marsi (L'Aquila), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Porta ordini, visto minacciato il comando di compagnia da un gruppo di avversari penetrati nella posizione, si lanciava da solo e a bombe a mano riusciva a respingerli. Successivamente, rinnovatosi l'attacco, nuovamente si lanciava contro il nemico tentando di eliminarlo a colpi di bombe a mano e cadeva mortalmente colpito. — Iwanowka-Staff Seleny Jar (Russia), 22 dicembre 1942.

AMOUR Alessandro di Emilio e di Kolbe Margherita, da Milano, classe 1910, capitano s.p.e., 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di compagnia alpina, preposto alla difesa di un importante tratto di fronte, conteneva strenuamente per quattro giorni consecutivi l'impeto degli incessanti attacchi del nemico, superiore per numero e per mezzi che ricacciava, infine, con arditi sanguinosi contrassalti. — Iwanowka (Russia), 22-26 dicembre 1942.

ANTONELLI Concezio di Angelo e di Pavicini Pia, da Leonessa (Rieti), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Sciatore ardito, già distindosi in precedenti azioni per coraggio e noncuranza del pericolo, durante un sanguinoso corpo a corpo, accortosi che il suo tenente ferito veniva trascinato da un gruppo di avversari, si lanciava in suo soccorso e, nel nobile, audace tentativo, cadeva gravemente ferito. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

APILETTI Giuseppe di Pietro e di Capesato Emilia, da Castegnero (Vicenza), classe 1914, alpino, 9° alpini (*alla memoria*). — Addetto ai collegamenti di un battaglione alpino, avvedutosi mentre provvedeva allo stendimento di una linea telefonica, che il proprio comandante di reparto, ferito, correva il rischio di essere catturato da una pattuglia rivelatasi all'improvviso, si lanciava animosamente in suo aiuto mettendola in fuga con ripetute raffiche di mitra. Portato in salvo l'ufficiale, riprendeva l'interrotto lavoro. Colpito mortalmente dallo scoppio di una granata, trovava ancora la forza, prima di spirare, di dare preziose indicazioni sulla posizione della batteria nemica che aveva aperto il fuoco. — Iwanowka (Russia), 30 dicembre 1942.

BAGNOLI Ugo di Simeone e di Maierino Rosa, da Fossalta (Venezia), classe 1921, tenente medico, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Ufficiale medico di compagnia alpina, in più giorni di dura lotta, si prodigava, incurante del pericolo, nel prestare le sue cure ai feriti del proprio e di altri reparti, sotto intenso fuoco nemico. In occasione di un attacco di elementi avversari che tentavano di impadronirsi del suo posto di medicazione, si poneva arditamente alla testa dei suoi portaferiti e ne conduceva con rendimento la difesa, disperdendo a colpi di bombe a mano l'avversario. Sventata la minaccia, riprendeva, infaticabilmente, la sua opera di medico. — Iwanowka (Russia), 22-24 dicembre 1942.

BELLIA Giorgio di Concetto e di Grasso Natalina, da Siracusa, classe 1913, tenente complemento, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di plotone fucilieri, durante un violento attacco nemico, si portava dove più accanita ferveva la lotta, incuneandosi arditamente fra gli elementi nemici, ai quali infliggeva gravi perdite. Catturato da una pattuglia avversaria, riusciva per il pronto intervento dei suoi a svincolarsi e, riassunto il comando del plotone, lanciavasi nuovamente sull'avversario per ricacciarlo. Ferito, insisteva nel combattimento. Nuovamente ferito, non abbandonava la lotta se non in seguito a perentoria ingiunzione del proprio comandante. — Iwanowka quota 204 (Russia), 24 dicembre 1942.

BELLIA Giorgio di Concetto e di Grasso Natalina, da Siracusa, classe 1913, tenente complemento, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Volontario del fronte orientale, in più azioni si distingueva per ardimento. Durante un violento combattimento contro carri, che facevano strage fra i nostri, sprovvisti di armi idonee, si gettava in un nuovo slancio di generoso eroismo contro i pesanti mezzi nemici per eliminarli con mezzi di circostanza, fino a quando, ferito, veniva travvolto scomparendo nella mischia. — Russia, 15 gennaio 1943.

CAPOCCETTI Francesco di Anania e di Celio Gemma, da Massa d'Albe (L'Aquila), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Caporale mortaista, rimasto accerchiato il reparto fucilieri a favore del quale il plotone mortai agiva, si offriva per raggiungere la compagnia e dirigere più efficacemente il fuoco dei mortai. Raggiunto il reparto, ferito, nonostante una forte emorragia, assolveva il compito volontariamente assunto fino al termine del combattimento che aveva esito favorevole. In successiva azione, travolto dalla superiorità avversaria, scompariva nella mischia. — Iwanowka (Russia), 21 dicembre 1942.

CIPOLLONE Paolo di Domenico, classe 1922, distretto di Sulmona, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Alpino porta arma tiratore di arma fucilieri, durante violento attacco di soverchianti forze nemiche, benchè ferito, con calma continuava la sua efficace azione di fuoco. Colpito una seconda volta da scheggia che gravemente lo menomava, era costretto a lasciare l'arma ma rimaneva al suo posto di combattimento incitando con la parola i compagni infiammandone lo spirito. Pur conscio della gravità della ferita che gli causava la perdita del braccio sinistro, si mostrava soddisfatto del dovere compiuto, rammaricandosi soltanto di non poter essere più utile al proprio reparto. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

DALLA VALLE Elio di Pietro e di Volpe Vittoria, da Mussolente (Vicenza), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Staffetta di un battaglione alpino, incaricato di recapitare l'ordine di ripiegamento ad un plotone avanzato, rimasto ferito da una scheggia di granata, nonostante la grave perdita di sangue, riusciva con altissimo spirito di sacrificio ad assolvere la missione affidatagli. Privo di forze ed incapace di seguire il reparto in ritirata, incitava i compagni a non curarsi della sua persona e a non perdere tempo. Viste inutili le sue insistenze, imbracciato un fucile mitragliatore apriva, allo scoperto, il tiro contro gli attaccanti. Sopraffatto dal nemico avanzante, rimaneva disperso nella steppa. — Iwanowka (Russia), 21 gennaio 1943.

D'ANNESSA Giuseppe di Angelo e di Maria Grazia Vecchione, da Villetta Barrea (L'Aquila), classe 1921, alpino, 9° alpini. — Puntatore di cannone anticarro, visti cadere colpiti i serventi di altro pezzo vicino, lasciava il suo posto al suo tiratore e da solo, puntava e apriva il fuoco con il pezzo rimasto privo di serventi. Ferito gravemente, riusciva ancora a far fuoco ed a respingere il carro armato nemico giunto ormai a brevissima distanza. Rifiutava ogni soccorso e continuava, da solo, a sparare su altri carri nemici fino al termine del combattimento. In successiva azione contro soverchiante avversario, scompariva nella mischia. — Iwanowka-Seleny-Jar (Russia), 22 dicembre 1942.

DE BARBERIS Aldo di Asvero, classe 1905, distretto di Ferrara, tenente 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di compagnia alpina, la guidava con capacità ed ardire nel corso di una dura, lunga e sanguinosa battaglia difensiva respingendo, in aspra lotta, i reiterati attacchi del nemico preponderante per uomini e mezzi. Iniziatasi la fase di ripiegamento, riusciva ripetutamente ad infrangere il cerchio che lo stringeva sempre più da vicino, fino a quando, sopraffatto mentre guidava i superstiti in un disperato contrassalto, rimaneva disperso nella steppa. — Russia, 20 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

DI GIOVAMBATTISTA Luigi di Giovanni e di Concetta Casciotti, da Carsoli (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Porta munizioni di mortaio, si offriva per trasportare a spalle delle munizioni su un tratto intensamente battuto. Durante il trasporto, sorpreso da una pattuglia nemica infiltratasi e ferito, sgominava la pattuglia a colpi di bombe a mano. Riprendeva quindi il carico e raggiungeva il reparto. Rifiutata ogni assistenza, continuava il suo servizio fino a che, svenuto per la perdita di sangue, doveva esser trasportato a braccia dai compagni. In successiva azione contro soverchiante avversario, scompariva nella mischia. — Iwanowka-Seleny Jar (Russia), 24 dicembre 1942.

FONTANINI Ugo di Oliuto e di Rosa Gostaldo Maria, da Maniago (Udine), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Volontario per le azioni più rischiose, otteneva di far parte di uno dei nuclei ritardatori incaricato di ostacolare l'avanzata nemica. Sopraffatto dopo aspra lotta il suo centro di fuoco, sfuggiva audacemente alla cattura, raggiungeva altro centro che ancora resisteva. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento incitando i compagni alla resistenza. Andava successivamente disperso in altro fatto d'armi. — Kolubaj Krinitza (Russia), 17 gennaio 1943.

ILARIO Vittorio di Concezio e di Bonitatibus Leondina, da Pettorano sul Gizio (L'Aquila), classe 1920, caporale, 9° alpini. — Porta ordini di compagnia, si offriva di seguire il proprio comandante presso altro reparto del battaglione. Rimasto quest'ultimo accerchiato, per ben due volte, benchè ferito, riusciva ad attraversare lo schieramento nemico e a far pervenire richieste al comando superiore. In successivo combattimento, travolto dalla superiorità avversaria, catturato, decedeva in prigionia. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

MAGNANI Antonio di Giuseppe, da Udine, classe 1921, sottotenente s. p. e., 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di plotone fucilieri alpino, decideva, con impetuoso assalto all'arma bianca, in nostro favore, le sorti di un duro combattimento per il possesso di una posizione di vitale importanza per il proseguimento della lotta. Mentre, non pago, incalzava il nemico in ripiegamento, andava disperso nel turbine della lotta. — Iwanowka (Russia), 21 gennaio 1943.

MANNETTI Adamo di Rocco, distretto L'Aquila, classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila » (*alla memoria*). — Tiratore di fucile mitragliatore, in sanguinoso combattimento difensivo, di distingueva per ardimento. Resa inutilizzabile l'arma, raccoglieva prontamente il fucile di un compagno caduto e continuava con calma ed efficacia il tiro mirato, infliggendo nuove perdite all'avversario. Caduti i graduati della squadra ed esaurite tutte le munizioni, con i pochi superstiti si lanciava in un disperato contrassalto. Adoperando il fucile mitragliatore ormai inservibile a mò di clava, continuava a combattere con estremo valore incitando i compagni alla suprema resistenza, finchè mortalmente colpito, immolava la vita alla Patria. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

MARTINA Germano di Luigi, da Spilimbergo (Udine), classe 1915, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra esploratori di un battaglione alpino, ricevuto ordine, nel corso di un lungo sanguinoso ripiegamento, di proteggere il movimento di un reparto attaccato da una formazione corazzata nemica, assolveva con capacità e generoso ardire il difficile compito affidatogli, e, pur conscio di andare incontro al supremo sacrificio, l'affrontava in generoso impari combattimento finchè, travolto, scompariva nel turbine dell'aspra lotta. — Nowo Georgewka (Russia), 22 gennaio 1943.

MASET Pietro di Domenico Marco e fu Carnielli Maria Caterina, da Conegliano (Treviso), classe 1911, tenente s.p.e., 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di compagnia armi accompagnamento in rinforzo a reparti incaricati della difesa di una testa di ponte avente il compito di resistenza ad oltranza, visto, durante un aspro combattimento, cadere in mano avversaria un pezzo anticarro, e relativi serventi, alla testa di un gruppo di animosi contrassaltava audacemente il nemico, lo disperdeva recuperando uomini e materiali. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 17 gennaio 1943.

MELCHIORRE Antonio di Tomaso, distretto di Chieti, classe 1914, tenente complemento, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di plotone mortai da 81, in difficilissimo ripiegamento eseguito in condizioni climatiche proibitive, manteneva compatta la compagine del suo reparto e la sua efficienza tecnica ed organica. Rimasto senza munizioni durante un aspro combattimento, di iniziativa, alla testa dei propri uomini, assaltava alla baionetta il nemico preponderante riuscendo, dopo dura lotta, a respingerlo. In successiva azione, travolto dal preponderante avversario, scompariva nella mischia. — Iwanowka-quote 204-153-205 (Russia), 19-26 dicembre 1942.

MENE' Antonino di Filippo, da Ortona a Mare (Chieti), classe 1910, capitano, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di compagnia alpina, in più giorni di asperrimo combattimento contro preponderanti forze nemiche, guidava impavido il suo reparto in sanguinosi contrattacchi, infliggendo, all'avversario ingenti perdite. Dopo alterna lotta durata dall'alba al tramonto, conquistava d'impeto un'importante posizione già saldamento rafforzata dall'avversario. In successiva azione, travolto, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Iwanowka quota 204 (Russia), 22 dicembre 1942.

PAMBIANCHI Angelo di Giuseppe, da Cannara (Perugia), distretto Spoleto, classe 1917, tenente, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di compagnia alpina, durante un dura

e sanguinoso combattimento conduceva reiteratamente il suo reparto all'assalto in più giorni di aspra lotta. In una ardita e rischiosa azione di contrassalto, conquistava d'impeto una posizione, inseguiva il nemico in fuga, ricacciandolo fino alla base di partenza, catturando prigionieri ed ingente bottino di armi. In successiva azione, travolto dal preponderante avversario, scompariva nella mischia. — Quota 204-Iwanowka (Russia), 22-24 dicembre 1942.

PELLIZZARI Eduino di Davide e di Cristan Carla, da Casez-Sanzeno (Trento), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Si offriva, con elevato senso di altruismo, di partecipare ad una rischiosa azione di retroguardia per proteggere il proprio reparto durante un difficile ripiegamento su posizioni retrostanti. Mentre, conscio della importanza del generoso compito che si era assunto, faceva argine con indomito ardire alle soverchianti forze nemiche, cadeva colpito a morte nel corso di un'aspra lotta ravvicinata. — Koponki (Russia), 20 gennaio 1943.

RESTAURI Ferdinando di Luigi, da Montorio al Vomano (Teramo), alpino, 9° alpini, battaglione «L'Aquila» (*alla memoria*). — Tiratore di fucile mitragliatore, con perizia azionava la sua arma contro il nemico avanzante, infliggendogli gravi perdite e non esitando ad uscire allo scoperto per meglio colpire nuclei nemici infiltratisi a tergo delle posizioni difese dalla propria compagnia. Caduti tutti i graduati della squadra, inutilizzata l'arma e ferito egli stesso al viso ed al petto da un colpo di mortaio avversario, raccoglieva i pochi superstiti ed alla loro testa, con eroica iniziativa nella suprema difesa della posizione, si lanciava contro il nemico irrompente, fino a quando, cadeva colpito a morte. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

ROLANDI Giovanni di Amilcare e di Gallina Armida, da Satirana Lomellina (Pavia), classe 1914, tenente complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di plotone mitraglieri dislocato a presidio di un importante caposaldo, sosteneva per una intera giornata reiterati attacchi di soverchianti forze nemiche. Accerchiato, alla testa dei suoi uomini si apriva un varco con un irruento contrassalto all'arma bianca. Raccolti i superstiti in posizione arretrata, continuava, con indomabile ardire, nella cruenta impari lotta. — Golubaja-Krinitza-Don (Russia), 17 gennaio 1943.

SANTINI Corrado di Domenico e di Corsi Anna, da Capestrano (L'Aquila), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Durante un violento combattimento contro una forte posizione nemica, dando prova di eccezionale ardire e noncuranza del pericolo, si lanciava contro una mitragliatrice avversaria che con il fuoco micidiale ostacolava l'avanzata del suo reparto riuscendo, con lancio di bombe a mano, a ridurla al silenzio. Nel corso di una successiva azione nella quale dava nuove prove di valore, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

SCIORE Adelmo di Giuseppe e di Mancini Maria, da Villago (L'Aquila), classe 1910, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Durante un forte combattimento contro una forte posizione nemica, dando prova di eccezionale ardire e noncuranza del pericolo, si lanciava contro una mitragliatrice avversaria che con il fuoco micidiale ostacolava l'avanzata del suo reparto riuscendo, con lancio di bombe a mano, a ridurla al silenzio. Nel corso di una successiva azione nella quale dava nuove prove di valore, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

VITALESTA Romualdo di Giovanni e di Sarani Giuseppina, da Savona, classe 1914, tenente veterinario, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Ufficiale veterinario di battaglione alpino, venuto a conoscenza che molti ufficiali erano caduti, volontariamente si recava in linea per partecipare ai combattimenti. Assunto il comando di un plotone di formazione, per più giorni difendeva tenacemente una importante posizione continuamente attaccata da preponderanti forze avversarie. La estrema resistenza del reparto da lui continuamente galvanizzato, obbligava il nemico a desistere dai suoi attacchi. — Iwanowka (Russia), 20-26 dicembre 1942.

ZUCCONI Domenico di Giuseppe e di Minoli Elisabetta, da Borgo Val di Taro (Parma), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo » (*alla memoria*). — Porta-arma tiratore di mitragliatrice, durante un violento attacco nemico, mentre stava spostando l'arma in posizione scoperta per meglio sfruttarne il tiro, cadeva colpito a morte. Trasportato al posto di medicazione, sebbene conscio della propria fine, incurante di sè chiedeva ripetutamente notizie sull'andamento della lotta e spirava sereno dopo aver appreso che il nemico era stato respinto. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 24 dicembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BOCCI Angelo di Angelo e di Ot Maria, da Berceto (Parma), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Porta arma tiratore, durante violento attacco nemico, con i tiri precisi della sua arma stroncava un tentativo di infiltrazione. Esaurite le munizioni, alla testa di un gruppo di animosi, contrassaltava all'arma bianca contribuendo a respingere l'attacco avversario. — Nowo-Kalitwa-Don (Russia), 26 dicembre 1942.

CANDUSSI Ernesto di Michele e di Daniel Maria, da Claut (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Durante un'aspro combattimento difensivo, delineatosi l'accerchiamento della posizione, alla testa di un gruppo di audaci arditamente contrassaltava un numeroso nucleo nemico e, infliggendogli gravi perdite, concorreva efficacemente a respingere l'avversario. — Golubaja Krinitza-Don (Russia), 17 gennaio 1943.

CIRIANI Giovanni fu Giovanni e di Bancarino Angela, da Pinzano al Tagliamento (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Durante una difficile operazione di sganciamento a stretto contatto con il nemico, chiedeva di far parte di una pattuglia di estrema retroguardia votata a sicuro sacrificio. In dura lotta ravvicinata, contendeva il terreno palmo a palmo all'avversario, fino a quando, sopraffatto, cadeva prigioniero. — Nowo Melnizza-Lotschina (Russia), 18-19 gennaio 1943.

CODROMAZ Umberto di Giovanni e di Bardon Maria, da Prepotto (Udine), classe 1919, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di un centro di fuoco avanzato, circondato dal nemico soverchiante, nel corso di un violento ed aspro combattimento trascinava i propri alpini in un irruento contrassalto. Ferito, continuava ad incitare i compagni alla lotta. In un successivo fatto d'arme, veniva catturato, rimanendo poi disperso. — Kolubaja Krinitza (Russia), 17 gennaio 1943.

COLMANO Arno di Erminio e di Nassivera Maria, da Forni di Sotto (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Staffetta di un reparto alpino, raggiunta sotto il fuoco una posizione avanzata, che attaccata dal nemico stava per essere sopraffatta, con pronta decisione e felice iniziativa, assunto il comando dei superstiti, li rincuorava alla lotta con lo esempio del suo generoso ardimento. Caduto successivamente prigioniero, andava disperso in terra straniera. — Don (Russia), 22 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

D'AGARO Arduino di Ruggero e fu D'Agaro Teresina, da Rigolato (Udine), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Porta ordini di battaglione alpino, incaricato di recapitare un messaggio ad un reparto avanzato, attraversava senza esitare — pur conscio del grave rischio cui si esponeva — una zona falciata da fuoco nemico. Ferito, proseguiva il cammino e solo a missione felicemente assolta consentiva a farsi condurre al posto di medicazione. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 24 dicembre 1942.

DAL CIN Gino di Giovanni e fu Zanette Angela, da Sermede (Treviso), classe 1917, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Vice comandante di una pattuglia sciatori arditi avente compito di molestare e ritardare l'avversario, conscio della importanza e delicatezza della missione affidatagli, audacemente alla testa dei suoi alpini si gettava allo sbaraglio tra le colonne incalzanti. Esaurite le munizioni, si difendeva accanitamente all'arma bianca, finchè sopraffatto dalla strapotenza del nemico, veniva fatto prigioniero. Andava, poi, disperso in terra straniera. — Nowo Calitwa-Nowa Melnitza (Russia), 17-18-19 gennaio 1943.

DALLA CROCE Achille di Giuseppe e di Corbetti Angela, da Arcugnano Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza». — Servente di un pezzo controcarro, benchè ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava a far fuoco, fino a quando, colpito nuovamente dallo scoppio di una granata e sorpassato dalle soverchianti forze attaccanti, andava disperso nella steppa. — Kopanki (Russia), 1° gennaio 1943.

D'ALTORIO Mario di Umberto e di Oresta De Cristoforo, da Roccaraso (L'Aquila), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Portaordini di compagnia, durante un accanito combattimento attraversava più volte zone intensamente battute da fuoco nemico. Ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava nell'assolvimento del suo compito. Nuovamente ferito, nonostante la grave perdita di sangue riusciva a raggiungere l'ufficiale cui dovevo consegnare l'ordine. In successiva azione contro forze preponderanti, scompariva nella mischia. — Iwanowka-Seleny-Jar (Russia), 22 dicembre 1942.

D'ANDREA Olivero di Umberto e fu Zannier Angela, da Rigolato (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Avvedutosi che un automezzo carico di feriti, in avaria, stava per essere accerchiato da una formazione nemica, riunito un gruppo di animosi accorreva alla loro testa, riuscendo dopo breve e violenta lotta ravvicinata a disperdere l'avversario. Poi, riparato il motore, scortava l'automezzo entro le nostre linee, sottraendo così i feriti a sicura cattura. — Rossosch-Postojalik-Mariefka (Russia), 16-19 gennaio 1943.

DE CRESCENTIS Luigi di Nazzareno e di Maria Sero, da Scanno (L'Aquila), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Portamunizioni di una mitragliatrice, rimasta la propria arma senza munizioni, d'iniziativa, attraverso zona intensamente battuta, raggiungeva un altro reparto e da questo si faceva consegnare delle munizioni. Benchè ferito e invitato a desistere dal tentare il ritorno, rifiutava ogni assistenza e nuovamente affrontando la zona battuta riusciva a portare le munizioni alla sua arma. In successiva azione, travolto dal preponderante avversario, catturato, decedeva in prigionia. — Iwanowka-Seleny-Jar (Russia), 24 dicembre 1942.

DEL FABBRO Ugo di Antonio e di Piazza Costanza, da Comelians (Udine), classe 1916, sottotenente complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di plotone cannoni da 47/32, in più giorni di dura lotta si distingueva per calma ed ardimento. Nel corso di un violento attacco nemico che minacciava di travolgere la difesa di un tratto del nostro schieramento, dirigendo allo scoperto il tiro dei suoi pezzi, contribuiva validamente a che la grave crisi fosse superata. Successivamente, azionando personalmente un pezzo, bloccava ogni ulteriore velleità dell'avversario. — Nowo-Kalitwa-Don (Russia), 20 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

DELLA MEA Luigi di Pietro, da Chiusaforte (Udine), classe 1919, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra mortai da 45 di compagnia alpina, nel corso di dura e sanguinosa battaglia difensiva combattuta per oltre un mese, contro forze soverchianti, si distingueva per calma ed ardire. In una difficile fase dell'azione, incurante del grave rischio cui si esponeva, per meglio battere le ondate attaccanti; postava di iniziativa allo scoperto le sue armi, concorrendo validamente con la sua azione tempestiva ed ardita a contenere la pressione del nemico veniva, così, contrattaccato e respinto. Rimaneva, poi, in un successivo ripiegamento. — Nowo Kalitwa (Russia), 25 dicembre 1942.

DI SIMONE Salvatore di Giovanni e di Causi Emilia, maggiore artiglieria s.p.e., 136° artiglieria motorizzato. — Comandante di gruppo motorizzato, in un difficile ripiegamento dava prova di capacità e spirito di sacrificio In parecchi giorni di duri sanguinosi combattimenti le sue batterie, galvanizzate dal suo esempio, infrangevano ripetuti attacchi dell'avversario contribuendo in modo decisivo alla riuscita del contrattacco. — Oasi di Siwa (Egitto), 6 novembre 1942.

D'EUSEBIO Florindo fu Cristoforo e di Domenica Borda, da Gioia dei Marsi (L'Aquila), classe 1915, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Capo squadra fucilieri, visto cadere il tiratore di un fucile mitragliatore, raccoglieva l'arma e continuava a far fuoco. Colpito a sua volta, ad altro graduato che voleva sostituirlo, rispondeva con fiere parole rifiutando ogni soccorso e rimaneva al suo posto di combattimento, fino a quando, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

DI DONATO Filippo di Giuseppe e di Ida Troiani, da Rivisondoli (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Porgitore di mortaio da 81, caduto il puntatore e ferito egli stesso, nascondendo la sua ferita sostituiva il compagno caduto, Stremato dalla perdita di sangue e invitato a lasciarsi medicare, rifiutava e, solo dopo insistente ordine del comandante del plotone, ed essersi accertato che era stato sostituito da altro compagno, si recava al posto di medicazione. In successiva azione contro forze preponderanti, scompariva nella mischia. — Staff Seleny Jar (Russia), 24 dicembre 1942.

DI VORA Giacomo di Giuseppe e di Gracconi Teresa, da Rigolato (Udine), classe 1919, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra mortai, da 81 m/m, in posizione in caposaldo avanzato, violentemente attaccato nel corso di una dura giornata di lotta, si lanciava ripetutamente alla testa di un gruppo di animosi contro il nemico che era giunto a breve distanza dall'arma, concorrendo a metterlo in fuga. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 26 dicembre 1942.

DONAER Giuseppe di Giorgio e di Marchetti Anna, da Tolmezzo (Udine), classe 1922, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». In commutazione della Croce al valor militare conferitagli « sul campo » con decreto Presidenziale 3 maggio 1950, registrato alla Corte dei conti il 6 giugno 1950, Esercito, registro 18, foglio 106 (pubblicato nel *Bollettino ufficiale* 1950, disp. 13, pag. 1685. — Capo arma mitragliere, benchè ancora dolorante per ferita riportata in precedente fatto d'arme, in aspro e lungo combattimento, sotto una tempesta di fuoco di artiglierie, mortai ed armi automatiche nemiche, sapeva mantenersi calmo e sereno accanto alla sua arma che procurava gravi vuoti nelle file attaccanti. Con decisa e coraggiosa azione fugava, con lancio di bombe a mano, elementi avversari giunti nelle immediate vicinanze della sua postazione. Caduto successivamente prigioniero, andava poi disperso in terra straniera. — Don-Kulubaja Krinitza (Russia), 22 dicembre 1952-18 gennaio 1943.

FACCHIN Fulgenzio di Domenico e di Rotaris Lucrezia, da Socchieve (Udine), classe 1918, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Nel corso di una difficile operazione di sganciamento a stretta contatto con il nemico, intuito che il posto di allarme di cui faceva parte stava per essere sopraffatto, balzava d'iniziativa contro l'avversario e, con la voce e l'esempio trascinava i compagni al contrassalto, riuscendo a mettere in fuga gli attaccanti. Successivamente caduto prigioniero, andava poi disperso in terra straniera. — Don (Russia), 18 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

FASSETTA G. Battista fu Antonio e fu Giacomello Vincenza, da Verona, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Mitragliere di un reparto alpini, nel corso di aspro combattimento, fatto segno a violento tiro nemico, continuava imperterrito a far fuoco. Ferito da schegge e stretto da ogni parte dall'avversario soverchiante, incitava i compagni alla estrema resistenza. Catturato, andava successivamente disperso in terra straniera. — Nowo Geojewska (Russia), 22 gennaio 1943.

FEDERICI Nino di Antonio e di Del Giudice Giuditta, da L'Aquila, classe 1909, tenente complemento, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di compagnia armi d'accompagnamento, durante più giorni di aspra continua lotta, sotto micidiale fuoco terrestre ed aereo, dirigeva con calma il tiro delle sue armi contro l'avversario che attaccava violentemente, con superiorità di uomini e di mezzi, procurandogli gravissime perdite e concorrendo efficacemente alla disperata vittoriosa resistenza. — Iwanowka (Russia), 26 dicembre 1942.

FELTRIN Ludovico fu Giacomo e di Periu Lucia, da Homnes Vestfalia (Germania), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Porta ordini di un reparto alpino, attaccato da forze preponderanti, dopo aver provveduto a ristabilire il collegamento con un centro di fuoco avanzato, visto cadere il tiratore di un fucile mitragliatore, ne prendeva il posto d'iniziativa, concorrendo, con il suo ardito e tempestivo intervento a contenere la violenta pressione del nemico. — Nowo Kalitwa (Russia), 17 gennaio 1943.

FILIPPIN Costantino di Felice e di Della Putta Sabina, da Erto-Casso (Udine), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Alpino porta feriti, nel corso di una dura e sanguinosa campagna, incurante di rischi e disagi, si prodigava sino al limite delle possibilità umane nella sua opera umanitaria. Venuto a conoscenza che il suo caposquadra era rimasto gravemente ferito, spinto da generoso impulso, usciva dalle linee per correre in suo aiuto riuscendo a portarlo in salvo. Catturato nella successiva fase di ripiegamento, andava poi disperso in terra straniera. — Nowo Kalitwa (Russia), 20 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

FIOR Giovanni fu Pio e di Fior Disma Maria, da Verzegnis (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Facente parte di una pattuglia di sciatori arditi avente compito di molestare e ritardare l'avversario, si gettava audacemente allo sbaraglio tra le colonne incalzanti. Esaurite le munizioni, si difendeva accanitamente all'arma bianca, finchè, sopraffatto dalla strapotenza del nemico, veniva fatto prigioniero. Andava poi disperso in terra straniera. — Nowo Kalitwa-Nowo Meluitza (Russia), 17-19 gennaio 1943.

FIORE Pietro Giuseppe di Domenicantonio e di Vittoria Salucci, da Collelongo (L'Aquila), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila » (*alla memoria*). — Ferito durante un sanguinoso attacco nemico, costretto il suo reparto a ripiegare, si caricava sulle spalle un compagno più gravemente colpito e, trascinando la propria arma automatica, seguiva il reparto,

Nuovamente ferito, questa volta mortalmente, chiamava un compagno ed a lui affidava il ferito e l'arma prima di cadere per l'ultima volta. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

FLORA Luigi fu Luigi, da Paluzza (Udine), classe 1913, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra mitraglieri assegnata in rinforzo ad un plotone fucilieri di estrema retroguardia di un battaglione in ripiegamento, impiegava con calma ed efficacia la sua arma contro il nemico soverchiante ed incalzante. Isolato e sorpassato, continuava imperterrito a far fuoco fino a quando non veniva travolto dalla marea avversaria. — Nowo Kalitwa (Russia), 17 gennaio 1943.

GALLETTI Elvio di Francesco e di Del Col Santa, da Fontanafredda (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Avvedutosi che un automezzo carico di feriti, in avaria, stava per essere accerchiato da una formazione nemica, riunito un gruppo di animosi accorreva alla loro testa, riuscendo dopo breve e violenta lotta ravvicinata a disperdere l'avversario. Poi, riparato il motore, scortava l'automezzo entro le nostre linee, sottraendo i feriti a sicura cattura. — Rossosch-Postojalik-Mariefka (Russia), 16-19 gennaio 1943.

LEONE Ferrante di Pasquale, da Pettorano sul Gizio (L'Aquila), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Porta arma tiratore, durante un'azione si prodigava esponendosi con la propria arma, per poter meglio far fuoco, su posizioni esposte e intensamente battute. Ferito, rifiutava di allontanarsi e, solo dopo ordine del comandante del plotone ed essersi assicurato che la propria arma era stata affidata ad un compagno, accettava di lasciarsi medicare. In successivo combattimento, travolto da soverchiante avversario, catturato, decedeva in prigionia. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

LILLI Nicola di Paolo e di Margherita De Santis, da Cappadocia (L'Aquila), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Sotto violento fuoco, caduto colpito a morte il tiratore del fucile mitragliatore della squadra, lo sostituiva. Ferito a sua volta, non desisteva dalla sua azione ma svolgeva efficace azione di fuoco. Solo dopo ripetuto ordine del comandante del plotone e attenuatasi la pressione nemica, accettava di allontanarsi per farsi medicare. — Iwanowka-Seleny-Jar (Russia), 24 dicembre 1942.

MARCHI Bruno fu Luigi e di Marchi Luigia, da Sacile (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Alpino generoso ed ardito, partecipava più volte e volontariamente all'esecuzione di audaci colpi di mano. In una di queste azioni, visto cadere gravemente ferito il proprio comandante, se lo caricava sulle spalle e, incurante della rabbiosa reazione avversaria, lo portava in salvo entro le linee. Caduto successivamente prigioniero, andava poi disperso in terra straniera. — Don (Russia), 18 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

MARCON Pietro di Pietro Bortolo e di Clapiz Maria, da Tolmezzo (Udine), classe 1916, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Rimasto ferito nel corso di aspro combattimento ravvicinato, rifiutava di essere allontanato per dividere con i suoi alpini le sorti della dura giornata. Catturato dal nemico, andava poi disperso in terra straniera. — Nowo Kalitwa (Russia), 22 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

MARTIN Raffaele fu Pietro e di Cimador Domenica, da Prato Carnico (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Porta arma tiratore di una postazione avanzata, per meglio battere il nemico attaccante si portava audacemente allo scoperto. Ferito, rimaneva sul posto fino alla vittoriosa conclusione della lotta. Catturato successivamente, andava poi disperso in terra straniera. — Kolubaja Krinitza (Russia), 17 gennaio 1943.

MASET Pietro di Domenico Marco e fu Carnielli Caterina, da Conegliano (Treviso), classe 1911, tenente s. p. e., 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di compagnia armi accompagnamento schierata a difesa di una importante e delicata posizione, durante più giorni di aspri e cruenti combattimenti contro nemico preponderante, dava costante prova di capacità di comando e di alto spirito combattivo. Nel corso di un violento attacco, visto che un reparto nemico cercava di sfruttare un momentaneo successo, d'iniziativa, lo contrassaltava con ardimento e decisione, riuscendo, dopo violento corpo a corpo, a metterlo in fuga. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 20-26 dicembre 1942.

MAZZEGA Luigi di Pietro, da Palazzolo dello Stella (Udine), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Caposquadra di plotone collegamenti, visto che un alpino inviato a ripiegare un tratto di linea telefonica era stato improvvisamente circondato da un pattuglione nemico, accorreva in suo aiuto con pochi uomini e, dopo aspra lotta ravvicinata, fugato l'avversario, riportava entro le nostre linee l'alpino rimasto ferito nello scontro. — Iwanowka (Russia), 4 gennaio 1943.

MENTIL Amato fu Tommaso e di Primus Anna, da Paluzza (Udine), classe 1922, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Porta arma tiratore di un centro di fuoco dislocato a sbarramento di una via di facilitazione, investito da forze preponderanti, si portava allo scoperto per meglio battere il nemico. Attaccato ripetutamente nel corso di una accanita, impari lotta durata più giorni, dopo aver esaurito le munizioni, usava l'arma a guisa di clava. Travvolto con i superstiti e catturato, andava poi disperso in terra straniera. — Nowo Meluizza (Russia), 18 gennaio 1943.

MESTRON Ferruccio di Umberto e di Stanich Clelia, da Trieste, classe 1919, sottotenente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Ufficiale esploratore di un battaglione alpino, alla testa di ardita pattuglia, assolveva nel corso di una dura e sanguinosa battaglia difensiva in territorio già in parte occupato dal nemico, ripetute audaci missioni esplorative e di disturbo. Nel corso dell'ultima audace impresa, sopraffatto da forze soverchianti, non faceva più ritorno entro le nostre linee. — Golubaja-Krinitza (Russia), 17 gennaio 1943.

MIOTTI Giuseppe di Antonio e di Rossi Rachele, da Sondrio, classe 1907, tenente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di un plotone di un battaglione alpino, si distingueva per slancio ed ardire nel corso di una dura e sanguinosa battaglia difensiva, combattuta, per oltre un mese, contro forze preponderanti, in condizioni climatiche di estremo rigore. — Fronte del Don (Russia), 17-22 dicembre 1942.

MOGLIA Giovanni fu Giuseppe e di Taburoni Ida, da Bedonia (Parma), classe 1919, sergente, 8° alpini. — Sottufficiale addetto al comando di reggimento, già distintosi in precedenti azioni, in una situazione particolarmente grave, assumeva di iniziativa il comando di una squadra che trascinava con ammirevole slancio all'assalto di posizione avversaria tenacemente difesa, travvolgendo l'avversario e costringendolo a ripiegare dopo aver subito gravi perdite. — Nowo Postojalowka (Russia), 19-20 gennaio 1943.

MONACI Primo di Diego e di Solari Pasqua, da Prato Carnico (Udine), classe 1920, sergente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di pattuglia, si spingeva oltre le linee per indurre il nemico a svelare il dispositivo di attacco. Incurante del violento fuoco avversario, persisteva nella sua azione, fino all'assolvimento del compito affidatogli, rientrando con un alpino ferito da lui raccolto e trasportato a spalle. — Don (Russia), 17 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

NADAL Giuseppe di Domenico e di Fedrigo Ines, da Sacile (Udine), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Fuciliere di un battaglione alpino, durante un furioso attacco dava costante prova di fermezza e di decisione. Ferito ad una gamba, rinunciava ad essere trasportato al posto di medicazione e continuava a combattere fino al termine vittorioso della lotta. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 17 gennaio 1943.

PANSOLIN Giovanni di Filippo e di Giacomin Luigia, da Pieve di Soligo (Vicenza), classe 1921, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Nel corso di una violenta azione intesa ad infrangere l'accerchiamento nemico, con slancio ed ardire guidava ripetutamente i propri uomini all'assalto. Avuta quasi distrutta la sua squadra, non desisteva dalla lotta, ma, riuniti un gruppo di superstiti, conscio della gravità del momento, si lanciava ancora all'assalto delle soverchianti forze avversarie. — Postojalowka-Don (Russia), 20 gennaio 1943.

POLENTARUTTI Alfredo di Emilio e di Troiro Giovanna, da Sauris (Udine), cluasse 1921, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di squadra, attaccato nel corso di una violenta azione da forze preponderanti, nel momento decisivo della sanguinosa giornata, con un irruento assalto all'arma bianca condotto d'iniziativa, concorreva validamente al vittorioso esito della lotta. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 30 dicembre 1942.

POLETTO Giovanni di Giobatta e di Bazza Maria, da Sacile (Udine), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Nel corso di un duro combattimento contro forze soverchianti, visto cadere colpito a morte il tiratore di un fucile mitragliatore, di iniziativa ne prendeva il posto. Passate poi le nostre truppe al contrattacco, si lanciava tra i primi in un furioso corpo a corpo, concorrendo a contenere la violenta pressione del nemico. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 20 gennaio 1943.

PUNTEL Simone di GioBatta e di Primus Orsola, da Paluzza (Udine), classe 1916, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Graduato delle salmerie di un reparto alpino attaccato nel corso di un difficile ripiegamento da elementi nemici, riusciva, con energia e pronta azione, a sventare l'insidia. Avvedutosi che un alpino di un altro reggimento, ferito, stava per essere catturato, ritornava sui suoi passi con un pugno di animosi riuscendo a trarlo in salvo. — Nowo Postijalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

ROCCO Gastone di Rodolfo e di Pasetto Amelia, da Trieste, classe 1921, sottotenente complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di plotone fucilieri, già distintosi in precedenti azioni per ardimento e noncuranza del pericolo, durante aspro combattimento difensivo, contribuiva, alla testa del suo reparto, a contenere la poderosa spinta del nemico, riuscendo con felice iniziativa e intrepido slancio ad annullare una pericolosa infiltrazione avversaria. Gravemente ferito, continuava ad incitare i suoi uomini alla lotta, rammaricandosi di dover abbandonare il suo posto di combattimento. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 22 dicembre 1942.

ROVEREDO Tiziano di Angelo e di Baroni Anna, da Montereale Cellina (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Portaordini di un battaglione alpino attaccato da forze preponderanti, visti cadere colpiti a morte il comandante e due serventi di una squadra mortai, accorreva di iniziativa, incurante del violento fuoco nemico, in ausilio dei superstiti e, preso il posto del tiratore caduto, continuava l'azione fino alla vittoriosa conclusione del combattimento. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 30 dicembre 1942.

SCHIAVETTO Antonio di Sebastiano e di Rossetto Anna, da Nervesa della Battaglia (Treviso), classe 1916, sergente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di una pattuglia esplorante si spingeva audacemente tra le maglie dello schieramento nemico, riuscendo a raccogliere e trasmettere preziose informazioni. Circondato, riusciva a rompere il cerchio con impetuoso assalto a bombe a mano ed a rientrare nelle nostre linee. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 22 dicembre 1942.

SPIZZO Domenico di Leonardo e di Papinutti Vittoria, da Buia (Udine), classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Conducente di un reparto alpino, ottenuto di rimanere sulla linea del fuoco quale fuciliere, dava in più giorni di aspra e sanguinosa lotta ripetute prove di sereno ardimento. Alla fine di una dura giornata di combattimento, si offriva per andare a riconoscere forze e schieramento avversari, portando felicemente a termine la rischiosa missione nonostante la violenta azione di fuoco a cui veniva fatto segno. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 20 dicembre 1942-30 gennaio 1943.

SUDANO Alessandro fu Luciano e di Peana Maria, da Laveno (Varese), classe 1910, capitano, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di compagnia di un battaglione alpini, impegnato in duro sanguinoso combattimento contro forze soverchianti, le contrattaccava ripetutamente alla testa dei propri reparti, riuscendo dopo accanita lotta, a contenerne la pressione. Iniziatosi il ripiegamento, teneva arditamente testa al nemico incalzante da ogni parte, fino a quando non veniva sopraffatto. — Don (Russia), 20 dicembre 1942-1° gennaio 1943.

TAMBURRINI Claudio fu Pasquale e di Giuseppina Bucci, da Roccaraso L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila». — Componente di una pattuglia di sicurezza avanzata, avvistato il nemico che si preparava ad attaccare in forze, inviava il compagno di pattuglia a riferire ed effettuava azione ritardatrice di fuoco. Soverchiato dalle forze nemiche e ferito, si buttava in un burrone e, benchè sanguinante, riusciva a trascinarsi fino al reparto. In successiva azione contro preponderante avversario, scompariva nella mischia. — Iwanowka-Seleny Jar (Russia), 24 dicembre 1942.

TARQUINI Salvatore di Vincenzo e di Elisabetta Fabrizii, da San Benedetto dei Marsi (L'Aquila), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Si offriva per partecipare ad una ardita e rischiosa ricognizione. Benchè ferito, avendo individuata una mitragliatrice nemica, si lanciava per primo contro di essa e, a bombe a mano, riusciva a mettere in fuga i serventi e ad impadronirsi dell'arma che volgeva contro l'avversario. Nuovamente ferito, solo dopo ripetuto ordine del comandante la pattuglia, acconsentiva a farsi medicare. — Iwanowka-Seleny-Jar (Russia), 22 dicembre 1942.

TOLDO Romano di Antonio e di Tolso Elvira, da Rotzo (Vicenza), classe 1914, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Durante aspro combattimento, caduto il comandante, assumeva il comando della squadra alla testa della quale contrassaltava all'arma bianca il nemico e, infrangendo un tentativo di avvolgimento, contribuiva a far desistere l'avversario dai suoi attacchi. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 26 dicembre 1942.

TOMADA Emilio di Davide e di Viano Giuseppina, da San Daniele (Udine), classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Armaiolo di compagnia, sostituiva volontariamente il puntatore di una squadra cannoni da 47/32 ferito nel corso di un aspro combattimento difensivo contro soverchianti mezzi corazzati nemici. Dopo aver tenacemente contrastato il passo all'avversario, benchè sorpassato dalle colonne avanzanti, continuava imperterrito il tiro, riuscendo poi a ricongiungersi, con il pezzo, alle nostre unità schierate su posizioni arretrate. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 17 gennaio 1943.

TOSEL Ettore di Giovanni e di Giachino Rosa, da Pinerolo (Torino), classe 1905, capitano complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di compagnia alpina, durante una violenta azione intesa a spezzare il cerchio entro cui il nemico aveva stretta una nostra colonna in ripiegamento, alla testa del proprio reparto si lanciava reiteratamente all'assalto. Ferito gravemente, non desisteva dalla lotta, fino al termine vittorioso dell'aspro combattimento. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

VITALESTA Romualdo di Giovanni e di Sarani Giuseppina, da Savona, classe 1914, tenente veterinario complemento, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Ufficiale veterinario di battaglione alpino, già distintosi in precendenti azioni, assumeva di iniziativa il comando di una colonna di battaglione in fase di ripiegamento. Durante un duro combattimento, alla testa di un plotone contrassaltava audacemente l'avversario, gli infliggeva sanguinose perdite obbligandolo a ripiegare. — Trinitstraja-Nitritowska-Sebentrino (Russia), 17-31 gennaio 1943.

ZAMPIERI Ferdinando di Giovanni e di Marchetti Adele, da Concadirame (Rovigo), classe 1916, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di squadra fucilieri, in una giornata di duri combattimenti, conduceva efficacemente a termine un'azione esplorante attraverso terreno in gran parte scoperto battuto da intenso fuoco di artiglieria nemica. Ferito, lasciava il comando della squadra solo ad azione ultimata. — Iwanowka (Russia), 20 dicembre 1942.

(308)

CROCE AL VALOR MILITARE

Decreto Presidenziale 4 febbraio 1955

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

AZZOLINI Celestino di Giuseppe e di Ranzieri Maria, da Palanzano (Parma), classe 1916, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo. — Servente al pezzo di una batteria a cavallo, in ripetuti combattimenti contro forze soverchianti si distingueva per ardimento e serena noncuranza del pericolo. Rimasto inutilizzato il suo cannone, partecipava da fante a numerosi scontri confermando le sue doti di coraggioso combattente. — Saprina-Valujki (Russia), 16-27 gennaio 1943.

BATTAGLIA Rino di Girolamo e di Martin Maria, da Oderzo (Treviso), classe 1915, sergente maggiore, reggimento artiglieria a cavallo. — Ferito nel corso di una dura campagna, rinunciava all'avvicendamento per rimanere al reparto. Incaricato nella successiva fase di ripiegamento del comando di una colonna di materiali e quadrupedi da sgomberare riusciva, percorrendo itinerari già battuti da formazioni motorizzate nemiche e superando ogni difficoltà, ad assolvere con pieno successo il compito affidatogli. — Scheljakino-Karkow (Russia), 16-28 gennaio 1943.

BAZZARA Ludovico di Luigi e fu Battigello Domenica, da San Daniele del Friuli (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Già distintosi in precedenti duri combattimenti, durante un attacco notturno di sorpresa da parte di forti unità nemiche, contribuiva efficacemente a respingere l'avversario che subiva sensibili perdite. Nel corso di un successivo combattimento, scompariva nella mischia. — Popowka (Russia), 18-19 gennaio 1943.

BERTAINA Attilio di Battista e di Dutto Teresa, da Busca (Cuneo), classe 1919, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Dopo quattro giorni di marce estenuanti e di combattimenti ininterrotti, si offriva per partecipare all'attacco di una formazione nemica che asserragliata in una casa controllava un punto di obbligato passaggio, concorrendo validamente al pieno successo dell'azione. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

BIDIN Giovanni di Carlo e di Battiston Giuseppa, da Cossalto (Treviso), classe 1920, caporale, reggimento artiglieria a cavallo. — Rinunciato all'avvicendamento per seguire le sorti del proprio reparto, si offriva ripetutamente di partecipare a rischiose azioni di pattuglia. Durante la successiva fase di ripiegamento combatteva da valoroso contro il nemico soverchiante. Dispersa la colonna della quale faceva parte, riuniti alcuni cavalli della propria batteria, riusciva a ricongiungersi ad altra unità in ripiegamento. — Scheljakino-Karkow (Russia), 16-28 gennaio 1943.

BONALDI Sante di Antonio e di Maccolini Emilia, da Camporgiano (Lucca), classe 1919, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Nel corso di una sanguinosa azione di retroguardia, visto cadere gravemente ferito un ufficiale del reparto, accorreva in suo aiuto e, con sovrumana energia e nobile generoso sentimento di altruismo, lo trasportava nel successivo ripiegamento per oltre trenta chilometri. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

BOSI Bruno di Attilio, da Parma, classe 1916, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Si offriva con un gruppo di animosi alla conquista di una postazione nemica e, dopo ripetuti tentativi contrastati dall'accanita resistenza e dal violento fuoco di artiglieria riusciva a neutralizzarla e ad aprire la via al proprio reparto. Nel corso dell'azione, rimaneva disperso. — Nowo Postalajowka (Russia), 20 gennaio 1943.

BOTTI Domenico di Pietro, da Varano dei Melegari (Parma), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Si offriva con un gruppo di animosi alla conquista di una postazione nemica e, dopo ripetuti tentativi contrastati da accanita resistenza e da violento fuoco di artiglieria, riusciva a neutralizzarla e ad aprire la via al proprio reparto. Nel corso dell'azione, scompariva nella mischia. — Nowo Postolajowka (Russia), 20 gennaio 1943.

BRONELLI Giuseppe di Remigio, da Corniglio (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Guardafili, in critica e delicata situazione assicurava l'efficacia delle linee telefoniche sotto il violento e persistente tiro delle artiglierie nemiche, dando prova di senso del dovere e noncuranza del pericolo. In successiva azione, sommerso dalla marea avversaria, scompariva nella mischia. — Golubaia Krinitza (Russia), 21 dicembre 1942-2 gennaio 1943.

CAGNA Aldo di Luigi e fu Mao Francesca, da Ormea (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1920, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Artigliere salmerista di batteria alpina, durante un violento attacco nemico, avuto sentore che l'avversario stava per raggiungere la linea dei pezzi, accorreva di propria iniziativa e, unitosi ad altri artiglieri, respingeva il nemico in aspra lotta ravvicinata a colpi di bombe a mano. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

CALEFFI Carlo di Torquato e di Vaccari Linda, da Viadana (Mantova), classe 1920, sottotenente complemento, reggimento artiglieria a cavallo. — Sfuggito alla cattura e raggiunta una batteria alpina, con alto senso del dovere combatteva con essa, distinguendosi in ripetute azioni per valore, sangue freddo e tenacia. Desisteva dal combattimento solo dopo essere stato ferito. — Scheljakino-Karkow (Russia), 16-30 gennaio 1943.

CATTANI Bruno di Artemio, da Fornovo Taro (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Si offriva con un gruppo di animosi alla conquista di una postazione nemica e, dopo ripetuti tentativi contrastati dall'accanita resistenza e dal violento fuoco di artiglieria, riusciva a neutralizzarla e ad aprire la via al proprio reparto. Nel successivo corso dell'azione, sommerso dal soverchiante avversario, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

CERRUTI Antonio fu Antonio e di Franzone Margherita, da Albisola Marina (Savona), classe 1918, artigliere, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Addetto ad un pezzo d'artiglieria, nel corso di una giornata di violento e sanguinoso combattimento contro preponderanti forze nemiche, era di esempio ai compagni per serenità e spirito combattivo. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

CIACCI Leandro fu Vitaliano, da Fano, classe 1922, distretto Pesaro, soldato, 277° fanteria. — Già distintosi in una rischiosa ricognizione oltre le linee alla quale aveva chiesto di partecipare, iniziatosi il lungo e difficile ripiegamento nella steppa, si lanciava nella lotta con indomito ardimento scomparendo nella prima sanguinosa mischia. — Don (Russia), dicembre 1942-gennaio 1943.

COLUSSI Gino di Angelo, da Casarsa della Delizia (Udine), distretto Sacile, classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante un attacco contro munita posizione avversaria, nonostante il fuoco intenso si lanciava arditamente avanti e, con lancio di bombe a mano e con la baionetta, contribuiva efficacemente a mettere in fuga il nemico. Portatosi allo scoperto per continuare la propria azione di fuoco, veniva sopraffatto da un ritorno offensivo avversario e scompariva nella mischia. — Nowo Postalajowka (Russia), 20-21 gennaio 1943.

COLUSSI Pietro di Angelo, da Casarza della Delizia (Udine,) classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta arma di mortaio di assalto, in una azione particolarmente cruenta si portava in posizione avanzata e molto esposta per meglio battere il nemico. Esaurite le munizioni, partecipava con i fucilieri all'assalto all'arma bianca, finchè, sopraffatto dal numero, scompariva nella mischia. — Nowo Postajalowka (Russia), 18 genaio 1943.

COLUSSI Valeriano di Giovanni, da Dazzene di Valvasone (Udine), classe 1915, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante un attacco contro munita posizione avversaria, nonostante il fuoco intenso, si lanciava arditamente avanti e, con lancio di bombe a mano e con la baionetta contribuiva efficacemente a mettere in fuga il nemico. Portatosi allo scoperto per continuare la propria azione di fuoco, veniva sopraffatto da un ritorno offensivo avversario e scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20-21 gennaio 1943.

COPPI Giovanni di Paolo, da Sala Baganza (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta munizioni di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti fatti di arme, sotto violento tiro si lanciava tra i primi all'assalto di un centro di fuoco avversario eliminandolo a colpi di bombe a mano e catturando un'arma automatica. In successiva azione, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Nowo Postolajowka (Russia), 19 gennaio 1943.

COMPARIN Giuseppe di Giacomo, da Dueville (Vicenza), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta arma di mortaio d'assalto, in un'azione particolarmente cruenta si portava in posizione avanzata e molto esposta per meglio battere il nemico. Esaurite le munizioni, partecipava con i fucilieri all'assalto all'arma bianca, finche, sopraffatto dal numero, scompariva nella mischia. — Nowo Postolajowka (Russia), 16 gennaio 1943.

CORUZZI Aroldo di Cleto, da Fornovo Taro (Parma), classe 1922, caporale, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta arma di mortaio d'assalto, in un'azione particolarmente cruenta si portava in posizione avanzata e molto esposta per meglio battere il nemico. Esaurite le munizioni, partecipava con i fucilieri all'attacco all'arma bianca finchè, sopraffatto dal numero, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

COZZI Giobatta di Pietro, da Meduno (Udine), distretto Sacile, classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta arma di mortaio d'assalto, in un'azione particolarmente cruenta si portava in posizione avanzata e molto esposta per meglio battere il nemico. Esaurite le munizioni, partecipava con i fucilieri all'attacco all'arma bianca finchè, sopraffatto dal numero, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

DARDANI Emilio fu Luigi, da Fornovo Taro (Parma), classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Si offriva con un gruppo di animosi per la conquista di una postazione nemica, e, dopo ripetuti tentativi contrastati dall'accanita resistenza e dal violento fuoco di artiglieria, riusciva a neutralizzarla e ad aprire la via al proprio reparto. Nel corso dell'azione, scompariva nella mischia. — Nowo Postolajowka (Russia), 16 gennaio 1943.

DEL PIERO Vittorio di Albino, da San Vito al Tagliamento (Udine), distretto Sacile, classe 1921, alpino 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta munizioni di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti fatti d'arme, sotto violento tiro, si lanciava tra i primi all'assalto di un centro di fuoco avversario e catturava un'arma automatica. In successiva azione, travolto dalla supremazia avversaria, scompariva nella mischia. — Nowo Postolajowka (Russia), 6 gennaio 1943.

DEL ROS Ettore di Pio, da Pontebba (Udine), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta munizioni di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti fatti d'arme,

sotto violento tiro, si lanciava tra i primi all'assalto di un centro di fuoco avversario eliminandolo a colpi di bombe a mano e catturando un'arma automatica. In successiva azione, travolto dal soverchiante avversario, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

DEL ROS Quinto di Antonio, da Pontebba (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta munizioni di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti fatti d'arme, sotto violento tiro, si lanciava tra i primi all'assalto di un centro di fuoco avversario eliminandolo a colpi di bombe a mano e catturando un'arma automatica. In successiva azione, travolto dalla superiorità avversaria, scompariva nella mischia. — Nowo Postolajowka (Russia), 20 gennaio 1943.

DE LUCHI Ubaldo di Antonio, da Bardi (Parma), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Guardafili, in critica e delicata situazione assicurava l'efficacia delle linee telefoniche sotto il violento e persistente tiro delle artiglierie nemiche, dando prova di senso del dovere e noncuranza del pericolo. In successiva azione, travolto dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Golubaia Krinitza (Russia), 21 dicembre 1942-2 gennaio 1943.

DE MARTIN Luigi di Massimiliano, da Travesio (Udine), distretto Sacile, classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Guardafili, in critica e delicata situazione assicurava l'efficacia delle linee telefoniche sotto il violento e persistente tiro delle artiglierie nemiche, dando prova di senso del dovere e noncuranza del pericolo. In successiva azione, travolto dalla supremazia avversaria, scompariva nella mischia. — Golubaja Krinitza Russia), 20 dicembre 1942-2 gennaio 1943.

DI POI Antonio di Luigi, da Osoppo (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Si offriva con un gruppo di animosi per la conquista di una posizione nemica e, dopo ripetuti tentativi contrastati dall'accanita resistenza e dal violento fuoco di artiglieria, riusciva a neutralizzarla e ad aprire la via al proprio reparto. In successiva azione, scompariva nella mischia. Nowo Postolajowka (Russia), 20 gennaio 1943.

FAIETTI Secondo di Fedele, da Traversetolo (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante un attacco contro munita posizione avversaria, nonostante il fuoco intenso, si lanciava arditamente avanti e, con lancio di bombe a mano e con la baionetta, contribuiva efficacemente a mettere in fuga il nemico. Portatosi allo scoperto per continuare la propria azione di fuoco, veniva sopraffatto da un ritorno offensivo avversario e scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 18 gennaio 1943.

FLOREANO Domenico fu Valentino e di Violino Angela, da San Daniele del Friuli (Udine), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Già distintosi per capacità e valore, durante un attacco di fanteria e mezzi corazzati, incurante del micidiale fuoco avversario, con calma eseguiva azioni di fuoco con la sua arma automatica infliggendo al nemico gravi perdite. Rimasto senza munizioni, contrassaltava arditamente all'arma bianca fino a quando, sopraffatto dalla superiorità avversaria, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

FRABETTI Ottavio di Alfredo, distretto Bologna, classe 1922, soldato, 227° fanteria « Vicenza ». — Nel corso di un lungo difficile ripiegamento effettuato sotto la pressione di forze soverchianti, in condizioni climatiche di eccezionale rigore, dava prove di sereno ardimento e di elevato spirito combattivo contrassaltando ripetutamente il nemico incalzante, fino a quando andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

FRANCILE Gino di Giuseppe e di Francile Amalia, da Artegna (Udine), classe 1916, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo. — Rinunciato all'avvicendamento per seguire le sorti del proprio reparto, si offriva ripetutamente di partecipare a rischiose azioni di pattuglia. Durante la successiva fase di ripiegamento combatteva da valoroso contro il nemico soverchiante. Dispersa la colonna della quale faceva parte, riuniti alcuni cavalli della propria batteria, riusciva a ricongiungersi ad altra unità in ripiegamento. — Scheljakino-Karkow (Russia), 16-28 gennaio 1943.

FRUCCO Romeo di Vittorio, da Cimano di Maiano (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Alpino di provata capacità e valore, si offriva più volte per portare ordini attraverso zone scoperte ed intensamente battute, dimostrando, nell'assolvimento degli incarichi affidatigli, esemplare coraggio e noncuranza del pericolo. — Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

GANDOGLIA Giuseppe di Valente e di Amoroso Elisa, da Noli (Savona), classe 1918, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina « Cuneense ». — Conducente artigliere alpino, nel corso di un lungo ripiegamento effettuato in condizione di clima eccezionalmente avverso, si distingueva in ripetuti scontri per eccezionale coraggio e spirito combattivo. In successivo attacco di agguerriti elementi nemici, sopraffatto, rimaneva disperso. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

GARNERO Bartolomeo fu Chiaffredo e di Giusiano Angela, da Frassino (Cuneo), classe 1916, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Capo di un pezzo controcarro affrontava impavido l'urto di preponderanti forze corazzate avversarie. Catturato dopo tenace e duro combattimento, riusciva ad eludere la vigilanza nemica, ed a rientrare con ardita e rischiosa marcia nelle nostre linee per riprendere il suo posto di combattimento. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

GERBOTTO Pietro di Giacomo e fu Ellena Margherita, da Nizza Monferrato (Asti), classe 1911, sergente, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Caduto il comandante dell'autodrappello al quale apparteneva, ne assumeva il comando. In seguito ad una violenta azione di forze preponderanti, impossibilitato a proseguire con i mezzi a lui affidati ne ordinava la distruzione, indi alla testa dei superstiti, si lanciava al contrassalto, riuscendo a sfuggire alla stretta del nemico incalzante. — Popowka (Russia), 20 gennaio 1943.

GHEDINI Tolmino di Alfredo, distretto di Ferrara, classe 1915, soldato, 277° fanteria « Vicenza ». — Nel corso di un lungo difficile ripiegamento effettuato sotto la pressione di forze soverchianti, in condizioni climatiche di eccezionale rigore, dava prova di sereno ardimento e di elevato spirito combattivo contrassaltando ripetutamente il nemico incalzante, fino a quando andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

GIALDI Orlando di Marco, distretto Mantova, classe 1922, soldato, 278° fanteria « Vicenza ». — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode. Rimaneva, in seguito, disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

GNOCCHI Eliseo di Angelo, distretto Brescia, classe 1914, soldato, 278° fanteria « Vicenza ». — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode. Rimaneva in seguito, disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

IEMMA Salvatore di Vincenzo, distretto Reggio Calabria, classe 1913, soldato, 277° fanteria « Vicenza ». — Nel corso di un lungo difficile ripiegamento effettuato sotto la pressione di forze soverchianti, in condizioni climatiche di eccezionale rigore, dava prova di sereno ardimento e di elevato spirito combattivo contrassaltando ripetutamente il nemico incalzante, fino a quando andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

INVERNIZZI Mario di Carlo, distretto Pavia, classe 1911, soldato 278° fanteria « Vicenza ». — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode. Rimaneva, in seguito, disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

MAIORCA Renato di Ettore, da Ivrea (Aosta), tenente. — Ardito ufficiale di collegamento, si offriva di portare ordini ad un comando avanzato, nonostante l'intenso fuoco nemico riuscendo nella difficile missione. — Monte Radovan (Balcania), 21 marzo 1942.

MARCHIORI Riccardo di Luigi e di Colpi Maria, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1911, sottotenente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Comandante di plotone, in molti giorni di aspri combattimenti, sempre presente ove maggiore era il pericolo, con l'esempio animava i dipendenti che con tenace resistenza infrangevano i ripetuti attacchi del soverchiante avversario, obbligandolo infine a ritirarsi con gravi perdite. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

MARINO Agostino di Nicola, da San Fili (Cosenza), caporale maggiore, 1° bersaglieri. — In un'azione di contrattacco, si lanciava fra i primi contro importante posizione riconquistandola a bombe a mano, affermandosi con pochi animosi e ponendo in fuga i difensori. Già distintosi in precedenti aspri combattimenti. — Fronte greco, novembre 1940-aprile 1941.

MENIS Ermanno fu Valentino, da Maiano (Udine), classe 1912, caporale, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Guardafili, nel corso di violenta accanita azione nemica in critica e delicata situazione, assicurava l'efficienza delle linee telefoniche sotto il violento e persistente tiro delle artiglierie. In successiva

azione, sommerso dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Golubaia Krinitza (Russia), 20 dicembre 1942-2 gennaio 1943.

MENIS Valentino di Angelo, da Maiano (Udine), classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante un attacco contro munita posizione avversaria, nonostante il fuoco intenso, si lanciava arditamente avanti e, con lancio di bombe a mano e con la baionetta, contribuiva efficacemente a mettere in fuga il nemico. Portatosi allo scoperto per continuare la propria azione di fuoco, veniva sopraffatto da un ritorno offensivo avversario e scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20-21 gennaio 1943.

MERCADANTI Giuseppe di Vittorio, da Corniglio (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante un attacco contro munita posizione avversaria, nonostante il fuoco intenso, si lanciava arditamente avanti e, con lancio di bombe a mano e con la baionetta, contribuiva efficacemente a mettere in fuga il nemico. Portatosi allo scoperto per continuare la propria azione di fuoco, veniva sopraffatto da un ritorno offensivo avversario e scompariva nella mischia. Nowo Postojalowka (Russia), 20-21 gennaio 1943

MIAN Antonio di Domenico, da Meduno (Udine), classe 1915, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta munizioni di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti fatti d'arme, sotto violento tiro assaltava un centro di fuoco eliminandolo a colpi di bombe a mano e catturando una arma automatica. In successiva azione, sopraffatto dall'avversario, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

MICHELUCCI Tommaso di Pietro, da Massa Carrara, distretto Apuania, classe 1908, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante un attacco contro munita posizione avversaria, nonostante il fuoco intenso, si lanciava arditamente avanti e, con lancio di bombe a mano e con la baionetta, contribuiva efficacemente a mettere in fuga il nemico. Portatosi allo scoperto per continuare la propria azione di fuoco, veniva sopraffatto da un ritorno offensivo avversario e scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20-21 gennaio 1943.

MINCIN Sol di Gio Batta, da Meduno (Udine), classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Si offriva con un gruppo di animosi alla conquista di una postazione nemica, e, dopo ripetuti tentativi contrastati dall'accanita resistenza e dal violento fuoco di artiglieria, riusciva a neutralizzarla e ad aprire la via al proprio reparto. Nel corso della azione, scompariva nella mischia. — Nowo Postolajowka (Russia), 16 gennaio 1943.

MIODINI Colombo di Giuseppe, da Fornovo Taro (Parma), clase 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta arma di mortaio d'assalto, in un'azione particolarmente cruenta si portava in posizione avanzata e molto esposta per meglio battere il nemico. Esaurite le munizioni, partecipava con i fucilieri all'attacco all'arma bianca finchè, sopraffatto dal numero, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 19 gennaio 1943.

MIOTTO Michele di Enrico, da Arta (Udine), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante un attacco contro munita posizione avversaria, nonostante il fuoco intenso, si lanciava arditamente avanti e, con lancio di bombe a mano e con la baionetta, contribuiva efficacemente a mettere in fuga il nemico. Portatosi allo scoperto per continuare la propria azione di fuoco, veniva sopraffatto da un ritorno offensivo avversario e scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20-21 gennaio 1943.

MOLINARO Giovanni di Giobatta, da Forgaria (Udine), distretto Sacile, classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta arma di mortaio d'assalto, in un'azione particolarmente cruenta si portava in posizione avanzata e molto esposta per meglio battere il nemico. Esaurite le munizioni, partecipava con i fucilieri all'attacco all'arma bianca finchè, sopraffatto dal numero, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 18 gennaio 1943.

MORASSI Domenico di Valentino, da Osoppo (Udine), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante un attacco contro munita posizione avversaria, nonostante il fuoco intenso, si lanciava arditamente avanti e, con lancio di bombe a mano e con la baionetta, contribuiva efficacemente a mettere in fuga il nemico. Portatosi allo scoperto per continuare la propria azione di fuoco, veniva sopraffatto da un ritorno offensivo avversario e scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20-21 gennaio 1943.

MORASUT Giorgio di Angelo, da Sesto al Reghena (Udine), classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante un attacco contro munita posizione avversaria, nonostante il fuoco intenso, si lanciava arditamente avanti e, con lancio di bombe a mano e con la baionetta, contribuiva efficacemente a mettere in fuga il nemico Portatosi allo scoperto per continuare la propria azione di fuoco, veniva sopraffatto da un ritorno offensivo avversario e scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20-21 gennaio 1943.

MOSCATELLI Alfredo di Dario distretto Reggio Emilia, classe 1915, soldato, 277° fanteria « Vicenza ». — Nel corso di un lungo difficile ripiegamento effettuato sotto la pressione di forze soverchianti, in condizioni climatiche di eccezionale rigore, dava prova di sereno ardimento e di elevato spirito combattivo contrassaltando ripetutamente il nemico incalzante, fino a quando andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

NICOLETTO Angelo di Angelo, distretto Belluno, classe 1921, soldato, 277° fanteria « Vicenza ». — Nel corso di un lungo difficile ripiegamento effettuato sotto la pressione di forze soverchianti, in condizioni climatiche di eccezionale rigore, dava prova di sereno ardimento e di elevato spirito combattivo contrassaltando ripetutamente il nemico incalzante, fino a quando andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

PANTRINI Giuseppe di Giovanni, da Bardi (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Si offriva con un gruppo di animosi per la conquista di una postazione nemica e, dopo ripetuti tentativi contrastati dall'accanita resistenza e dal violento fuoco di artiglieria, riusciva a neutralizzarla e ad aprire la via al proprio reparto. Nel corso dell'azione, scompariva nella mischia. — Nowo Postolajowka (Russia), 20 gennaio 1943.

PAZZI Battista fu Siro, da Pavia, tenente, 7° raggruppamento speciale genio, 1° battaglione idrici. — Nel corso di una alluvione che asportava l'impianto idrico a lui affidato, si gettava per primo nella violenta fiumana, per mettere in salvo il prezioso materiale. Con coraggio ammirevole persisteva nella sfibrante fatica, anche col sopraggiungere della notte e sotto l'offesa aerea nemica. — Uadi Martuba (A.S.), novembre 1941.

PISCHIUTTA Ilo di Giovanni e di Zolli Rosa, da San Daniele del Friuli (Udine), distretto Sacile, classe 1914, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante un assalto contro forti posizioni nemiche, noncurante del pericolo, più volte percorreva zone intensamente battute da armi automatiche mortai per recapitare ordini. Nel corso di una successiva azione, sopraffatto dalla superiorità avversaria scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

RASCHI Lino di Nazzareno, distretto Forlì, classe 1922, caporale, 278° fanteria «Vicenza». — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode. Rimaneva, in seguito, disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

RECUPERO Carmelo di Antonio, distretto Messina, classe 1918, caporale, 277° fanteria « Vicenza ». — Nel corso di una difficile sanguinosa operazione di ripiegamento sotto la pressione del nemico incalzante, si distingueva nella dura impari lotta per serena noncuranza del pericolo ed elevato spirito combattivo, fino a quando andava disperso nella steppa — Fronte russo, gennaio 1943.

ROCCHI Gisberto di Carlo, distretto Reggio Emilia, classe 1921, soldato, 278° fanteria « Vicenza ». — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode, Rimaneva, in seguito, disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

ROVEDA Carlo di Giuseppe, distretto Alessandria, classe 1918, soldato, reggimento artiglieria a cavallo. — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode. Rimaneva, in seguito, disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

SALIMBENI Massimiliano di Manlio, distretto Milano, classe 1922, sergente, reggimento artiglieria a cavallo. — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode. Rimaneva, in seguito, disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

SANDRI Amelio fu Luigi e fu Sandri Luigia, da Ragogna (Udine), distretto Sacile, classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Già distintosi per coraggio in un violento combattimento confermava il suo valore guidando con l'esempio i compagni all'attacco e alla conquista di una forte posizione che difendeva poi accanitamente per più ore. Tra-

volto infine da fanterie appoggiate da carri armati, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

SCATTOLINI Alfeo di Adolfo, distretto Pesaro, classe 1922, soldato 277° fanteria « Vicenza ». — Nel corso di un lungo difficile ripiegamento effettuato sotto la pressione di forze soverchianti, in condizioni climatiche di eccezionale rigore, dava prova di sereno ardimento e di elevato spirito combattivo contrassaltando ripetutamente il nemico incalzante, fino a quando andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

SIMEONI Eliseo di Antonio, da Fogagna (Udine), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante un violento attacco dell'avversario che tentava di accerchiare il suo reparto, si univa volontariamente ad un gruppo di animosi che attaccava un mezzo corazzato e, portatosi a minima distanza, riusciva con un nutrito lancio di bombe a mano a neutralizzarlo, aprendo così la via ai compagni per l'assalto ad una importante posizione. Nel corso di un successivo combattimento, travolto dalla superiorità avversaria, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

SQUEO Vito di Francesco, distretto Bari, classe 1922, caporale 278° fanteria « Vicenza ». — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode. Rimaneva, in seguito, disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

TAMAI Gino di Domenico, distretto Venezia classe 1921, soldato 278° fanteria « Vicenza ». — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode. Rimaneva, in seguito, disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

TARASCONI Bruno di Alberto, distretto Parma, classe 1915, caporale maggiore, 278° fanteria « Vicenza ». — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode. Rimenava, in seguito, disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

TORCHIA Francesco di Giuseppe, da Amato (Catanzaro), artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata (*alla memoria*). — Tendifilo di batteria, già distintosi in precedenti azioni, in un momento particolarmente critico, benchè conscio del pericolo, si offriva di riattivare una linea interrotta ma nell'audace tentativo trovava morte gloriosa. — El Alamein (A.S.), 3 luglio 1942.

TRIDENTI Angelo di Pietro e di Accastello Caterina, da Saluzzo (Cuneo), classe 1911, caporale, 2° alpini, battaglione « Saluzzo » — Nel corso di un aspro combattimento per la difesa di una posizione di importanza vitale, assunto il comando di una squadra mitraglieri, dirigeva con calma e precisione il tiro della propria arma. Esaurite le munizioni, si lanciava al contrassalto trascinando l'intera squadra e non desisteva dalla lotta se non dopo aver ricevuto ordine di ripiegare. — Kolkos-Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

VACCHIO Salvatore di Gaetano, distretto Caserta, classe 1922, soldato, 278° fanteria « Vicenza ». — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode. Rimaneva, in seguito, disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

VALGUARNERA Francesco di Giuseppe, distretto Caltanissetta, classe 1917, soldato, reggimento artiglieria a cavallo. — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode. Rimaneva, in seguito, disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

VALTORTA Angelo di Luigi e di Nanni Adele, da Milano, classe 1913, sergente, quartier generale divisione fanteria « Vicenza ». — Comandante di squadra mitraglieri, durante un duro combattimento di retroguardia contro forze soverchianti, avute inutilizzate le armi dal violento fuoco nemico, si lanciava al contrassalto alla testa dei suoi uomini concorrendo validamente a contenerne la pressione. — Scheljakino (Russia), 23 gennaio 1943.

VECA Salvatore di Teodoro, fante, 54° fanteria. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, si distingueva durante l'attacco di una quota contesa, portando con impeto e coraggio la sua squadra all'assalto. Di vedetta avanzata, rimaneva fermo al proprio posto, benchè ferito, sotto il continuo violento tiro avversario. Solo dopo molte ore si faceva sostituire per farsi medicare. — Quota 1178 Mali Scindeli (fronte greco), 14 febbraio 1941.

VEDANO Eugenio di Giuseppe, distretto Belluno, classe 1922, soldato, 277° fanteria « Vicenza ». — Nel corso di un lungo difficile ripiegamento effettuato sotto la pressione di forze soverchianti, in condizioni climatiche di eccezionale rigore, dava prova di sereno ardimento e di elevato spirito combattivo contrassaltando ripetutamente il nemico incalzante, fino a quando andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

VICENTIN Primo di Emilio, distretto Trieste, classe 1922, soldato, 278° fanteria « Vicenza ». — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode. Rimaneva, in seguito, disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

VOLPI Guido di Paolo e di Allegri Giuseppina, da Milano, classe 1901, capitano complemento, reggimento artiglieria a cavallo. — In fase di aspro e contrastato ripiegamento, quantunque colpito da gravi sintomi di congelamento, organizzava una grossa colonna di militari isolati con la quale raggiungeva le nostre linee, dopo aver superato le più gravi difficoltà e sostenuto numerosi scontri contro il nemico che tentava di ostacolare la marcia. — Scheljakino-Karkow (Russia), 16-28 gennaio 1943.

VUONO Giuseppe di Gennaro, distretto Cosenza, classe 1922, soldato, 278° fanteria « Vicenza ». — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si batteva da prode. Rimaneva, in seguito, disperso. — Fronte russo, gennaio 1943.

ZANELLA Giulio fu Giovanni, da Piazza al Serchio (Lucca), classe 1919, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Capo arma mortai da 81 di un battaglione alpino attaccato da forze soverchianti, nonostante la violenta reazione di fuoco nemica dirigeva con calma esemplare il tiro della propria arma. Esaurite le munizioni, si lanciava nella mischia alla testa dei suoi alpini riuscendo, dopo aspra lotta ravvicinata, ad aprirsi un varco nelle file avversarie. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

ZERBINATI Valentino di Giovanni e di Sborovaz Maria, distretto Trieste, classe 1922, soldato, 277° fanteria « Vicenza ». — Nel corso di un lungo difficile ripiegamento effettuato sotto la pressione di forze soverchianti, in condizioni climatiche di eccezionale rigore, dava prova di sereno ardimento e di elevato spirito combattivo contrassaltando ripetutamente il nemico incalzante, fino a quando andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

ZORZETTO Evaristo fu Antonio, da Sacile (Udine), alpino, 8° alpini. — Durante un attacco contro forte posizione nemica, sotto intenso tiro di mortai e di armi automatiche, sprezzante del pericolo, era tra i primi nell'assalto, incitava i compagni e, sempre tra i primi raggiungeva l'obiettivo. — Quota 1615 di M. Golico (fronte greco), 11 marzo 1941.

(997)

Decreto Presidenziale 15 gennaio 1955
registrato alla Corte dei conti il 10 febbraio 1955
registro n. 6 Esercito, foglio n. 321

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificate come è qui di seguito indicato:

Decreto 2 novembre 1952 (485) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 3, pag. 335).

ANTONELLI Sandro di Alberico e di Moneta Giuseppina, da Milano, classe 1896, tenente XVI gruppo lancieri « Novara ». Rettifica: ANTONELLI Alessandro di Alberigo, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (477) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 4, pag. 431).

AIELLO Francesco di Gaetano, da Scordia (Catania), classe 1908, ardito, battaglione d'assalto « T ». Rettifica: AIELLO Francesco di Gaetano, da Biserta (Tunisia), classe 1909, ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (425) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 7, pag. 892).

ARCIDIACONO Carmelo di Demetrio e di Lugarà Antonia, da San Lorenzo ((Reggio Calabria), classe 1917, bersagliere, 1° bersaglieri. Rettifica: ARCIDIACO Carmelo Antonio, ecc.

Decreto 25 novembre 1947 (181) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 2, pag. 121).

BALDASSI Antonio di Antonio e di Gregoris Elisa, da Cervignano del Friuli (Udine), classe 1911, sergente maggiore, 2° fanteria « Re ». Rettifica Maresciallo ordinario.

Decreto 9 giugno 1950 (315) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1997).

BORELLO Vincenzo di Carlo e di Cavagnero Maria, da Canale D'Alba (Pisa), classe 1902, caporale, 26° raggruppamento genio t. Rettifica: La località di nascita è così rettificata. Canale (Cuneo).

Decreto 5 agosto 1951 (443) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 12, pag. 805).

BREVI don Giovanni di Pasquale e di Sala Albina, classe 1908, tenente cappellano, divisione « Julia ». Rettifica: Il fatto d'arme è così rettificato: Prigionia in Russia, 1942-1954.

Regio decreto 29 novembre 1941 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 17, pag. 1154).

COLSI Pietro fu Attilio e di Innocenti Carolina, da Montale Agliano (Firenze), fante, 49° fanteria. Rettifica COLZI Pietro fu Attilio e fu Innocenti Carola, da Montale Agliana (Pistoia), classe 1914, fante, 49° fanteria.

Decreto 12 ottobre 1953 (522) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 49, pag. 3922).

CAMILLI Mario di Fiore e di Bizzarri Angela Maria, da Acciano (L'Aquila), classe 1908, maresciallo ordinario, LXXVII battaglione coloniale. La data del fatto d'arme è così rettificata: 14 giugno-4 luglio 1940.

Decreto 25 agosto 1953 (508) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3188).

CORRADINI Settimio fu Tobia, da Basilicagoiano-Montechiarulo (Parma), classe 1920, bersagliere, 12° bersaglieri. Rettifica: CORRADINI Settimo fu Tobia e di Reverberi Maria, da Montechiarugolo (Parma), classe 1920, ecc.

Decreto 18 dicembre 1952 (499) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 8, pag. 774).

DI MODUGNO Nicola di Giovanni, da Trani (Bari), classe 1908, camicia nera, CL battaglione camicie nere (*alla memoria*). Rettifica: DI MODUGNO Nicola di Michele e di Fiore Anna, da Ruvo di Puglia (Bari), classe 1913, ecc.

Regio decreto 31 ottobre 1941 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 17, pag. 1045).

FIGARA Leonardo di Vito e di Corso Antonietta, da Trapani, sottotenente, 225° fanteria. Rettifica: FICARA Leonardo di Vito e di Corso Antonina, da Castellammare del Golfo (Trapani), classe 1917, ecc.

Decreto 20 marzo 1950 (294) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1350).

FRANCO Aldo di Nicolò, da Milano, distretto Catania, classe 1918, sergente radiotelegrafista, battaglione d'assalto « T ». Rettifica: FRANCO Aldo di Niccolò e di Attavile Angela, da Milano, distretto Catania, classe 1918.

Decreto 27 maggio 1952 (456) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 24, pag. 2752).

GAUDIO Mario di Eugenio e di Perrotta Caterina, da Mendicino (Cosenza), classe 1918, caporal maggiore, 8° bersaglieri. Rettifica Il nome è così rettificato: Mariano.

Decreto 27 dicembre 1953 (532) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 12, pag. 815).

GILMO Zattoni fu Antonio e di Ginevra Tentori, da Padova, classe 1897, 1° seniore, LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. Rettifica: Il cognome e nome sono così rettificati ZATTONI Gilmo.

Decreto 5 agosto 1951 (433) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 12, pag. 805).

IOLI Giuseppe fu Tommaso e di Balosso Margherita, da Divignano (Novara), classe 1913, tenente, divisione « Sforzesca ». Rettifica Il fatto d'arme è così rettificato: Prigionia in Russia, 1942-1954.

Decreto 27 ottobre 1950 (352) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 2, pag. 249). Decreto 17 dicembre 1953 (586) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 439).

LANFRANCONI Livio Pio, di Gio Battista e di Dettamanti Argia, da Derbio (Como), classe 1916, tenente complemento, 6° alpini. Rettifica LANFRANCONI Livio Pio di Giov. Battista e fu Dettamanti Angela, da Dervio (Como), classe 1916, tenente complemento, 6° alpini.

Decreto 24 febbraio 1953 (498) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 9, pag. 516). Decreto 27 dicembre 1953 (589) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 454).

LONGOBARDI Santi di Agatino e di Francesca Guglielmino, da Catania, classe 1903, capitano fanteria s. p. e., 27° fanteria « Pavia ». Rettifica: Il cognome è così rettificato: LONGOBARDO.

Decreto 1° dicembre 1952 (487) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 7, pag. 740).

MALAVASI Paolo fu Augusto, da Terni, classe 1907, capitano 2° granatieri. Rettifica: MALAVASI Paolo fu Celso e di Apolloni Emma, ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (492) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 15, pag. 1573).

MICOL Eugenio di Micol Lidia, da Torino, classe 1921, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». Rettifica La classe è così rettificata: 1920.

Decreto 5 agosto 1951 (443) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 12, pag. 805).

MAGNANI Franco fu Guido e di Coltez Ramusina Cesarina, da Mule (Pavia), classe 1909, capitano, divisione « Julia ». Rettifica: Il fatto d'arme è così rettificato: Prigionia Russia, 1942-1954.

Decreto 10 febbraio 1953 (492) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 15, pag. 1573).

MONTI Donato, da Torino, classe 1915, fante, 53° fanteria. Rettifica: MONTE Donato, da Torino, classe 1915, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (478) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 7, pag. 740).

MARTINELLI Renato di Egidio, da Buenos Ayres, classe 1918, sergente maggiore, 38° fanteria « Ravenna ». La classe di nascita e così rettificata: 1915.

Decreto luogotenenziale 25 settembre 1945 (Bollettino ufficiale 1945, dispensa 28, pag. 2751).

MUSITELLI Giuseppe di Giuseppe e di Locatelli Maria, da Vedereta (Bergamo), sottotenente paracadutista, reggimento paracadutisti « Nembo » II battaglione. Rettifica MUSITELLI Giuseppe fu Lorenzo e fu Locatelli Maria, da Vedeseta (Bergamo), classe 1919, ecc.

Decreto 17 dicembre 1953 (586) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 440).

NICCOLI Giovanni fu Arnaldo e di De Luca Fernanda, da Cosenza, classe 1916, sottotenente, 7° genio speciale. — Rettifica Il cognome è così rettificato: NICOLI.

Decreto 12 ottobre 1953 (523) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag. 3625).

PARISI Felice fu Giuseppe e di Siracuso Rosa, da Grace del Mela (Messina), classe 1920, geniere, XXX battaglione guastatori genio. Rettifica La località di nascita è così rettificata: Pace del Mela-S. Lucia (Messina), ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (532) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 12, pag. 820).

PONSOLE' Costantino di Carlo e di Pagliani Andreana, da Mondairo (Pesaro), classe 1909, maresciallo, 2° fanteria « Re ». Rettifica: Il cognome è così rettificato: PONSELE' Inoltre la località di nascita è così rettificata: Mondavio (Pesaro).

Decreto 10 febbraio 1953 (484) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 15, pag. 1556).

RANDOLFI Angelo di Raffaele, da Cosenza, classe 1913, soldato, 16° fanteria (*alla memoria*). Rettifica Il cognome è così rettificato: PANDOLFI.

Decreto 25 agosto 1953 (503) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3165).

SINGIT Augusto di Ermenegildo e di Menari Emilia, da Mortigliano (Udine), classe 1919, soldato, 2° fanteria « Re ». Rettifica: SINCIG Augusto.

Decreto luogotenenziale 10 giugno 1917 (Bollettino ufficiale 1917, dispensa 44, pag. 3949).

SPEDALE Giuseppe, da Gangi (Palermo), tenente complemento, reggimento fanteria. Rettifica SPITALE.

Regio decreto 18 novembre 1920 (Bollettino ufficiale 1920, dispensa 93, pag. 5180).

SPEDALE Giuseppe, da Gangi (Palermo), capitano, 149° fanteria (M. M.). Rettifica: SPITALE.

Decreto 25 agosto 1953 (502) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag. 3597).

TARIULLO Rosario di G. Battista e fu Fusato Pietra, da Santa Croce Camerina (Ragusa), classe 1910, camicia nera scelta, battaglione speciale camicie nere n. 3 del raggruppamento « 21 Aprile ». Rettifica TARIULO Rosario, da Santa Croce Camerina (Ragusa), classe 1910, ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (503) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag. 3597).

TIULZI Beniamino fu Emilio, da Garbagnate (Milano), classe 1920, mitragliere, distaccamento mitraglieri G. a. F., 515ª compagnia. Rettifica TRIULZI Beniamino fu Erminio e di Cesana Luigia Virginia, da Garbagnate Milanese (Milano), classe 1920, ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (503) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3167).

TODONE Duilio fu Davide e di Cant Maria, da Mereto di Tomba (Udine), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». Rettifica TODON Duilio, ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (535) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 500).

VANNELLI Renzo, da Palmanova (Udine), capitano artiglieria complemento, 5° artiglieria « Superga ». Rettifica VANELLI Renzo di Giuseppe e di Marcuzzi Elvira, da San Giorgio di Nogaro (Udine), classe 1913, ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (502) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag. 3586).

VIELLO Fausto di Arturo e di Da Deppo Marcella, da Belluno, classe 1915, sergente 3° artiglieria alpina « Julia ». Rettifica: VIELMO Fausto Celso di Arturo e di Da Deppo Marcellina, da Domegge (Belluno), classe 1915, ecc.

Decreto 8 giugno 1942 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 86, pag. 6495).

FRAU Angelo di Roberto e di Lambrusco Maria, da Ghilarza (Cagliari), caporal maggiore, reggimento cavalleggeri « Guide » (*alla memoria*). Rettifica FRAU Angelino di Liberato e di Sambuco Maria Domenica, da Ghilarza (Cagliari), classe 1916, ecc.

(999)

Decreto Presidenziale 15 gennaio 1955
registrato alla Corte dei conti il 10 febbraio 1955
registro n. 6 Esercito, foglio n. 322

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 25 agosto 1953 (508) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3198)

PIETRANTUONO Igino di Gabriele, da Caserta, classe 1920, artigliere, 42° artiglieria « Sabratha » (*alla memoria*). Rettifica: PIETRANTUONO Igino di Gabriele, da Conca della Campania (Caserta), classe 1917, ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (288) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2877). Decreto 27 dicembre 1953 (590) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 448).

BARLETTI Enzo di Napoleone Lamberto e di Zaccaria Teresa, da Borgo San Lorenzo (Ancona), classe 1920, sergente, 81° fanteria (Torino). Rettifica: La località di nascita è così rettificata: Borgo San Lorenzo (Firenze), ecc.

Regio decreto 2 aprile 1943 (Bollettino ufficiale 1943, dispensa 70, pag. 5130). Decreto 27 dicembre 1953 (589) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 455).

PIAZZA Antonino fu Antonio e di Sicomo Caterina, da Trapani, tenente 31° fanteria carrista (*alla memoria*). Rettifica La dicitura Bollettino ufficiale 1943, dispensa 70, pag. 5130) è così rettificata: Bollettino ufficiale 1943, dispensa 70, pag. 5130), eccetera.

Decreto 2 luglio 1950 (338) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 29, pag. 2794). Decreto 27 dicembre 1953 (589) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 455).

RIVAROLI Andrea di Francesco e di Cerioli Luigia, da Fiesse (Brescia), classe 1915, fante, 80° fanteria « Roma ». Rettifica La dicitura: Decreto 2 luglio 1950, (338) Bollettino ufficiale 1950, dispensa 29, pag. 2794, è così rettificata: Decreto 12 luglio 1950 (338) Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2794, ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (591) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 447).

POLETTI Giocondo di Eugenio e di Nadal Maddalena, da Sacile (Udine), classe 1918, artigliere, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». Rettifica: Il cognome è così rettificato: POLETTO.

TUFANI Tommaso di Vincenzo e di Patricelli Maria, da Lanciano, classe 1917, sottotenente, 50° fanteria (*alla memoria*) (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 72, pag. 5201). La dicitura: Decreto 5 agosto 1951 (413) Bollettino Ufficiale 1951, dispensa 31, pag. 4581, che precede il nominativo su riportato è annullata.

Decreto 22 novembre 1953 (524) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 246).

COLELLA Nicola fu Pasquale, da Bari, classe 1922, caporale, gruppo battaglioni GG. FF. La concessione della medaglia di bronzo al V. M. sanzionata « sul campo » al suddetto militare per il fatto d'arme « Pista di Antelat-Bela Fomm (A. S.), 30 gennaio 1942, è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa (Decreto 12 maggio 1949) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2345).

Decreto 12 ottobre 1953 (512) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag. 3882).

SCAPIN Francesco di Francesco, da Schio (Vicenza), classe 1916, caporale, 3° granatieri di Sardegna. Rettifica: La concessione della medaglia d'argento al valor militare di cui alla succitata pubblicazione, deve intendersi conferita (*alla memoria*).

Decreto 18 febbraio 1943 (Bollettino ufficiale 1943, dispensa 65, pag. 4725).

MORICO Giovanni fu Luigi e fu Leone Elisabetta da Castel del Monte (L'Aquila), maggiore, 72° reggimento fanteria « Puglie ». Rettifica: La paternità è così rettificata: fu Elia.

Decreto 25 agosto 1953 (514) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3244).

SESSA Antonio di Sante e di Restivo Benedetta, da Ispica (Ragusa), classe 1915, sergente maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». Rettifica: La classe di leva è così rettificata: 1913, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (468) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 7, pag. 746).

PERINI Enrico di Ivano e di Ferrutti Maria, da Mazzano (Roma), classe 1921, caporale, VIII battaglione bersaglieri (*alla memoria*). Rettifica: PERINI Enrico di Icaro e di Ferrutti Maria, da Nazzano (Roma), classe 1921, ecc.

Regio decreto 7 ottobre 1937 (Bollettino ufficiale 1938, dispensa 7, pag. 618).

CISIN Michele fu Anna Cisin, da Lussingrande (Pola), caporale, 605° ospedale da campo. Rettifica: MARTINOVICH Michele di Michele e fu Anna Cisin, da Lussingrande (Pola), classe 1912, ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (534) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 297).

MARCHESIO Pietro fu Antonio e di Abram Maria, da Pinguente (Pola), classe 1921, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo. Rettifica: Il cognome è così rettificato: MARCHESIC.

Decreto 12 dicembre 1952 (478) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 7, pag. 740).

ORECCHIONI Dino di Antonio, da Bologna, classe 1921, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato « Milano ». Rettifica ORECCHINI Dino di Antonio e di Drudi Elvira, ecc.

Decreto 17 dicembre 1953 (528) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 462).

RUSSO Giuseppe di Bernardo e fu Pepe Concetta, da Luzzi (Cosenza), classe 1918, tenente fanteria complemento, 90° fanteria. Rettifica: La classe di leva è così rettificata: 1908.

Decreto 25 agosto 1953 (506) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag. 3213).

PARADISO Santo di Giacomo e fu Trapani Calogera, da Villarossa (Enna), classe 1907, tenente genio s.p.e., reparto pontieri della Somalia. Rettifica: La data del fatto d'arme è così rettificata: 11 giugno 1940.

Decreto 27 dicembre 1952 (480) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 5, pag. 540).

BARTOLINI Guido di Giuseppe e di Cammelli Giulia, da Milano, classe 1916, caporal maggiore, 27° fanteria « Pavia ». Rettifica: BERTOLINI Guido di Giuseppe e di Comelli Giulia, da Milano, classe 1916, ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (533) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 244).

MIRATTI Lorenzo di Leopoldo, da Salona d'Isonzo (Gorizia), classe 1911, sergente maggiore, XV battaglione carri « M ». Rettifica: Il cognome è così rettificato: MURATTI.

Decreto 22 novembre 1953 (524) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 1894).

NAVARRA Salvatore fu Carlo, da Catania, classe 1894, tenente colonnello genio, settore Amba di Gondar. Rettifica: Il corpo di appartenenza è così rettificato: fanteria.

Decreto 10 febbraio 1953 (492) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 15, pag. 1576).

RAIMONDO Pietro di Giovanni e di Bonavero Savina da Rubiana (Torino), classe 1921, soldato, 5° artiglieria « Superga » (*alla memoria*). Rettifica: RAIMONDO Paolo di Giovanni e di Bonavero Sabina, ecc.

Sovrana concessione del 28 gennaio 1912. Regio decreto 14 maggio 1922 (Bollettino ufficiale 1922, dispensa 33, pag. 1186).

PROIETTI Luigi, da Sambuci (Roma). Rettifica DI GIULIO Luigi fu Giovanni e fu Mazzei Maria Felice, da Sambuci (Roma), classe 1890.

Decreto 13 aprile 1949 (226) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1722).

GRANDIS Nicola fu Lorenzo, da Alanno (Pescara), classe 1912, sergente 26° artiglieria di corpo d'armata. Rettifica GRANDIS Nicola fu Concezio e di De Iuliis Santa, da Alanno (Pescara), ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (284) (Bolletino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2972).

BERRA Alessandro di Pasquale, da Cesano Boscone (Milano), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri, XVIII battaglione. Rettifica: BERRA Alessandro di Enrico e di Maldifassi Maria, da Cesano Boscone (Milano), ecc.

Decreto 2 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 125, pag. 10255).

RIZZINATO Eugenio di Antonio e di Lucchese Angela, da Sacile (Udine), caporale, 8° reggimento alpini (*alla memoria*). Rettifica: PIZZINATO Eugenio di Antonio e Lucchese Angela, da Sacile (Udine), classe 1919, ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (442) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 44, pag. 4475).

PANAIA Agostino di Domenico, da Reggio Calabria, classe 1919, soldato, 16° fanteria « Savoia » (*alla memoria*). Rettifica: PANAIA Agostino di Domenico, da Cinquefrondi (Reggio Calabria), classe 1920, ecc.

Decreto 17 dicembre 1953 (586) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 436).

BEARZOTTI Antonio fu Giovanni e di Murador Angela, da Trivigliano (Udine), geniere, classe 1919, VII battaglione artieri (*alla memoria*). Rettifica La località di nascita è così rettificata: Trivignano Udinese (Udine).

Decreto 24 febbraio 1953 (498) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 9, pag. 925).

TRECCO Antonio di Domenico e di Bettinelli Maddalena, classe 1919, da Zenè (Treviso), geniere, III battaglione misto genio. Rettifica: La località di nascita è così rettificata: Zanè (Vicenza).

Decreto 22 dicembre 1941 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 26, pag. 1786).

MARCHIONE Latino, tenente automobilista. Rettifica: MARCHIORI Aladino di Tarquinio e di Pizzato Maria, da Conco (Vicenza), classe 1911, tenente automobilista.

Decreto 25 agosto 1953 (509) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3212).

PANTALONE Pasquale di Nicola, da Montepiano (Chieti), classe 1914, tenente fanteria complemento, 2° fanteria « Re ». Rettifica: PANTALONE Pasquale di Nicola e di Quinzio Adelina, da Roccamontepiano (Chieti), ecc.

(1000)

MOLA FELICE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(2106409) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 200